



Listino/List 1-2016

ESEMPLARE MANOSCRITTO DI DONO

1) ADIMARI, Ludovico (1644-1708). **Satire di Lodovico Adimari.** Italia, fine XVII-inizio XVIII secolo.

Manoscritto cartaceo in folio (mm. 328x215) di carte 160 non numerate (di cui 2 bianche), esemplato da un calligrafo professionista che scrive in modo molto nitido ed elegante. Anche l'impaginazione, che è adornata da qualche fregio calligrafico per marcare la fine di una satira, risulta estremamente elegante ed equilibrata. Legatura coeva in cartonato d'attesa (qualche macchia, dorso rinforzato recentemente). Bellissimo esemplare intonso con barbe.

Si tratta di una copia sontuosa, esemplata su carta di grande qualità, certamente confezionata per essere offerta ad una persona di rango. Il manoscritto reca al contropiatto anteriore l'ex-libris inciso della famiglia nobile Rangoni Machiavelli; è quindi ipotizzabile che l'esemplare sia stato donato dall'Adimari al marchese Ludovico Rangoni, ministro del duca di Modena Rinaldo I, quando l'autore si trovava presso la corte di Mantova, nel periodo in cui gli fu concesso il titolo marchionale dal duca Ferdinando Carlo.

Le cinque *Satire* sono scritte in forma di dialogo. Nella prima (*Contro l'adulazione*) e nella seconda (*Contro i vizi universali*) dialogano Menippo (autore di satire del III sec. a.C., di cui non è sopravvissuta alcuna opera) e Fileno. Nella terza (*Contro il vizio della bugia e suoi seguaci*) figurano Menippo e Verità; nella quarta (*Contro i vizi delle donne e particolarmente contro le cantatrici*) Alcindo e Menippo; infine nella quinta (*Contro i vizi delle donne in universale*) Menippo e Febo. A parte Menippo, tutti gli altri sono tipici nomi arcadi.

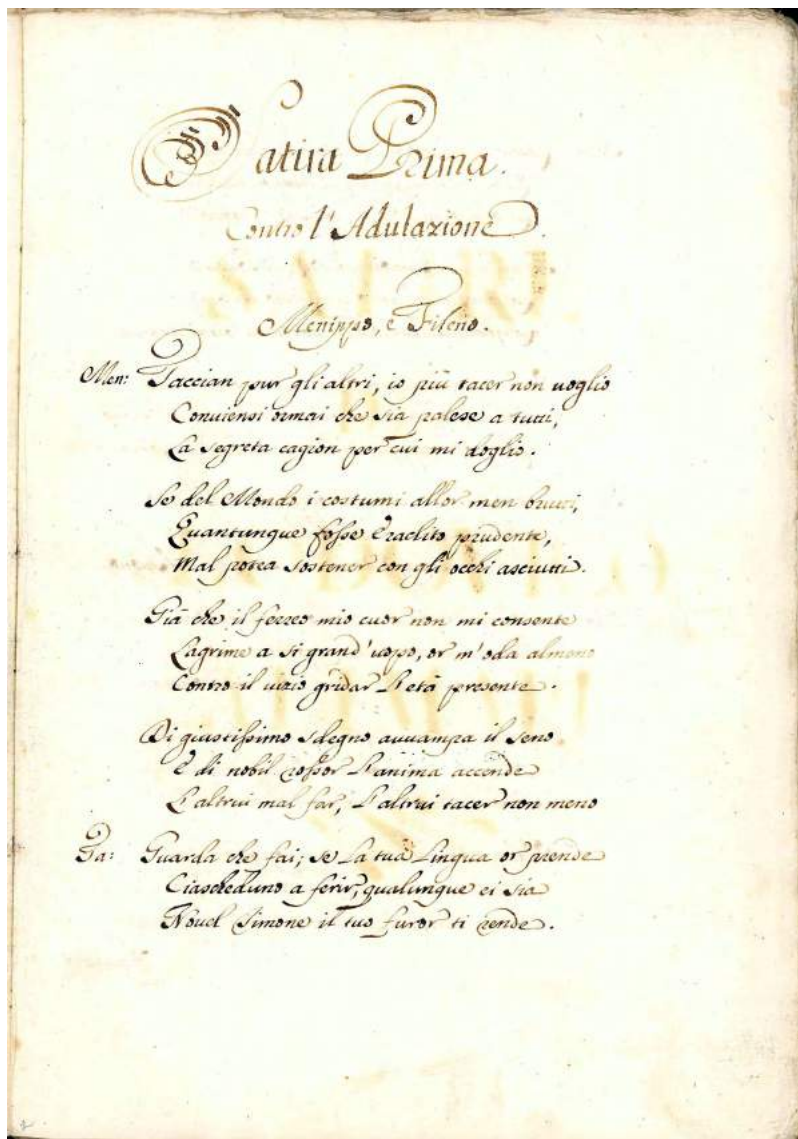
Anche l'Adimari fu membro dell'Arcadia con il nome di Temisto Marateo. Di tutta la sua opera poetica, queste cinque satire, ispirate a Persio, sono il frutto più duraturo. Esse rimasero inedite fino al 1716, anno in cui furono pubblicate con falso luogo di stampa. Seguirono poi varie altre ristampe. È quindi ipotizzabile una prima circolazione solo manoscritta dell'opera. La stampa fu probabilmente procrastinata a lungo a causa della fortissima misoginia dell'autore, che suscitò non poche polemiche. Nella quarta e quinta satira, infatti, l'autore scaglia un profluvio di invettive contro le donne del suo secolo, condendole con esempi tratti dall'antichità e dalla mitologia. Un attacco poi particolarmente feroce è riservato alla cantanti "fango dell'età presente" (cfr. *Dizionario delle opere Bompiani*, VI, pp. 524-525).

€ 1.200,00

MANUSCRIPT GIFT COPY

1) ADIMARI, Ludovico (1644-1708). **Satire di Lodovico Adimari.** Italy, end of the 17th-beginning of the 18th century.

Manuscript on paper, folio (mm. 328x215), 160 unnumbered leaves, of which 2 are blank, written



Nulli nelle Case il favor compariro,
E l'usurata ne gli anni in disordine,
E uanità oronata nel uenire.

Vizio in terra non è che non si adopre,
E l'infame, il vecchio, il fero, ed il signore
Maliagi ed i deni, e più maliagi ho spore.

Del Secol d'oggi è questo il ceo tenore
Tu in lui riguarda, indi ragion compienda,
Qual gloria arondi, e qual più hasi onore.

Sul
Del gloria, indigno onor che uigal mi cenda
Con gli Gauri, e i Ricci del tempo nostri
Anzi a me Lungi, e chi ne gonda.

So fuggio dell'aua Gioia e l'istoria,
Dell'aggracciato Mar ne gli eoni liti
Secondi in lor d'Attececauni, e Mastris.

Vi andrò solingo ad abitar fra Sciti
E douè in terra più decente, e grama
Non sia deli brutte del mio passò additi.

Qlta uita conformè alla mia brama
Cavato sepulto in grembo a oblio profondo,
Ch'io non mi curi auer pregio di fama
E infamia è in oggi e ser' famoso al Mondo.

in an elegant and clear writing by a professional calligrapher. Well-balanced layout with ample blank margins. The end of every satire is marked by a simple calligraphic ornament. Contemporary boards (spine recently repaired, some stain). A nice, uncut copy with dekle edges.

This is a sumptuous copy made on special paper as a gift for an important person. On the front pastedown is the engraved bookplate of the noble family Rangoni Machiavelli; it is thus presumable that the manuscript was given by Adimari to Marquis Ludovico Rangoni, minister of the Duke of Modena Rinaldo I, when the author lived in Mantua as a court poet at the service of Duke Ferdinando Carlo.

The five *Satire* are written in dialogue form. In all of them Menippus, a 3rd-century satire-writer, whose works went lost, is always present. The other interlocutors (Fileno, Truth, Alcindo and Febo) vary and carry names related to Arcadia, the poetical Academy of which Adimari was also a member with the name of Temisto Marateo.

These satires, inspired by Persius, are Adimari's masperpiece. They remained unpublished until 1716, when they were printed with a false printing place (to the first edition followed then many reprints). It is presumable that the work had first a manuscript circulation. The publication was probably delayed because of the harsh attacks against women contained in satire 4 and 5 (*Contro i vizi delle donne e particolarmente contro le cantatrici* and *Contro i vizi delle donne in universale*), in which the author shows all his misogyny. He takes it out on the women of his time, with references to antiquity and Greek mythology, but in particular he throws his arrows against the singers, defined "mud of this age" (cf. *Dizionario delle opere Bompiani*, VI, pp. 524-525).

€ 1.200,00

2) FIRENZE-SPEDALE DEGLI INNOCENTI. Memoria sopra la Fondazione, Istituto, e Regolamento dello Spedale degli Innocenti della Città di Firenze. [Firenze, seconda metà del XVIII secolo].

Manoscritto su carta in italiano, vergato in elegante e chiara grafia, in folio (mm. 297x205); legatura coeva in mezza pelle con punte, dorso riccamente ornato con tassello e titolo in oro, risguardi in carta marmorizzata, segnalibro in seta azzurra (qualche spellatura); cc. (3 bianche), 16, (1 bianca). Ottimamente conservato.

Interessante relazione anonima e non datata sul celebre Spedale degli Innocenti di Firenze, ossia l'ospedale dei bambini abbandonati che, cominciato nel 1419, fu inaugurato nel gennaio del 1445 all'interno della magnifica struttura di piazza Santissima Annunziata progettata da Filippo Brunelleschi, poi successivamente più volte modificata ed ampliata, specialmente a cavallo fra Settecento e Ottocento. Primo brefotrofo specializzato d'Europa, nacque da un lascito di 1000 fiorini del mercante pratese Francesco Datini per la creazione di un luogo dedicato esclusivamente alla cura e all'assistenza dei bambini abbandonati. Attivo ancora oggi, ospita attualmente due asili nido, una scuola materna, tre case famiglia ed alcuni uffici di ricerca dell'Unicef.

Il manoscritto comprende sette capitoli dedicati rispettivamente alla *Fondazione, e Istituto dello Spedale*; al *Regolamento dello Spedale*; al *Quartiere delle Balie*; alla *Distribuzione* e al *Destino delle Creature*; allo *Scrittojo delle Creature*; alla *Spesa totale per il mantenimento dello Spedale*.

L'ultimo capitolo, in particolare, contiene interessanti informazioni statistiche sull'orfanotrofo. Considerando una popolazione complessiva di 300.000 anime, viene calcolata, su base decennale, "un'esposizione annuale" di 868.1/10 bambini. La famiglia permanente risulta essere di circa 3500 bambini, di cui 300 soggiornanti nella struttura e 3200 mantenuti dall'Istituto ma residenti in famiglia. Il costo pro capite per il mantenimento dei bambini nella struttura (cui vengono destinati 7500 fiorini l'anno) e di quelli in famiglia (cui sono destinati 14.000 fiorini), incluse le spese fisse della fabbrica, della chiesa e del personale, viene calcolato in 7 fiorini.

€ 1.200,00

2) FLORENCE-HOSPITAL OF THE INNOCENTS. Memoria sopra la Fondazione, Istituto, e Regolamento dello Spedale degli Innocenti della Città di Firenze. [Florence, second half of the 18th century].

Manuscript on paper, folio (297x205 mm), in Italian, written in an elegant and very clear writing; contemporary half calf, spine with gilt ornaments and title, marbled end-leaves, silk bookmark (slightly rubbed); (3 blank), 16, (1 blank) leaves. Very well preserved.

Interesting, undated report on the famous Spedale degli Innocenti in Florence, ie the hospital for abandoned children which was inaugurated in January 1445 and is since then hosted in the magnificent building designed by Filippo Brunelleschi in Piazza Santissima Annunziata. The construction had begun in 1419. Subsequently the building was modified and extended over time, especially at the turn of the eighteenth and nineteenth centuries. The Spedale degli Innocenti is Europe's first specialized orphanage. It was financed with a 1000 guilders legacy by Francesco Datini, a merchant from Prato, with the purpose to create a place dedicated exclusively to the treatment and care of abandoned children. Still active today, it currently houses two nurseries, a kindergarten, three family homes and some of the UNICEF research offices.

The manuscript includes seven chapters, dedicated to the foundation, regulation, organization and maintenance of the structure. The last chapter, in particular, contains very detailed statistical information on the orphanage. Considering a population of 300,000 souls, it is calculated, over ten years, an "annual exposure" of 868.1/10 children. The permanent family of the orphanage amounts on average to 3,500 children, of which 300 residing in the structure and 3200 maintained by the Institute but living with their families. The per capita cost for the maintenance of the children in the structure (7,500 florins a year) and in the families (to whom were destined 14,000 florins a year), including the fixed costs for the building, the church and the staff, is calculated in about 7 guilders.

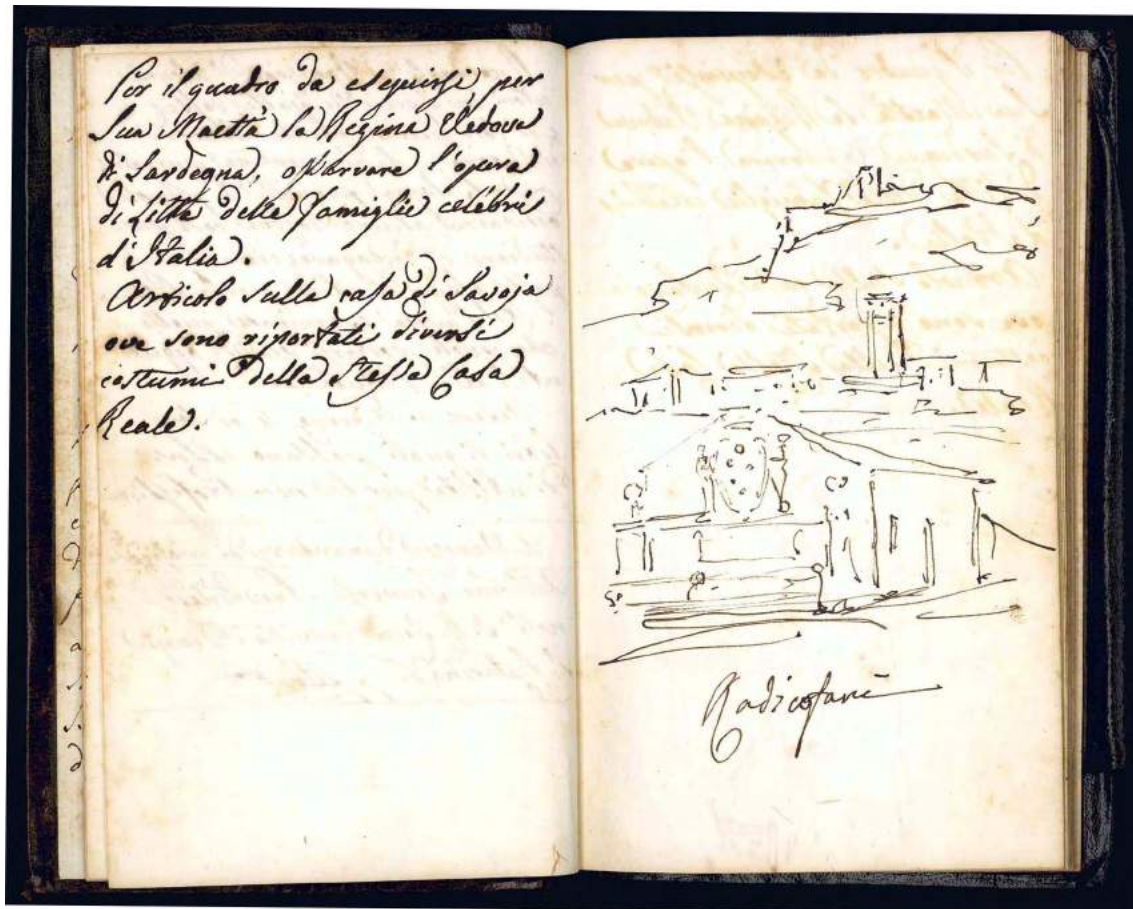
€ 1.200,00

3) [AGRICOLA, Filippo (Roma, 1795-1857)]. **Taccuino di disegni e appunti di viaggio.** [Italia, 1832-1836].

Mm. 169x98. Legatura coeva in marocchino verde, iniziali F.A. impresse in oro al centro dei piatti entro duplice filettatura e cornice floreale dorata, dorso riccamente ornato in oro, risguardi in carta marmorizzata, supporto laterale per il lapis (qualche spellatura e lieve mancanza). 45 carte non numerate, di cui 5 lasciate bianche sia sul recto che sul verso. Il verso dei risguardi mobili contiene disegni e note. Il taccuino è stato utilizzato da entrambe i lati in modo tale che i disegni e le note che cominciano sul lato posteriore sono a rovescio rispetto a quelli del lato corretto. Lievi fioriture, ma ottimamente conservato.

Il quaderno alterna disegni e note di viaggio, realizzati a matita, alla sanguigna o a penna. I disegni, per lo più brevi schizzi, raffigurano paesaggi, ritratti e figure tratte dal vero o desunte da opere, più o meno celebri, viste dall'autore durante le sue peregrinazioni.

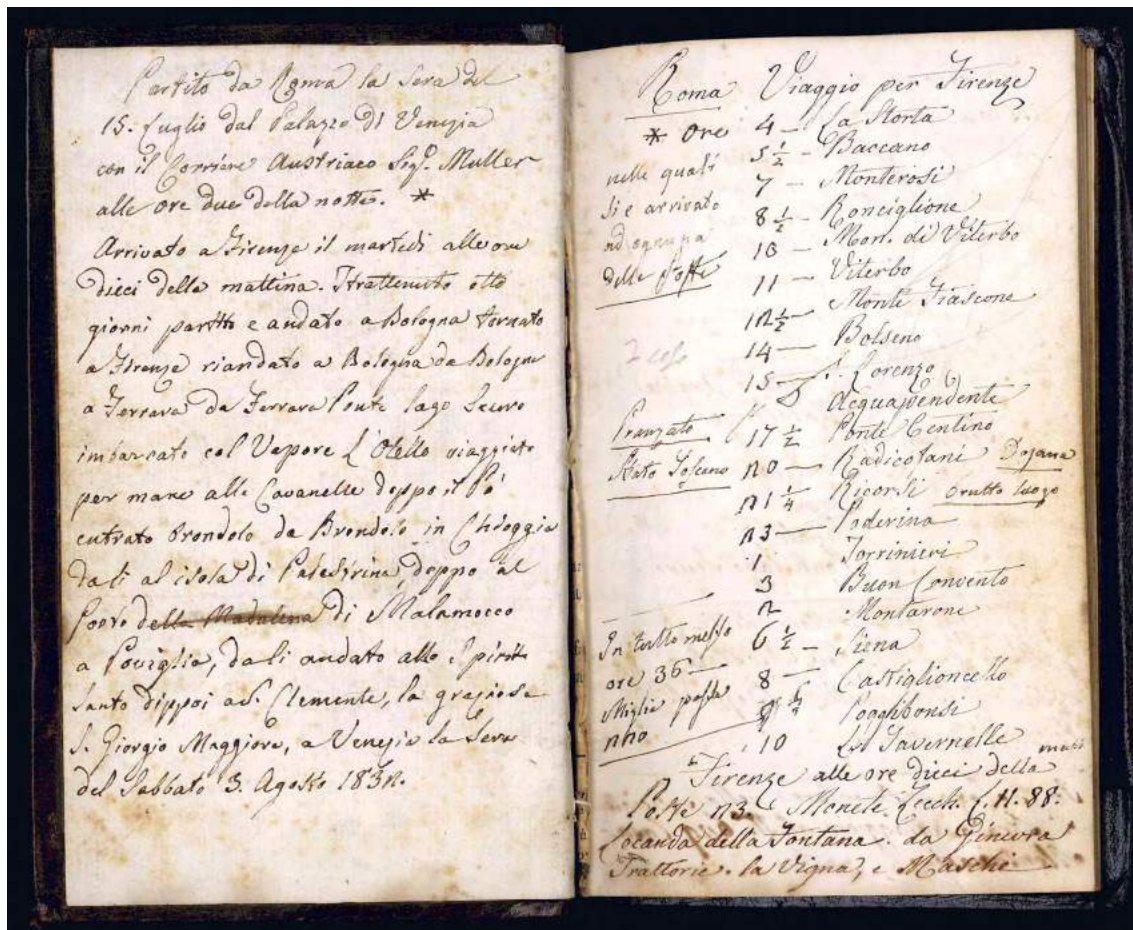
Aperto il libro dal lato corretto, si trovano un disegno ed una nota relativa ad un pittore messinese di nome Giacomo Conti e al suo maestro F. Coggetti. Il Conti si trasferì a Roma nel 1834 per proseguire gli studi presso l'Accademia di S. Luca, dove fu allievo, oltre che del sopra menzionato Coggetti, anche di F. Podesti e dove vinse il secondo premio per un disegno di nudo in un concorso del settembre di quell'anno.



Seguono note relative ad un viaggio da Roma a Venezia, passando per Firenze, Bologna e Ferrara, compiuto tra il 15 luglio e il 3 agosto del 1832 (con ripartenza da Venezia l'11 agosto). Il pittore si sofferma sulle opere che hanno maggiormente colpito la sua attenzione, sulle persone da lui conosciute (come il conte Leopoldo Cicognara), sulle amicizie e gli amori, nonché sugli aspetti pratici del viaggio. A volte menziona i pittori più alla moda di un certo luogo, altre volte si annota, a mo' di promemoria, colori, strumenti, libri o litografie da comperare, in quanto utili per la sua professione.

Una nota, in particolare, fa riferimento ad un quadro da realizzare per Maria Cristina di Napoli e Sicilia (1779-1849), figlia del re di Napoli Ferdinando IV, la quale fu regina consorte di Sardegna come moglie di Carlo Felice, che la lasciò vedova nel 1831 (Agricola la chiama "Regina Vedova di Sardegna"). Altri appunti riguardano poi un viaggio da Roma a Napoli compiuto nel 1835 e gli incontri avuti a Napoli. Aprendo il libro dal verso opposto, compaiono per lo più schizzi e disegni e solo sporadicamente delle brevi annotazioni.

L'attribuzione del taccuino a Filippo Agricola pare corroborata da diversi elementi: 1) dalle iniziali sui piatti; 2) da una nota, datata Napoli, venerdì 13 Novembre 1835, in cui l'autore ricorda di aver terminato la figura della Danae nel quadro conosciuto come "Le Dame di Tiziano", che Agricola effettivamente dipinse per il re del Württemberg, Guglielmo I (da lui chiamato il "Re di Wirtimberg"); 3) da un'altra pagina del taccuino, in cui si trova lo schizzo di una grande pala per l'abside di San Giovanni in Laterano (quadro oggi scomparso) e una



nota che recita: «Dimensione stabilita del quadro di S. Giovanni in Laterano di palmi 13 largo e 20 alto da Mons. Piatti, il Cav. Falchi Andrea [?] ed Agricola il giorno 22 gennaio 1836 alle tre pomeridiane»; 4) infine dai vari elementi del taccuino che sono perfettamente coerenti con i fatti della vita del pittore.

Filippo Agricola nacque a Roma il 12 aprile 1795. Fu allievo di Pietro Delicati, di Angelo Toschi e del padre Luigi, già docente all'Accademia romana di San Luca e autore nel 1801 di una Santa Elisabetta, che fu elogiata anche da Stendhal nelle sue *Promenades dans Rome*. Successivamente s'iscrisse anch'egli all'Accademia di San Luca, dove seguì i corsi di Gregorio Fidanza, Vincenzo Camuccini e Gaspare Landi. Nel 1812 vinse il concorso così detto Napoleonico e la pensione triennale istituita dal Canova con un quadro dal titolo "Mario che medita sulle rovine di Cartagine". Nel 1821, a soli 26 anni, venne proclamato membro d'onore dell'Accademia di San Luca alla presenza di Canova, Thorwaldsen, Laboureur, Valadier, Camuccini e Landi. Nel 1836 gli fu conferita la prima cattedra di pittura presso la medesima Accademia, di cui dal 1854 al 1855 fu anche presidente. Dal 1840 diresse lo studio vaticano del mosaico e nel 1843 succedette al Camuccini nel posto d'ispettore delle pitture pubbliche a Roma. Fu inoltre professore delle Accademie di Firenze, Venezia, Bologna, Lisbona e Atene; socio onorario dell'Accademia romana d'archeologia; commendatore degli Ordini di S. Gregorio Magno e di S. Stanislao; cavaliere della Legion d'onore e dell'Ordine portoghese di Cristo. Morì a Roma il 2 dicembre 1857.

Fortemente influenzato dalla maniera di Raffaello, l'Agricola divenne presto celebre per alcuni suoi dittici, nei quali dipinse le più

celebri coppie di innamorati della nostra storia artistica e letteraria: Dante e Beatrice, Boccaccio e Fiammetta, Tasso ed Eleonora, Ariosto e Alessandra, Raffaello e la Fornarina. La duchessa di Sagan, una certa lady Murray, il conte Lützwow, il re del Württemberg, Don Marino Torlonia, il conte Giulio Rasponi, il conte Poldi Pezzoli, il conte Lenzone figurano tra i suoi committenti di opere murali o su tela. Per San Giovanni in Laterano dipinse il quadro dell'altar maggiore, oggi scomparso nel rifacimento dell'abside, mentre fece l'Assunta per San Paolo. Dei molti suoi ritratti i più lodati furono quello della Principessa di Danimarca e, soprattutto, quello della bella Costanza Perticari, figlia di Vincenzo Monti (che descrisse il quadro con grande entusiasmo), la quale l'aveva conosciuto a Roma nel 1819 e lo chiamava "il Raffaello del secolo". Il dipinto, realizzato nel 1821, è conservato dal 1909 alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma.

G. Tambroni, *Filippo Agricola accademico di S. Luca*, in: "Giornale arcadico", XIII, 1822, pp. 147-149; S. Betti, *Filippo Agricola accademico di S. Luca*, ibid., pp. 428-433; Stendhal, *Promenades dans Rome*, II, Paris 1829, p. 74; V. Monti, *Opere*, I, Milano 1839, pp. 25, 163; VI, ibid. 1841, p. 396; C. Zaccagnini, *Costanza Monti Perticari e il suo pittore*, in: "Bullettino storico pistoiese", LI, 1949, pp. 30-35; F. Tomassetti, *Elenco dei consoli, dei principi e dei presidenti dell'Accademia di S. Luca...*, in: "Atti dell'Accademia nazionale di S. Luca", VI, 1953-1956, p. 15; U. Thieme-F. Becker, *Allgemeine Lexikon der bildenden Künstler*, I, p. 136.

3) [AGRICOLA, Filippo (Rome, 1795-1857)]. Notebook of drawings and travel notes. [Italy, 1832-1836].

Mm. 169x98; contemporary green morocco, panels with gilt initials F.A. at the center within a double gilt frame, spine richly gilt, marbled endleaves, side pocket for the pencil; 45 unnumbered leaves, of which 5 are blank. The fly-leaves verso is covered with drawings and notes. The notebook has been used from both sides so that the drawings and notes that begin on the rear are reversed. Light foxing, but very well preserved.

In the book alternate drawings and travel notes, made in grey or red pencil or in pen. The drawings, mostly sketches, depict landscapes, portraits and figures drawn from life or taken from famous or obscure works that the author saw during his wanderings.

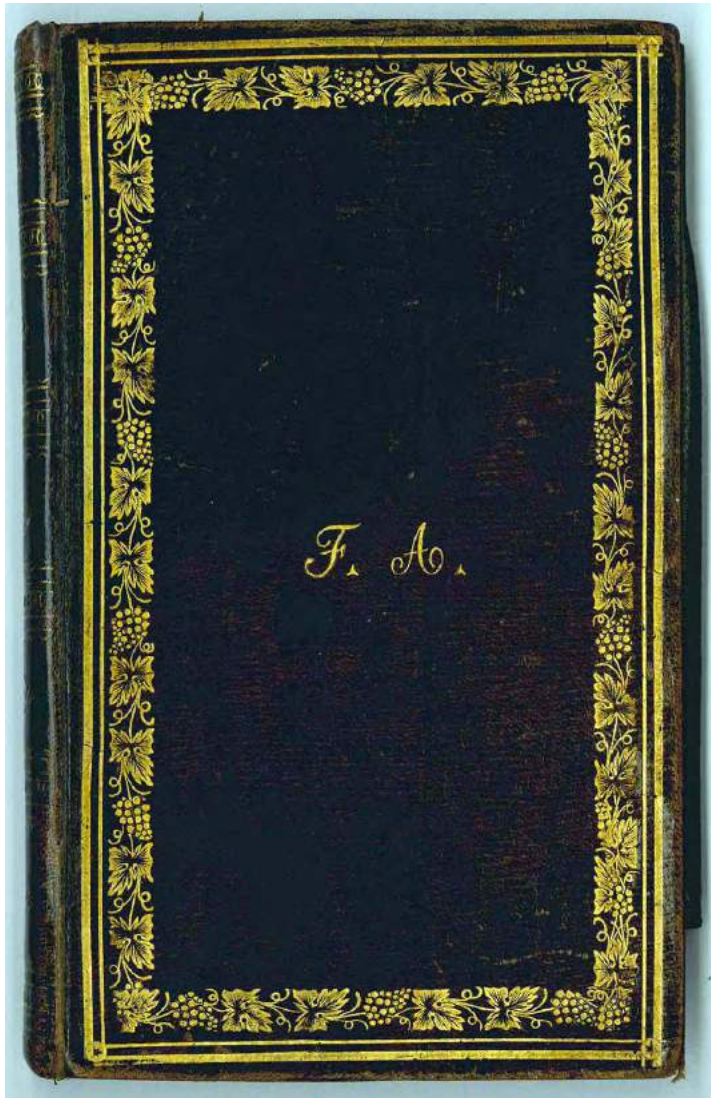
At the beginning of the book on the correct side, there are a drawing and a note concerning a painter from Messina named Giacomo Conti and his teacher F. Coghetti. Conti moved to Rome in 1834 to continue his studies at the Academy of St. Luke, where he studied with Coghetti and F. Podesti and was awarded the second prize for a nude drawing during a competition in September the same year. There follow notes about a trip from Rome to Venice, via Florence, Bologna and Ferrara, made between July 15 and August 3, 1832 (with departure from Venice on August 11). The painter focuses on the works that have most attracted his attention, on the people met (like Count Leopoldo Cicognara), on friendships and loves, and on the practical aspects of the trip. Sometimes he mentions the most fashionable painters of a certain place he has visited or he takes note of the colors, tools, books or lithographs that he needs to buy for his profession.

A particular note refers to a painting for Maria Cristina of Naples and Sicily (1779-1849), daughter of King Ferdinand IV of Naples, who was Queen consort of Sardinia as wife of Carlo Felice, who left her widow in 1831 (Agricola calls her “Queen widow of Sardinia”). Other notes then cover a trip from Rome to Naples made in 1835 and the people met in Naples. Opening the book from the opposite side, one mainly finds sketches and drawings, and only sporadically short notes.

The attribution of the notebook to Filippo Agricola is supported by several elements: 1) the initials on the panels; 2) the note, dated Naples, Friday, November 13, 1835, in which he recalls that he has just finished the figure of the Danae in the painting known as “Le Dame di Tiziano” (“Titian’s Ladies”), which Agricola actually painted for the King of Württemberg, Wilhelm I (here called the “King of Wirtimberg”); 3) the notebook page in which are the sketch of a large altarpiece for the apse of St. John Lateran (the painting is now lost) and a note that reads: “Size of the painting of St. John Lateran, 13 palms wide and 20 high, established by Mons. Piatti, Cav. Falchi Andrea [?] and Agricola on January 22, 1836, at 3 o’clock in the afternoon “; 4) finally, the various elements of the notebook which are perfectly consistent with the facts of the painter’s life.

Filippo Agricola was born in Rome on April 12, 1795. He was





a pupil of Pietro Delicati, Angelo Toschi and of his father Luigi, a former professor at the Academy of Saint Luke in Rome and the author in 1801 of a *St. Elizabeth* which was praised by Stendhal in his *Promenades dans Rome*. Later he enrolled at the Academy of Saint Luke, where he attended the courses of Gregorio Fidanza, Vincenzo Camuccini and Gaspare Landi. In 1812 he won the so-called Napoleonic competition and the triennial pension established by Canova with a painting entitled “Marius meditating on the ruins of Carthage.” In 1821, at the age of 26, he was proclaimed member of honor of the Academy of St. Luke in the presence of Canova, Thorwaldsen, Laboureur, Valadier, Camuccini and Landi. In 1836, he obtained the first chair of painting in the same Academy, of which he was president from 1854 to 1855. Since 1840 he headed the Vatican laboratory for mosaic, and in 1843 he succeeded Camuccini as inspector of public paintings in Rome. He was also professor of the Academy of Florence, Venice, Bologna, Lisbon and Athens; honorary member of the Roman Academy of Archeology; Commander of the Order of St. Gregory the Great and St. Stanislaus; Chevalier of the Legion of Honor and the Portuguese Order of Christ. He died in Rome on December 2, 1857.

Strongly influenced by Raffaello, Agricola became particularly famous for his diptychs, in which he painted the most famous pairs of lovers of the Italian artistic and literary tradition: Dante and Beatrice, Boccaccio and Fiammetta, Tasso and Eleonora, Ariosto and Alessandra, Raphael and the Fornarina. The Duchess of Sagan, a certain lady Murray, count Lützow, the King of Württemberg, Don Marino Torlonia, Count Giulio Rasponi, Count Poldi Pezzoli, and Count Lenzone were among the patrons who commissioned some of his works. For St. John Lateran he painted the altarpiece for the main altar, now lost, while he made the Assumption for the church of St. Paul. Of his many portraits the most praised were that of the Princess of Denmark and, above all, that of the beautiful Costanza Perticari, the daughter of the poet Vincenzo Monti, who had first met Agricola in Rome in 1819 and used to call him “the Raphael of the century”. The painting, made in 1821, is preserved since 1909 at the National Gallery of Modern Art in Rome.

G. Tambroni, *Filippo Agricola accademico di S. Luca*, in: “Giornale arcadico”, XIII, 1822, pp. 147-149; S. Betti, *Filippo Agricola accademico di S. Luca*, *ibid.*, pp. 428-433; Stendhal, *Promenades dans Rome*, II, Paris 1829, p. 74; V. Monti, *Opere*, I, Milan, 1839, pp. 25, 163; VI, *ibid.* 1841, p. 396; C. Zaccagnini, *Costanza Monti Perticari e il suo pittore*, in: “Bullettino storico pistoiese”, LI, 1949, pp. 30-35; F. Tomassetti, *Elenco dei consoli, dei principi e dei presidenti dell'Accademia di S. Luca...*, in: “Atti dell'Accademia nazionale di S. Luca”, VI, 1953-1956, p. 15; U. Thieme-F. Becker, *Allgemeine Lexikon der bildenden Künstler*, I, p. 136.

€ 3.200,00

CINQUECENTO/16TH CENTURY

IL PRIMO TRATTATO ORGANICO DI CHIROMANZIA

4) [TIBERTI, Antioco (Cesena, 1445-Rimini, 1500 ca.)]. **De Chyromantia libri III auctoris eiusdam vetustissimi per Joannem DRYANDRUM restituti Marpurgi, anno MDXXXVIII.** In fine: Mainz, Ivo Schoefer, settembre 1538.

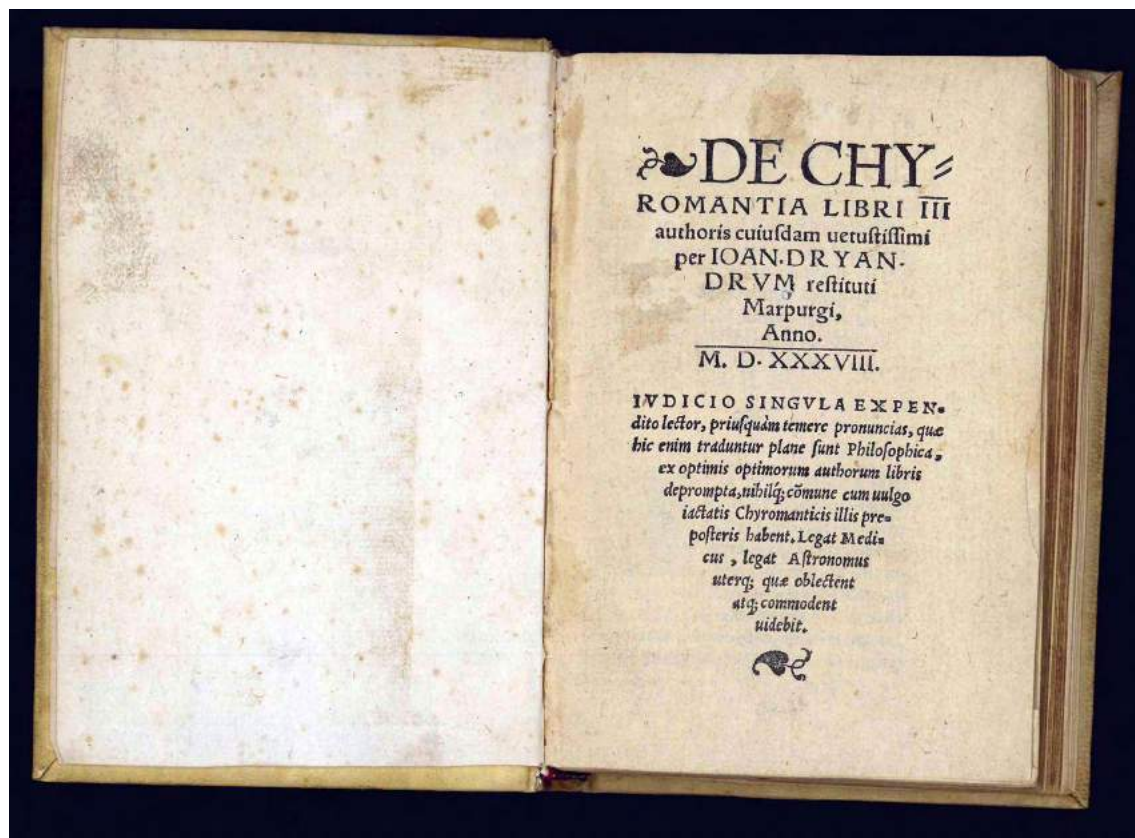
In 8vo (mm 145); pergamena rigida posteriore, dorso con tassello e titolo in oro; pp. 138 [i.e. 139], (5, di cui l'ultima bianca). Con quattro figure in legno di mani e varie figure chiromantiche, zodiacali e planetarie nel testo. Capilettera e testate incise. Lieve brunitura uniforme, ma ottima copia.

RARA SECONDA EDIZIONE (la prima di Bologna del 1494 è conosciuta in pochissimi esemplari ed è praticamente introvabile) di quello che G. Sabbatini (*Bio-bibliografia chiromantica*, Reggio Emilia, 1946, pp. 92-94) considera «il primo trattato veramente organico di chiromanzia. I più noti e celebri autori di opere chiromantiche sono tutti posteriori al Tiberti ed hanno tutti attinto, più o meno, all'opera del nostro autore. Nella sua *Chyromantia* è oltremodo interessante la difesa della scienza della mano dalle opinioni degli Stoici e sono curiose le ragioni che adduce per provare che la chiromanzia è una scienza. Nella disposizione dei sette pianeti sulla mano e di qualche linea esso si allontana notevolmente dal sistema usato dai suoi predecessori. Il latino del Tiberti è piano, facile e con periodi brevi. L'edizione originale è del 1494. È stata ristampata nel 1538 e nel 1541 e non è stata tradotta in nessuna lingua. Ho potuto riscontrare l'edizione originale con le due ristampe ed

ho rilevato circa duecento differenze fra la prima e la seconda e oltre trecento fra la prima e la terza. Da ciò appare evidente che le due ristampe non sono tratte dall'originale, ma da manoscritti poco leggibili. Non figurando nell'edizione del '38 il nome del Tiberti sul frontespizio, alcuni bibliografi e parecchi librai antiquari citano nelle loro bibliografie e cataloghi come autore dell'opera Johannes Dryander [al secolo Johann Eichmann], che ne curò semplicemente la ristampa. L'edizione originale è oggi introvabile. Una copia scompleta si trova presso la Biblioteca Comunale di Bologna. Anche le due ristampe sono rare e quasi introvabili in commercio».

L'opera fu messa all'indice. Alla dedica del Dryander a Johann Furderer de Richtenfels, gentiluomo magontino, segue quella del Tiberti (qui appare per la prima volta il suo nome nel volume) a Ottavio Ubaldino conte di Mercatello.

A. Tiberti, di nobile famiglia cesenate, studiò in Francia. Al ritorno in Italia, dopo la pubblicazione della sua opera, che lo rese molto celebre, ebbe l'ardire di recarsi a Roma su invito di papa Alessandro VI a difendere la propria causa. Lo fece talmente bene da essere sì esiliato, ma non condannato: ottenne inoltre di poter abitare in un podere a Villa Marina. Nel 1498 si recò a Rimini, dove fu arrestato per ordine di Pandolfo Malatesta. Mentre era in carcere, quest'ultimo gli fece visita per conoscere il proprio futuro. Il Tiberti gli pronosticò che avrebbe perso la sua signoria e sarebbe morto in esilio e in estrema povertà. In



un tentativo di fuga, fu catturato e gli venne mozzato il capo (il suo cadavere rimase insepolto per quasi un anno). Poco tempo dopo il Malatesta verrà spodestato da Cesare Borgia e morirà in estrema miseria. Unica fonte della vita del Tiberti è un manoscritto del XVIII secolo di tale G.B. Braschi, intitolato *Diatribae caesenates* e conservato presso la Malatestiana di Cesena.

VD16, T-1255. Wellcome, I 6305.

€ 3.900,00

THE FIRST COMPREHENSIVE TREATISE ON CHIROMANCY

4) [TIBERTI, Antioco (1445-1500 ca.)]. De Chyromantia libri III authoris eiusdam vetustissimi per Joannem DRYANDRUM restituti Marpurgi, anno MDXXXVIII. Colophon: Mainz, Ivo Schoefer, September 1538.

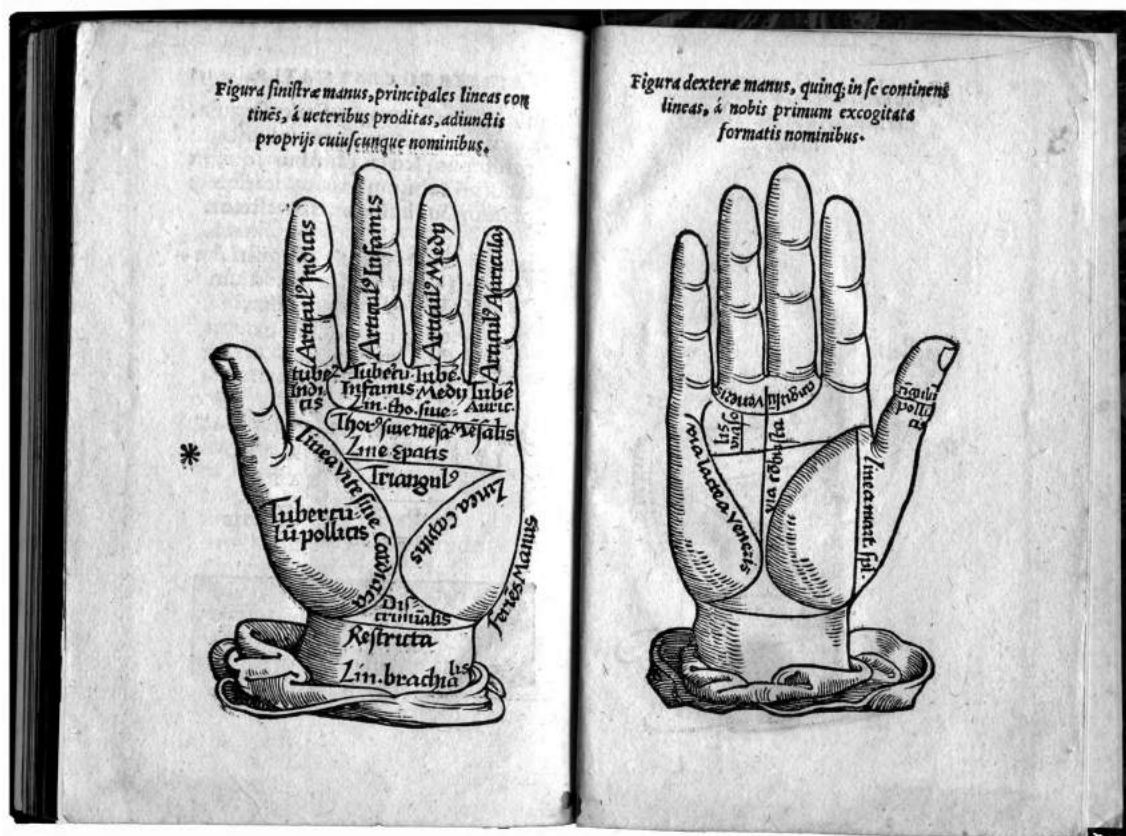
8vo; 18th-century full vellum over boards, spine with label and gilt title; 138 [i.e. 139], (5, of which the last is a blank) pp. With four full-page chiromantic hands and several zodiacal and planetary illustrations in the text. Some light browning, but a very good copy.

RARE SECOND EDITION (the first printed in Bologna in 1494 is extremely rare and is virtually impossibile to find on the market) of the first comprehensive treatise on palmistry. All the most famous subsequent authors on the subjects are somehow indebted to Tiberti (cf. G. Sabbatini, *Bio-bibliografia chiromantica*, Reggio Emilia, 1946, pp. 92-94).

This edition, which was reprinted in 1541, does not bear Tiberti's name on the title-page. The original dedication by Tiberti to Ottavio Ubaldino, earl of Mercatello, is followed by a new dedication addressed by the editor Johannes Dryander to the Mainz nobleman Johann Furerer de Richtenfels. The text of the two Mainz editions differs significantly from that of the first Bologna edition, a thing that can only be explained by the fact that Dryander had not access to the first edition or to the manuscript used as a basis for the first edition; he probably had at hand only a defective manuscript and on several occasions he had to intervene to complete the incomplete text.

Tiberti defends palmistry and tries to prove it as a science. In the arrangement of the seven planets on the lines of the palm, he significantly deviates from his predecessors, creating a new system that had a long-lasting influence on his successors. The work was later put in the Index.

Antioco Tiberti was born into a noble Cesena family. After completing his studies in France, he came back to Italy, published his treatise on palmistry, which made him famous, and had the temerity to go to Rome at the invitation of Pope Alexander VI to defend his case. He did it so well that he was exiled, but not convicted. In 1498 he went to Rimini, where he was arrested by order of Pandolfo Malatesta. While he was in prison, the latter visited him to learn about his future. Tiberti



predicted him that he would lose his lordship and would die in exile and in extreme poverty. Later, during an attempt to escape, Tiberti was captured and beheaded (his corpse remained unburied for almost a year). Shortly after Malatesta was ousted by Cesare Borgia and died in exile and extreme poverty as predicted.

The only source about Tiberti's life is an eighteenth-century manuscript (*Diatribae caesenates*) written by a certain G.B. Braschi and now preserved at the Malatestiana Library of Cesena.

VD 16, T-1255; Wellcome, I 6305.

€ 3.900,00



5) ARNOBIUS (m. 327 ca.). **Arnobii Disputationum adversus gentes libri octo. Nunc primum in lucem editi.** Roma, Francesco Priscianese, (1542).

In folio (mm. 324x229); pergamena rigida coeva o di poco posteriore (volume in parte staccato dal dorso); cc. (6, di cui l'ultima bianca), CII, (2, di cui l'ultima bianca). Esempio appartenente alla variante con impronta A. Finito di stampare nella seconda metà del 1543, come si desume dall'epistola dedicatoria, indirizzata a François

I, che è datata Roma, 1 settembre 1543. Sulla carta aii contenente la dedica, iniziale miniata in oro, stemma nobiliare al margine inferiore entro decorazioni in rosso, blu e verde su fondo oro, margine esterno con due decori in verde e rosso su fondo oro (il tutto miniato in epoca posteriore). Titolo un po' sporco e con alcune macchie che continuano anche nelle carte seguenti, qualche fioritura, lieve alone marginale alle ultime carte, ma nel complesso ottima copia marginosa su carta forte.

EDITIO PRINCEPS stampata per le cure di Fausto Sabeo (1478-1558), Girolamo Ferrari (1501-1542) e Francesco Priscianese (fl. metà del XVI sec.). Successive edizioni apparvero a Basilea nel 1546, Parigi 1580, Anversa 1582, Roma 1583 e Leida 1598, solo per citare le stampe cinquecentesche. Il libro VIII contiene l'*Octavius* di Marcus Minucius Felix, retore ed apologeta cristiano di origine africana, vissuto nel II o nel III secolo d.C.

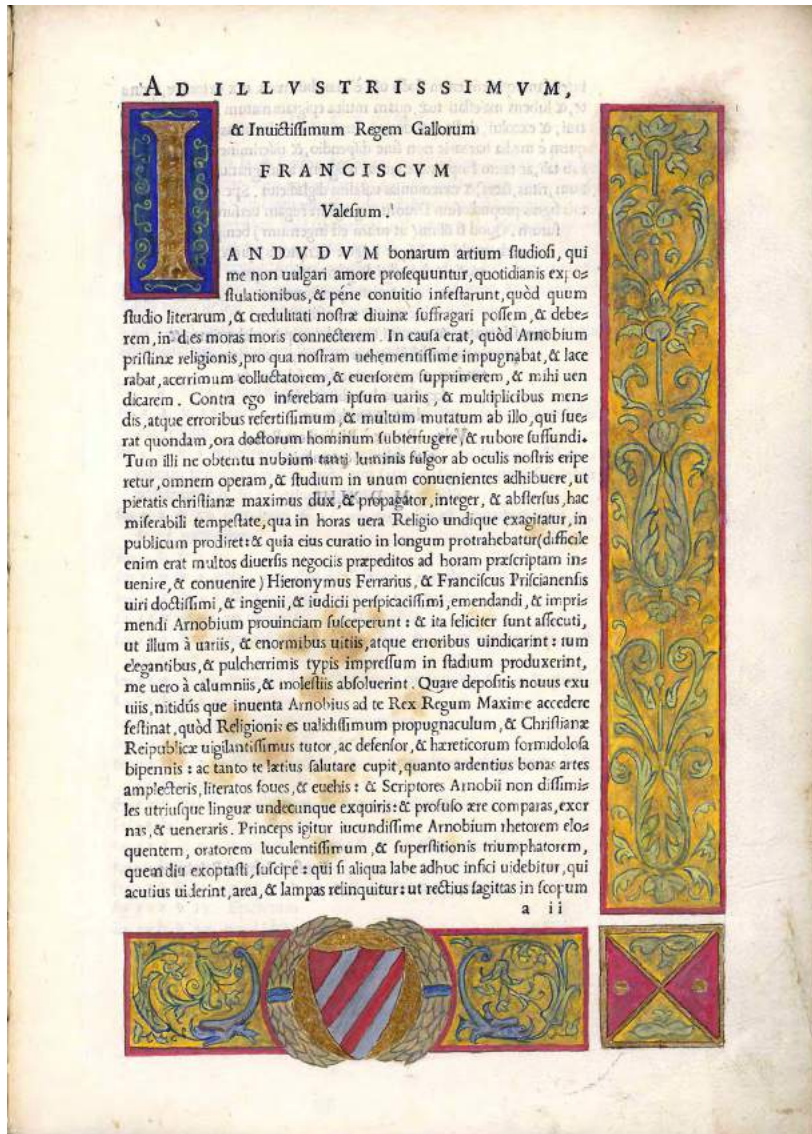
Arnobio di Sicca, detto anche Arnobio il Vecchio o il Retore o Maggiore o Afro (per le sue origini africane; era originario della Numidia, l'odierna Tunisia) per distinguerlo da Arnobio il Giovane, fu apprezzato retore e maestro di retorica tra il 284 e il 305 d.C. Convertitosi al Cristianesimo, scrisse l'unica sua opera pervenutaci, l'apologia conosciuta oggi come *Adversus Nationes* ("Contro i pagani"), ma in passato pubblicata sotto il titolo di *Disputationes adversus gentes* (sull'importanza dell'opera nell'ambito della prima letteratura cristiana contro il paganesimo vedi B. Amata, *Introduzione*, in: Arnobio, "Difesa della vera religione", Roma, 2000, pp. 5-56). Edit 16, CNCE 3083; Adams, A-1994.

€ 1.500,00

LARGE-PAPER COPY

5) ARNOBIUS (d. 327 ca.). **Arnobii Disputationum adversus gentes libri octo. Nunc primum in lucem editi.** Roma, Francesco Priscianese, (1542).

Folio (mm. 324x229); contemporary vellum over boards (bookblock partially detached from the spine); (6, of which the last is a blank), CII, (2, of which the last is a blank) leaves. Copy conform to issue A. The edition was completed in the second half of the 1543, as it can be presumed from the dedicatory letter to Francis I of France, dated Rome, September 1, 1543. On leaf aii illuminated initial on gold and illuminated coat-of-arms colored in red, blue and green on gold (probably in the 19th century). Title-page soiled and stained, some foxing, water stain in the margins of the last leaves, otherwise a very good copy on large paper.



ARNOBII DISPUTATIONVM ADVERSVS GENTES
LIBER PRIMVS.

QVONIAM comperi nonnullos, qui se plurimum sapere suis persuasionibus credunt, insanire, bacchari, & uelut quiddam promptum ex oraculo dicere: postquam esse in mundo christiana gens cepit, terrarum orbem percussisse, multiformibus malis affectum esse genus humanum: ipsos etiam Coelites derelictis curis sollemnibus, quibus quondam solebant inuicere res nostras, terrarum ab regionibus exterminatos: statui pro captu, ac mediocritate sermonis contraire inuidiae, & calumniosas dissoluere criminationes: ne, aut illi sibi uideantur, popularia dum uerba depromunt, magnum aliquid dicere, aut, si nos talibus continuerimus à litibus, obtinuisse se causam putent, uictam sui uitio, non assertorum silentio destitutam. Neque enim negauerim ualidissimam esse accusationem istam, hostilibusque condignos odiis nos esse, si apud nos esse confiterit causas, per quas suis mundus aberrauit ab legibus. Exterminati sumus, dum longe examina tanta mororum mortalium importata sunt saeculis. Inspiciamus igitur opinionis istius mentem, & hoc quod dicitur, quale sit, summo usque omnibus contentionum studiis, quibus obscurari, & contegi contemplatio rerum solet, an sit istud, quod dicitur uerum, momentorum parium examinatione pendamus. Efficietur enim profecto rationum consequentium copulatu, ut non impii nos magis, sed illi ipsi reperiantur criminis istius rei, qui se numinum proficetur esse cultores, atque in ueteratis religionibus deditos. Ac primum ab his illud familiari, & placida oratione perquirimus: postquam esse nomen in terris christianae Religionis occcepit, quidnam inusitatum, quid incognitum, quid contra leges principaliter institutum, aut sensu, aut passa est rerum ipsa, quae dicitur, appellaturque natura? Nunquid in contrarias qualitates prima illa elementa mutata sunt, ex quibus res omnes consensus est esse concretas? Nunquid machinae huius, & molis, qua uniuersi tegimur, & continemur inclusi, parte est in aliqua relaxata, aut dissoluta constructio? Nunquid uertigo haec mundi primigenii motus moderamen excedens, aut tardius reperi, aut praecipiti cepit uolubilitate raptari? Nunquid ab occiduis partibus attollere se astra, atque motus fieri signorum coepta est inclinatio? Nunquid ipse siderum Sol princeps, cuius omnia luce uestiuntur, atque animantur, calore exarsit, intepuit, atque in contrarios habitus moderaminis soliti temperamenta corrupit? Nunquid Luna desinit reintegrare se ipsam, atque in ueteres formas nouellarum semper

A

EDITIO PRINCEPS printed by Fausto Sabeo (1478-1558), Girolamo Ferrari (1501-1542) and Francesco Priscianese (fl. mid 16th cent.). Subsequent editions were issued in Basel in 1546, Paris 1580, Antwerp 1582, Rome 1583 and Leiden 1598, only to mention the 16th-century imprints. Book VIII also contains the *Octavius* by Marcus Minucius Felix, a rhetorician and Christian apologist of African origins, who lived between the 2nd and the 3rd century A.D.

Arnobius of Sicca, also called Arnobius the Elder or the Rhetorician or Arnobius Afro (for his African origins; he was born in Numidia) to distinguish him from Arnobius the Younger, taught rhetorics in his home town, Sicca Veneria (El Kef, Tunisia), between 284 and 305 A.D. Converted to Christianity, he wrote the apology *Aduersus Nationes* ("Against Pagans"), his only surviving work, also known under the title *Disputationes aduersus gentes*, a milestone in early Christian literature (cf. B. Amata, *Introduzione*, in: Arnobio, "Difesa della vera religione", Rome, 2000, pp. 5-56).

Edit 16, CNCE 3083; Adams, A-1994.

€ 1.500,00

STRETTO DEI DARDANELLI

6) CAMOCIO, Giovanni Francesco (fl. metà XVI sec.). **Dardanelo. Fortezza dala parte della Gretia posta nella bocha dello stretto di Costantinopoli del Signor Turcho.** Venezia , non prima del 1574.

Incisione al bulino di mm.160x224 alla battuta del rame. Mm. 203x227 con i margini. Prima tiratura avanti la numerazione delle tavole, su carta forte, condizioni ottime. Veduta a volo d'uccello di un tratto di costa dello stretto dei Dardanelli con fortezza sul mare con accanto un villaggio e alture sullo sfondo. Da "Isole famose, Porti, Fortezze...", Venezia, non prima del 1574.

Il Camocio fu uno dei più grandi editori di carte geografiche del sec. XVI (cfr. *D.B.I.*, s.v.).

Edit 16, CNCE8743.

€ 300,00

THE DARDANELLES STRAIT

6) CAMOCIO, Giovanni Francesco (fl. mid 16th cent.). **Dardanelo. Fortezza dala parte della Gretia posta nella bocha dello stretto di Costantinopoli del Signor Turcho.** Venice, not before 1574.

Copper engraving (mm. 160x224). Mm. 203x227 with the margins. First issue with no numbering. A very good copy on thick paper.

A bird's eye view of a stretch of coast of the Dardanelles with fortress on the sea next to a village and hills in the background. Taken from "Isole famose, Porti, Fortezze..." (Venice, not before 1574).

Camocio was one of the major map editors of the 16th century (cf. *D.B.I.*, s.v.).

Edit 16, CNCE8743.

€ 300,00



7) TOSCANO, Giovanni Matteo (ca. 1500-1580). **Peplus Italiae... Opus, in quo illustres viri Grammatici, Oratores, Historici, Poëtæ, Mathematici, Philosophy, Medici, Iureconsulti (quodquot trecentis ab hinc annis tota Italia floruerunt) eorumque patriæ, professiones, & litterarum monumenta tum carmine tum soluta oratione recensetur.** Paris, Fédéric Morel, 1578.

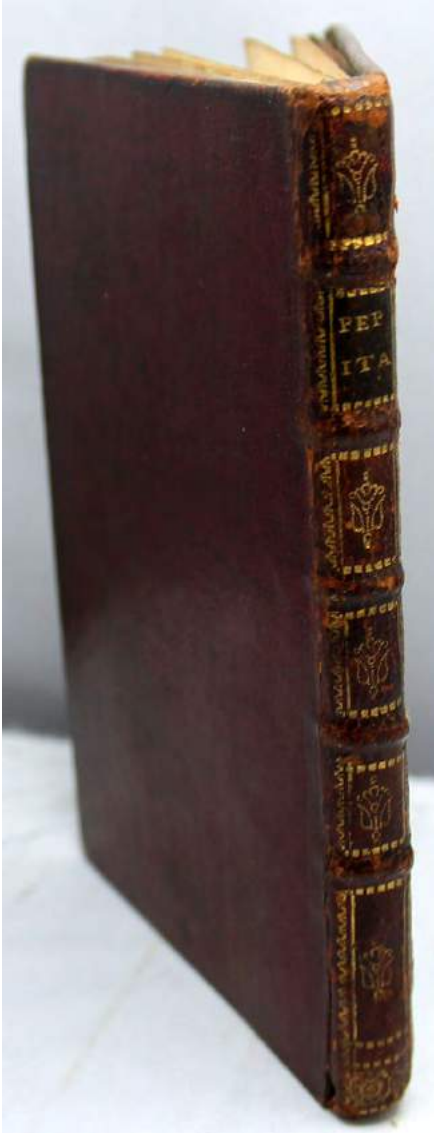
In 8vo; legatura di fine Seicento in marocchino rosso, piatti con filettatura a secco, dorso a cinque nervi con tassello verde, tagli dorati, risguardi in carta marmorizzata (cerniera superiore restaurata, piccolo danno alla parte inferiore del dorso); pp. (16), 128. Leggere bruniture, ma ottima copia.

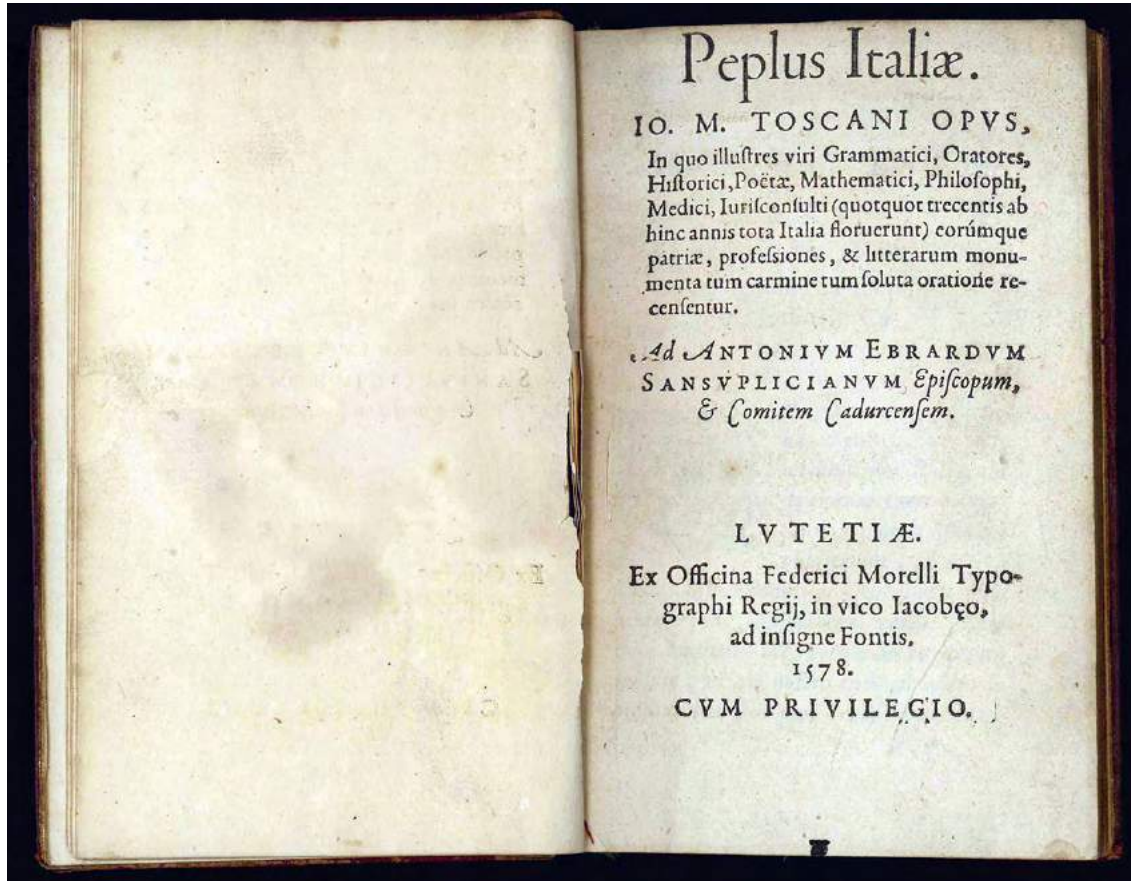
RARA PRIMA EDIZIONE di questo catalogo di uomini e donne che in Italia dal Trecento al Cinquecento si sono distinti in tutte le più importanti discipline del sapere. Il *Peplus* comprende quattro libri e procede in ordine cronologico. Il libro I si apre con Dante; il IV si conclude con Giovanni Carga. Benché l'opera contenga personalità distintesi nelle più diverse discipline, gli uomini di lettere e i loro protettori la fanno da padrone: il libro I, ad esempio, oltre a Dante, presenta infatti tra gli altri Petrarca, Boccaccio, Valla, Platina, Poliziano, Landino, ma anche Lorenzo e Giovanni de' Medici; nel libro II figurano vicini Aldo Manuzio e Alberto Pio. Delle duecento biografie complessive, quelle di autori cinquecenteschi sono le più numerose. Due sole le donne: Vittoria Colonna e Veronica Gambara. Ogni voce comprende un epigramma e un breve testo in prosa che descrive brevemente i meriti della persona citata.

“Enfin, le dernier volume publié par Toscano sera un petit livre de renseignements bio-bibliographiques (en vers et prose), sur les auteurs savants de l'Italie - son *Peplus Italiae* de 1578, publié, encore une fois chez Fédéric Morel à Paris et encore une fois sous l'égide de Dorat et de son approbation liminaire, mais dédié cette fois-ci, d'après ce qu'on lit sur la page de titre, au nouveau comte-évêque de Cahors lui-même, Antoine d'Ebrard, fils du grand diplomate de Catherine de Médicis, Jean d'Ebrard, baron de St-Sulpice en Quercy. Le jeune évêque était aussi le neveu de Christofle d'Ebrard de St-Sulpice - abbé commendataire de l'abbaye bénédictine de Marcilhac-sur-Célé, grand archidiacre de l'église cathédrale de Cahors et chancelier de l'université de Cahors -, pour qui Toscano composa une langue description poétique d'une grotte, ou crypte merveilleuse de Marcilhac-sur-Célé (*Cryptae Massiliacensis Topographia*) - très bel exemple de l'ekphrasis - qui figure a la fin du *Peplus Italiae* (pp. 119-124)” (G.H. Tucker, *Jean Dorat et Giovanni Matteo Toscano, lecteurs des Pytiques de Pindare en 1566: le double témoignage des ouvrages publiés (1575-1580) de Toscano et d'un livre annoté par lui (1564-1566-7)*, in: ‘Jean Dorat poète de la Renaissance’, a cura di Ch. De Buzon e J.-E. Girot, Genève, 2007, p. 205).

Giovanni Matteo Toscano nacque probabilmente a Roma, nonostante in un componimento che compare all'inizio del *Peplus* sia chiamato ‘Gentilhomme Milanois’. Nulla si sa della sua vita: né quando lasciò l'Italia, né per quanto tempo visse a Parigi, dove tra il 1575 e il 1580 furono pubblicate tutte le sue opere. Come si apprende dai suoi scritti egli studiò a Roma, Milano e Bologna, e fu allievo di Pirro Ligorio, Bartolomeo Marliani, Aonio Paleario e Carlo Sigonio. A Parigi Toscano seguì le lezioni di Denis Lambin, forse da lui conosciuto precedentemente a Roma quando questi era in visita alla città eterna al seguito del Cardinal de Tournon, e divenne amico di Jean Dorat. Divenuto un apprezzato poeta di corte, nel 1565 apparve a stampa la sua prima opera, un poema celebrativo in memoria di Adrien Turnèbe. Tutti gli altri suoi componimenti (*Octo cantica sacra*, i *Poemata* e una traduzione latina dei Salmi), nonché l'antologia poetica da lui curata *Carmina illustrium poetarum italorum*, furono pubblicati tra il '75 e l'80 (cfr. S.P. Revard, *Joannes Mattheus Toscanus and the limits of Italian Humanism*, in: ‘Confini dell'umanesimo letterario. Studi in onore di Francesco Tateo’, Roma, 2003, pp. 1165-1176).

Bibliothèque Nationale Paris, FRBNF31482550; BMC, French Books, p. 423; G.H. Tucker, *Forms of the ‘Medieval’ in the*





, 'Renaissance': A Multidisciplinary Exploration of a Cultural Continuum, Charlottesville, VA, 2000, p. 203.

€ 2.200,00

THE MOST EMINENT MEN AND WOMEN OF ITALY

7) TOSCANO, Giovanni Matteo (ca. 1500-1580). **Peplus Italiae... Opus, in quo illustres viri Grammatici, Oratores, Historici, Poetae, Mathematici, Philosophi, Medici, Iurisperiti (quodquot trecentis ab hinc annis tota Italia floruerunt) eorumque patriae, professiones, & litterarum monumenta tum carmine tum soluta oratione recensentur.** Paris, Fédéric Morel, 1578.

8vo. (16), 128 pp. Late 17th century red morocco, blind-stamped fillet on the panels, gilt back with five raised bands and green morocco label, gilt edges, marbled endpapers, hinges a bit weak, lower part of spine slightly damaged, some light browning, but a fine copy.

RARE FIRST EDITION of this catalogue of the most eminent men and women of Italy in the past three hundred years, who had achieved distinction in all important disciplines. The *Peplus* is divided into four books and is organized more or less chronologically, proceeding from the fourteenth to the sixteenth century. The first book begins with Dante, and the fourth concludes with Giovanni Carga. Although the collection contains men from many different disciplines, the men of letters and their patrons predominate. The first book contains

not only Dante, Petrarch, Boccaccio, Valla, Platina, Politian, Landino, but also Lorenzo and Giovanni de' Medici. All in all the work contains two hundred biographies mostly of notable from the sixteenth century, among them two women: Vittoria Colonna and Veronica Gambara. The usual entry in the *Peplus* comprises an epigram and a brief prose extract that summarized the accomplishment of each notable.

, 'Enfin, le dernier volume publié par Toscano sera un petit livre de renseignements bio-bibliographiques (en vers et prose), sur les auteurs savants de l'Italie - son *Peplus Italiae* de 1578, publié, encore une fois chez Fédéric Morel à Paris et encore une fois sous l'égide de Dorat et de son approbation liminaire, mais dédié cette fois-ci, d'après ce qu'on lit sur la page de titre, au nouveau comte-évêque de Cahors lui-même, Antoine d'Ebrard, fils du grand diplomate de Catherine de Médicis, Jean d'Ebrard, baron de St-Sulpice en Quercy. Le jeune évêque était aussi le neveu de Christophe d'Ebrard de St-Sulpice - abbé commendataire de l'abbaye bénédictine de Marcilhac-sur-Célé, grand archidiacre de l'église cathédrale de Cahors et chancelier de l'université de Cahors -, pour qui Toscano composa une langue description poétique d'une grotte, ou crypte merveilleuse de Marcilhac-sur-Célé (Cryptae Massiliacensis Topographia) - très bel exemple de l'ekphrasis - qui figure à la fin du *Peplus Italiae* (pp. 119-124)' (G.H. Tucker, *Jean Dorat et Giovanni Matteo Toscano, lecteurs des Pytiques de Pindare en 1566: le double témoignage des ouvrages publiés (1575-1580 de Toscano et d'un livre annoté par lui (1564-1566-7)*, in: 'Jean Dorat poète de la Renaissance', Ch. De Buzon and J.-E. Girot, eds., Genève, 2007, p. 205).

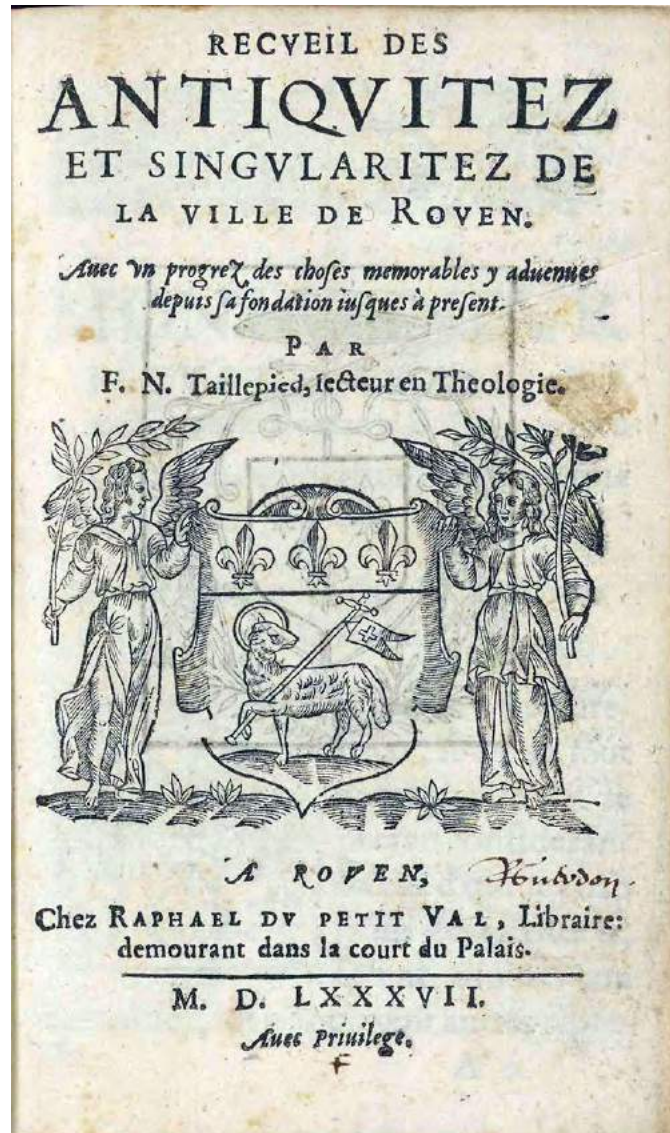
Giovanni Matteo Toscano was probably born in Rome, although in a commendatory poem in French prefixed to the Peplus he is called ,Gentilhomme Milanois‘. Little is known about his biography, neither when he left his native Italy, nor how long he lived after the publication of his works, all published at Paris between 1575 and 1580. Most of his biographical data are obtained from his works. He probably studied in Rome, Milan, and Bologna. His teachers were Pirro Ligorio, Bartolomeo Marliani, Aonio Paleario, and later Carlo Sigonio. It is possible that he met Denis Lambin, when the latter visited Rome in the train of Cardinal de Tournon. However, Toscano attended the lectures of Lambin in Paris, became a pupil and friend of Jean Dorat and a highly respected poet in the French court. In 1565 he appeared for the first time in print with a poem celebrating the memory of Adrien Turnèbe. Only ten years later his next work was published, *Octo cantica sacra*, which also contains his *Poemata*. In the next year he issued his Latin translation of the Psalms. The *Poemata* were reprinted in his main work, the *Carmina illustrium poetarum italarum*, printed in three parts in 1576-77 (cf. S.P. Revard, *Joannes Mattheus Toscanus and the limits of Italian Humanism*, in: ,Confini dell‘umanesimo letterario. Studi in onore di Francesco Tateo“, Roma, 2003, pp. 1165-1176).

Bibliothèque Nationale, FRBNF31482550; BMSTC of French Books, p. 423; G.H. Tucker, *Forms of the ,Medieval“ in the ,Renaissance“*. *A Multidisciplinary Exploration of a Cultural Continuum*, Charlottesville, VA, 2000, p. 203.

€ 2.200,00

8) TAILLEPIED, Noël (ca. 1540-1589). **Recueil des antiquitez et singularitez de la ville de Rouen. Avec un progres des choses memorables y aduenues depuis sa fondation iusques à present.** Rouen, Raphaël Du Petit Val, 1587.

In 8vo; legatura di inizio Ottocento in pelle verde con dorso ornato in oro e tagli rossi (lievi spellature); pp. (16), 265, (6, di cui le ultime 2 bianche). Armi della città di Rouen sul titolo, armi di Carlo di Borbone al verso del frontespizio. Minime fioriture, ma ottima copia.

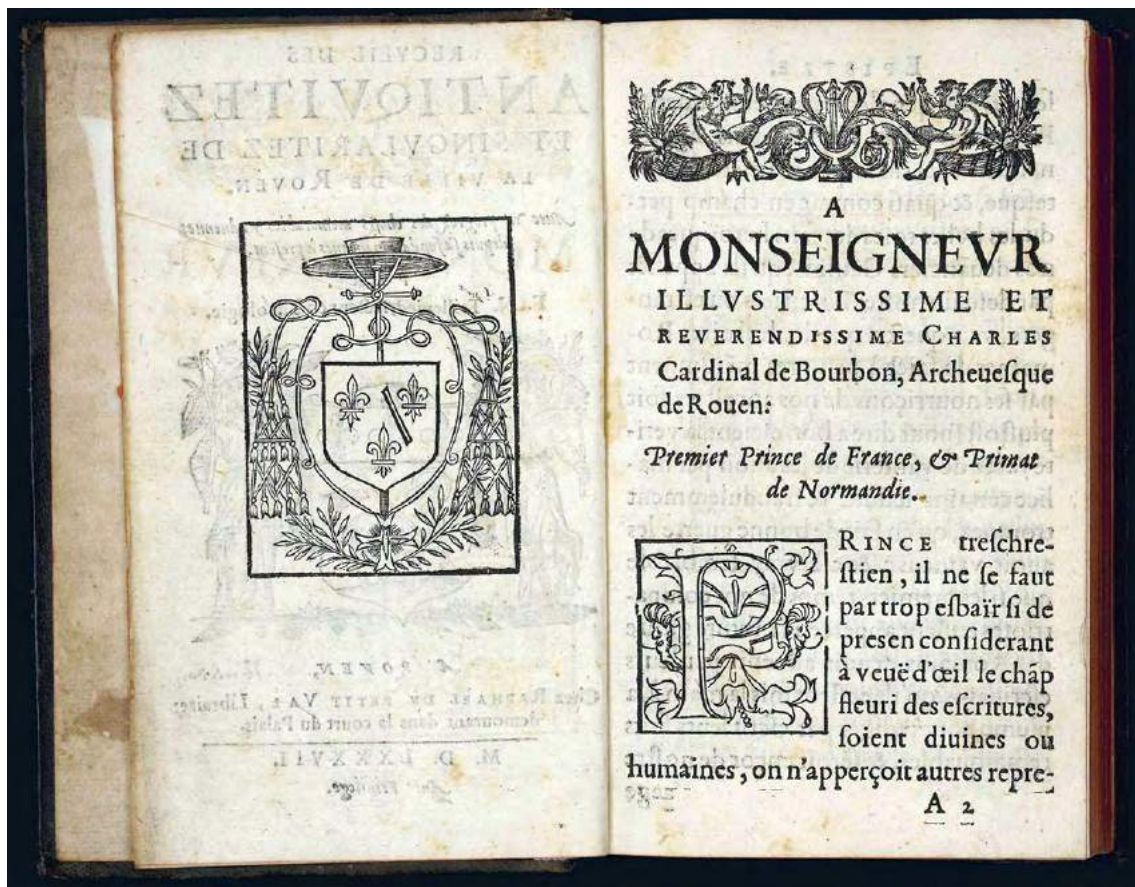


PRIMA EDIZIONE della prima opera sulla storia, le antichità e i monumenti della città normanna di Rouen, che ai quei tempi era la seconda città della Francia dopo Parigi e la più grande diocesi del regno con 1338 parrocchiani. Nella dedica al cardinale Charles de Bourbon, allora vescovo di Rouen, l'autore avverte di aver organizzato l'opera sul modello di quella di Gilles Corrozet sulle antichità di Parigi.

Dopo alcuni componimenti preliminari in lode dell'autore e della città, il volume si apre con la narrazione della fondazione della città (avvenuta nell'anno 80 dell'era cristiana) e dei suoi primi anni di storia. Quindi continua con capitoli dedicati alle piazze, alle fontane, ai ponti, alle porte, alle macellerie e pescherie, alle chiese (con i loro arredi, organi e reliquie), ai monasteri, alle cappelle e alle confraternite della città. Elenca persino le strade dei vari quartieri, specificando per ciascuna le case e i palazzi principali. Fornisce quindi brevi notizie biografiche sui vescovi e sui duchi di Normandia e descrive le cerimonie compiute durante la tradizionale festa della Concezione della Vergine (sono riportate anche alcune poesie recitate nella circostanza, ossia un chant royal, una ballade e un rondeau, di H. James e Le Vasseur di Dieppe). L'opera si chiude con i fatti della città fino al 1586, anno in cui era vescovo di Rouen Charles de Bourbon (1523-1590), il quale, essendo allora il più vecchio membro della casa di Bourbon ed essendo cattolico, poteva reclamare la corona di Francia. Nonostante l'appoggio del duca di Guisa e del re di Spagna, il cardinale Bourbon fu tuttavia imprigionato e prima di morire fu costretto a riconoscere la legittimità dell'elezione al trono del nipote Enrico di Navarra.

Alle pagine 212-213 vi è un interessante passaggio riguardante l'introduzione della stampa in Francia, che così recita: «Du temps de ce mesme Archevesque fut inventé par un Allemand l'art d'Imprimer en la cite de Majence, et apporté en France par un ieune homme de Rouën surnommé Morin, lequel fit les premiers caracteres pour Imprimer, et de fait imprima plusieurs livres en ceste ville de Rouen: où depuis ce temps l'Imprimerie a tellement fleuri iusques à ce iour par la bonne diligence des Libraires et Imprimeurs qui y sont en bon nombre, que nulle autre Imprimerie ne surpasse aujourd'huy celle de Rouen en beauté de caracteres: de sorte que mesme ceux de Paris y envoient le plus souvent leurs livres pour les faire Imprimer, comme lon fait de present».

Noël Taillepied entrò nell'ordine francescano in giovane età, per poi passare successivamente in quello dei Capuccini. Originario di Pontoise, studiò dapprima nel convento dei Cordelieri della sua città, quindi teologia a Parigi. Insegnò per diversi anni a Pontoise e ad Angers, dove morì nel 1589. Tra i suoi scritti ricordiamo un'opera polemica contenente le vite di Martin Luther, Andreas Bodenstein e Pietro Martire, una storia dei Druidi, un compendio in francese della filosofia aristotelica, un trattato sugli spiriti e le apparizioni, un'opera sulle antichità di Pontoise e numerosi dissertazioni teologiche. Quest'opera fu stampata nello stesso anno da diversi tipografi di Rouen, tra cui Richard Petit. Difficile stabilire una priorità fra le edizioni, le quali differisco-



no solamente per alcune iniziali e fregi tipografici.

P. Aquilon - A.R. Girard, *Bibliographie Normande*, Baden-Baden, 1985, p. 402, nr. 2. Brunet, V, 646.

€ 1.200,00

ROUEN CITY GUIDE

8) TAILLEPIED, Noël (ca. 1540-1589). **Recueil des antiquitez et singularitez de la ville de Rouen. Avec un progres des choses memorables y advenues depuis la fondation iusques à present.** Rouen, Raphaël Du Petit Val, 1587.

8vo. (16), 265, (4) pp., 1 blank leaf. Woodcut arms of Rouen on the title-page and those of Charles de Bourbon on the verso. Early 19th-century green calf, lightly rubbed, gilt back, red edges, some very light spots, but a fine copy.

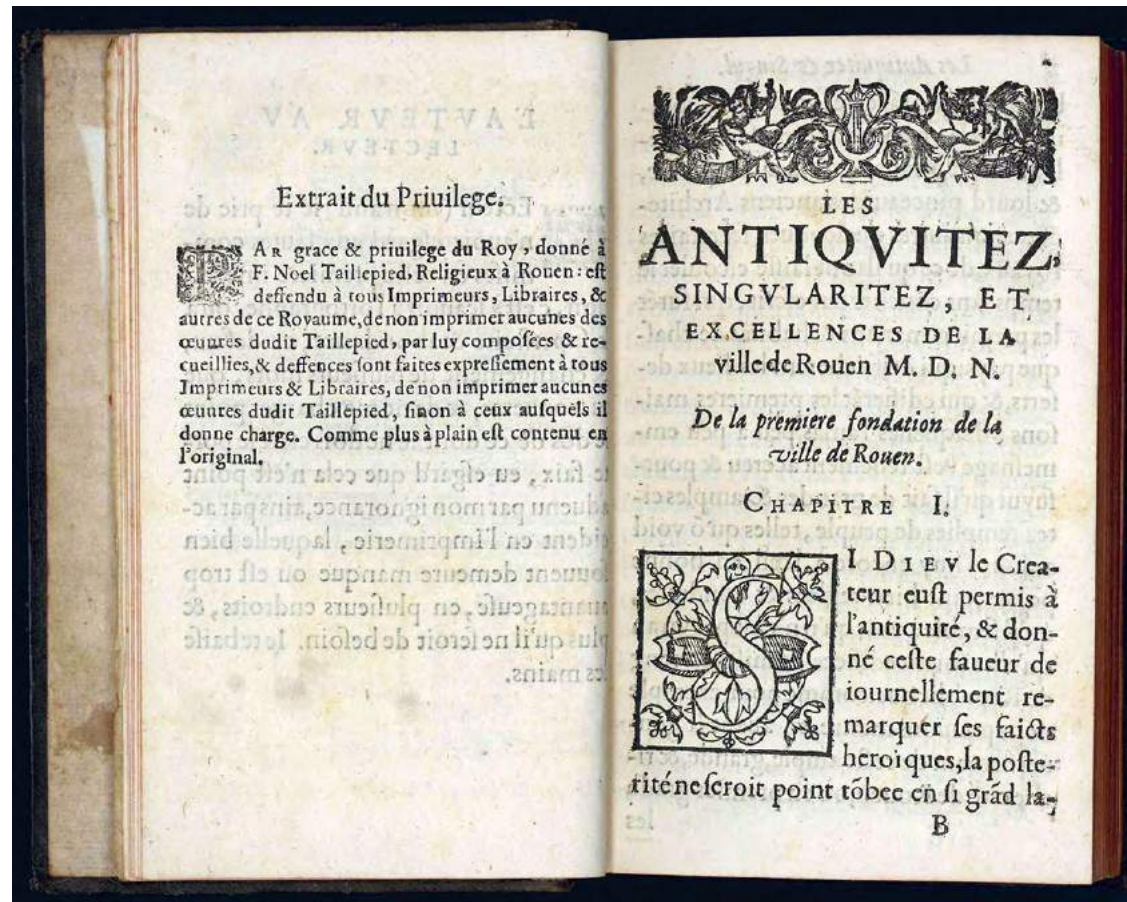
FIRST EDITION of the earliest works on the history and antiquities of Rouen, which in Renaissance France was the second-largest-city behind Paris and the largest diocese with 1338 parishes. In the dedication to Cardinal Charles de Bourbon, who was then Archbishop of Rouen, the author states that he organized his work similarly to that of Gilles Corrozet on the antiquities of Paris. The volume opens with some laudatory poems on the author and of Rouen and continues with the foundation and early history of that city. There follow chapters on the gates, bridges, fountains, public squares, butcher's and fishmonger's

shops, including a list of the streets in the various quarters with their outstanding houses and buildings. The work continues with a description of the principal monasteries, chapels and churches, with their organs and relics, a list of the confraternities and guilds of the city, short biographies of the various archbishops and dukes of Normandy, the legend of Robert the Devil, the ceremonies held during the traditional holiday of the Conception of the Virgin (including some poetry such as a chant royal, a ballade and a rondeau signed by H. James and Le Vasseur of Dieppe). The volume closes with occurrences in Rouen until 1586 under Archbishop Charles de Bourbon (1523-1590), then the eldest member of the House of Bourbon, who could claim the French throne by right of belonging to the Roman Catholic religion. A secret agreement, concluded by the party of Guise and Spanish king Philip II in 1584, confirmed that cardinal de Bourbon would inherit the crown after the death of Henri III. However, after the assassination of the duke de Guise (1588), cardinal de Bourbon was arrested and imprisoned in the fortress of Fontenay-le-Comte. When Henri III died the day after being mortally stabbed, Charles de Lorraine duke de Mayenne called for recognition of cardinal de Bourbon as king under the name of Charles X. The Parlement de Paris confirmed this claim (November 21, 1589). On March 5, 1590 the Parlement issued another decree calling for recognition of Charles X and putting a ban on the conclusion of peace agreements with Henri IV. However, this plan was short-lived as aged cardinal died in prison on 09 May 1590. There is evidence that in March 1590 he sent a letter to his nephew Henri IV acknowledging Henri as the legal heir to the crown.

There is an interesting passage on the introduction of printing into France on pp. 212-213, which reads: “Du temps de ce mesme Archevesque fut inventé par un Allemand l’art d’Imprimer en la cite de Majence, & apporté en France par un ieune homme de Rouën surnommé Morin, lequel fit les premiers caracteres pour imprimer, & de fait Imprima plusieurs livres en ceste ville de Rouen: où depuis ce temps l’Imprimerie a tellement fleuri iusques à ce iour par la bonne diligence des Libraires et Imprimeurs qui y sont en bon nombre, que nulle autre Imprimerie ne surpasse auiourd’huy celle de Rouen en beauté de caracteres: de sorte que mesme ceux de Paris y envoient le plus souvent leurs livres pour les faire Imprimer, comme lon fait de present”

Noël Taillepied entered the Franciscan order in his youth and later changed to the Capuchins. He studies theology at Paris and taught several years at Pontoise and Angers, where he died in 1589. He was the author of a polemical volume with biographies of Martin Luther, Andreas Bodenstein and Pietro Martire, a history of the Druids, a résumé of Aristotelian philosophy in French, a treatise on apparitions and ghosts, a work on the antiquities of Pontoise and several theological treatises. P. Aquilon & A.R. Girard, *Bibliographie Normande*, (Baden-Baden, 1985), p.402, no. 2.

€ 1.200,00



9) THESORO POLITICO, Cioè Relationi, Instruttioni, Trattati, Discorsi varii d'Amb[asciato]ri. Pertinenti alla cognitione, et intelligenza delli stati, interessi, et dipendenze de più gran Principi del Mondo. Nuovamente impresso a beneficio di chi si diletta intendere, et pertinentemente discorrere li negotij di stato. Nell'Academia Italiana di Colonia, l'Anno 1593. Per Alberto Coloresco stampatore dell'Academia. In fine: Stampati in Colonia, l'anno 1593, il mese de Settembre.

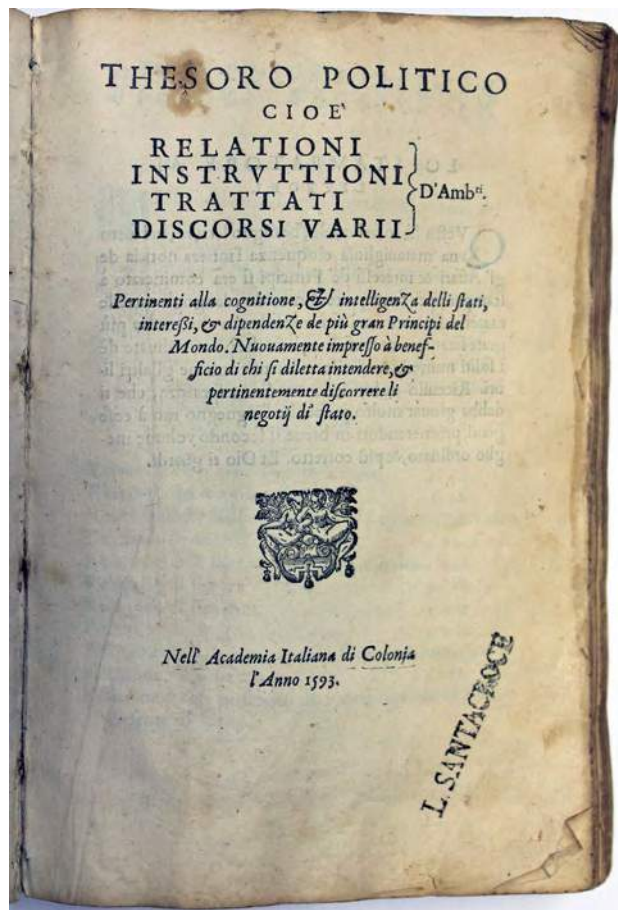
In 4to (cm 23,5); pergamena floscia coeva (un po' iscurita e con piccole mancanze); cc. (354, di cui 3 bianche). Manca la carta bianca G4. Trattandosi di relazioni, discorsi e trattati indipendenti l'uno dall'altro, l'opera è rilegata in modo disordinato e la fascicolazione non segue un ordine coerente. Una mano coeva ha provveduto a numerare le pagine (omettendone due per errore) ed ha integrato l'indice con i riferimenti ai numeri di pagina da lei stessa inseriti. Ottima copia di grande genuinità, solo a tratti un po' brunita.

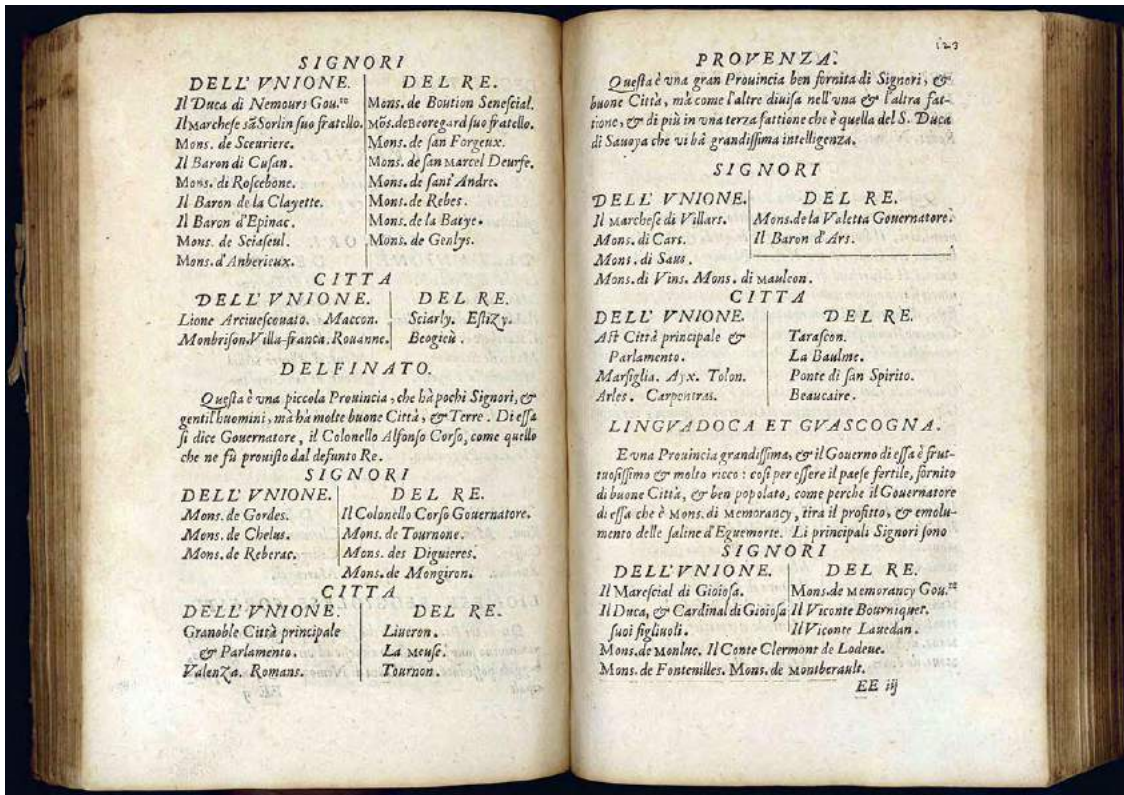
RARA TERZA EDIZIONE. La prima edizione era apparsa con le stesse indicazioni tipografiche nel 1589. Una seconda edizione in 8vo uscì a Tournon nel 1592. Dopo una terza impressione di Colonia del 1598, la raccolta fu stampata a Milano nel 1600-01 con l'aggiunta di una seconda parte. I dati tipografici delle tre edizioni

dell'Accademia Italiana di Colonia sono certamente falsi. Esse furono infatti impresse in Francia, forse a Parigi (cfr. J. Balsamo, *Les origines parisiennes du 'Thesoro politico' (1589)*, in: "Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance", 57, 1995, pp. 7-23). La marca tipografica sul titolo tuttavia è molto simile a quella usata dallo stampatore ugonotto de La Rochelle, Hérault Haultin. La raccolta è anonima. L'attribuzione dell'intero volume al forlivese Giovanni Maria Manelli pare poco probabile, mentre sembra più verosimile che egli abbia redatto solamente la Relatione delle divisioni di Francia (cfr. S. Testa, *Did Giovanni Maria Manelli publish the 'Thesoro politico' (1589)?*, in: "Renaissance Studies", vol. 19, 3, giugno 2005, p. 380).

Solo di alcuni testi è possibile identificare l'autore: la Relatione di Napoli è di Giovan Battista Leoni, segretario di Alvise Landi, mentre la Relatione dell'eccellentissimo Don Filippo Pernstein imperiale ambasciatore della Maestà Cesarea al Gran Principe di Moscovia, l'anno 1579 è stata scritta da Johann Cobenzl, inviato presso lo zar nel 1576. Il materiale contenuto nel *Thesoro Politico* si può dividere in tre sezioni. La prima comprende l'unico saggio teorico della raccolta, Delli fondamenti dello stato e istrumenti del regnare, che è una trattato sull'ottimo principe. La seconda sezione contiene relazioni d'ambasciatori, per lo più veneziani, da quasi tutti gli stati europei. L'attendibilità storica e l'affidabilità politica degli ambasciatori veneziani era allora universalmente riconosciuta e si spiega con la grande tradizione diplomatico-commerciale della Serenissima e con la sua libertà politica e religiosa che non condizionava i giudizi dei suoi rappresentanti. La terza sezione è una collezione di discorsi sulle questioni politiche più scottanti del periodo, come l'elezione del re di Polonia, la lega anti-turca, l'autorità e l'affidabilità politica del papa, ecc.

I testi contenuti nella raccolta furono comunque in varia misura manipolati rispetto alle versioni originali: in parte abbreviati, in parte riassunti, a volte aggiornati. Il loro scopo pratico traspare anche dalla grande mole di interessantissime informazioni utili che forniscono: descrizioni geografiche, notizie sui costumi e sui popoli, notizie di carattere economico e militare. Tutte le relazioni hanno inoltre come scopo principale quello di indicare le tendenze di ciascuno stato in politica internazionale, nell'ambito di un contesto teorico in cui sembra dominare incontrastato il concetto di ragion di stato, che proprio in quegli'anni trovava una sua formulazione nei testi di G. Botero (cfr. S. Testa, *Alcune riflessioni sul 'Thesoro Politico' (1589)*, in: "Bibliothèque d'Humanisme et Renais-





sance”, 64, 2002, pp. 679-687).

Edit16, CNCE34496. Adams, T-421. T. Bozza, *Scrittori politici italiani dal 1550 al 1650*, Roma, 1949, pp. 68-71, no. 35.

€ 1.200,00

POLITICAL AND DIPLOMATIC WRITINGS

9) THESORO POLITICO, Cioè Relationi, Istruzioni, Trattati, Discorsi varii d’Amb[asciato]ri. Pertinenti alla cognitione, et intelligenza delli stati, interessi, et dipendenze de più gran Principi del Mondo. Nuovamente impresso a beneficio di chi si diletta intendere, et pertinentemente discorrere li negotij di stato. Nell’Academia Italiana di Colonia, l’Anno 1593. Per Alberto Coloresco stampatore dell’Academia. *Colophon*: Printed in Cologne in September 1593.

4to. (354) leaves (of which three are blank, lacking the blank leaf G4). With a woodcut vignette on the title-page. Contemporary limp vellum, a bit soiled, contemporary numbering of the pages, which is reported into the index, some light browning, but a fine genuine copy.

RARE THIRD REVISED EDITION. This collection of different political writings containing a small treatise on the perfect prince and the best way to rule a state, ambassadors’ reports, instructions to cardinals and papal nuncios, discourses on who is most likely to become the king of Poland, the way popes are elected during the conclave, the league against the Turks, the authority of the pope, etc. (cf. A.E. Bandini, *Origini e fortuna del ‘Thesoro politico’ alla luce di nuovi documenti dell’Archivio del Sant’Uffizio*, in: “Cultura politica e società a Milano tra Cinque e Seicento”, F. Buzzi & C. Continisio, eds., Milano, 2000. pp. 155-175).

The first edition with the same colophon appeared in 1589 and a second edition was printed at Tournon in 1592. The present edition was reprinted also with the place of printing ‘Colonia’ in 1598 and to the next edition published in Milan (1600-1601) was added a second part. However, the printing place ‘Cologne’ is spurious and the researches made by Jean Balsamo (*Les origines parisiennes du ‘Thesoro politico’ (1589)*, in: “Bibliothèque d’Humanisme et Renaissance”, 57, 1995, pp. 7-23), point to Paris. On the other hand the device on the title-page is similar to that of Huguenot printer Jérôme Haultin, what would point to La Rochelle.

The publication of the whole volume has been attributed to Giovanni Maria Manelli, informer to the Duke of Nevers and secretary to Pierre de Gondi, bishop of Paris. But he was probably only the author of *Relatione delle divisioni di Francia* (cf. S. Testa, *Did Giovanni Maria Manelli publish the ‘Thesoro politico’ (1589)?*, in: “Renaissance Studies”, 19/3, 2005, p. 380-393). The *Relatione di Napoli* has been written by Giovan Battista Leoni, secretari to Alvise Landi, secretary to the Republic of Venice at Naples; and the *Relatione dell’eccellentissimo Don Filippo Pernistein imperiale ambasciatore della Maestà Cesarea al Gran Principe di Moscovia*, l’anno 1579 by Johann Cobenzl von Prossesgk, imperial ambassador at the Russian court in 1576.

“In particolare, le relazioni contengono la descrizione geografica dei luoghi, nonché notizie sulle istituzioni e sul carattere dei popoli... Tuttavia la stragrande

maggioranza delle relazioni contenute nel *Thesoro politico* tratta anche delle forze militari, delle entrate, dei problemi di politica interna e delle tendenze di ciascun stato in politica internazionale, nell'ambito di un contesto teorico in cui sembra dominare incontrastato il concetto di ragion di stato, che proprio in quegli anni trovava una sua formulazione nei testi di G. Botero ... La varietà delle scritture raccolte nel *Thesoro politico* fa di questo libro una vera e propria summa delle crisi della cultura politica del secondo Cinquecento. Allo stesso tempo, la seconda sezione del volume fornisce, al lettore dell'epoca, un quadro attendibile e aggiornato dell'ordine politico internazionale così come si presentava sullo scorcio del Cinquecento" (S. Testa, *Alcune riflessioni sul 'Thesoro Politico' (1589)*, in: "Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance", 64, 2002, pp. 679-687).

Edit 16, CNCE 34496; Adams, T-421; T. Bozza, *Scrittori politici italiani dal 1550 al 1650*, (Roma, 1949), pp. 68-71, no. 35.

€ 1.200,00



GASTRONOMIA-VINO-BACHI DA SETA/GASTRONOMY-WINE-SILWORMS

POEMETTO IN LODE DEL PORCO

10) BERSELLI, Geronimo (fl. fine del XVI secolo). **Lodi del porco, opera piacevole e ridicolosa. Nella quale à pieno si descrive la perfezzione, la bontà, l'eccellenza, l'industria, la magnanimità, la valorosità, e la fierrezza del porco. Nuovamente composta per Ieronimo Berselli bolognese.** Stampata in Bologna et ristampata in Fiorenza, 1592.

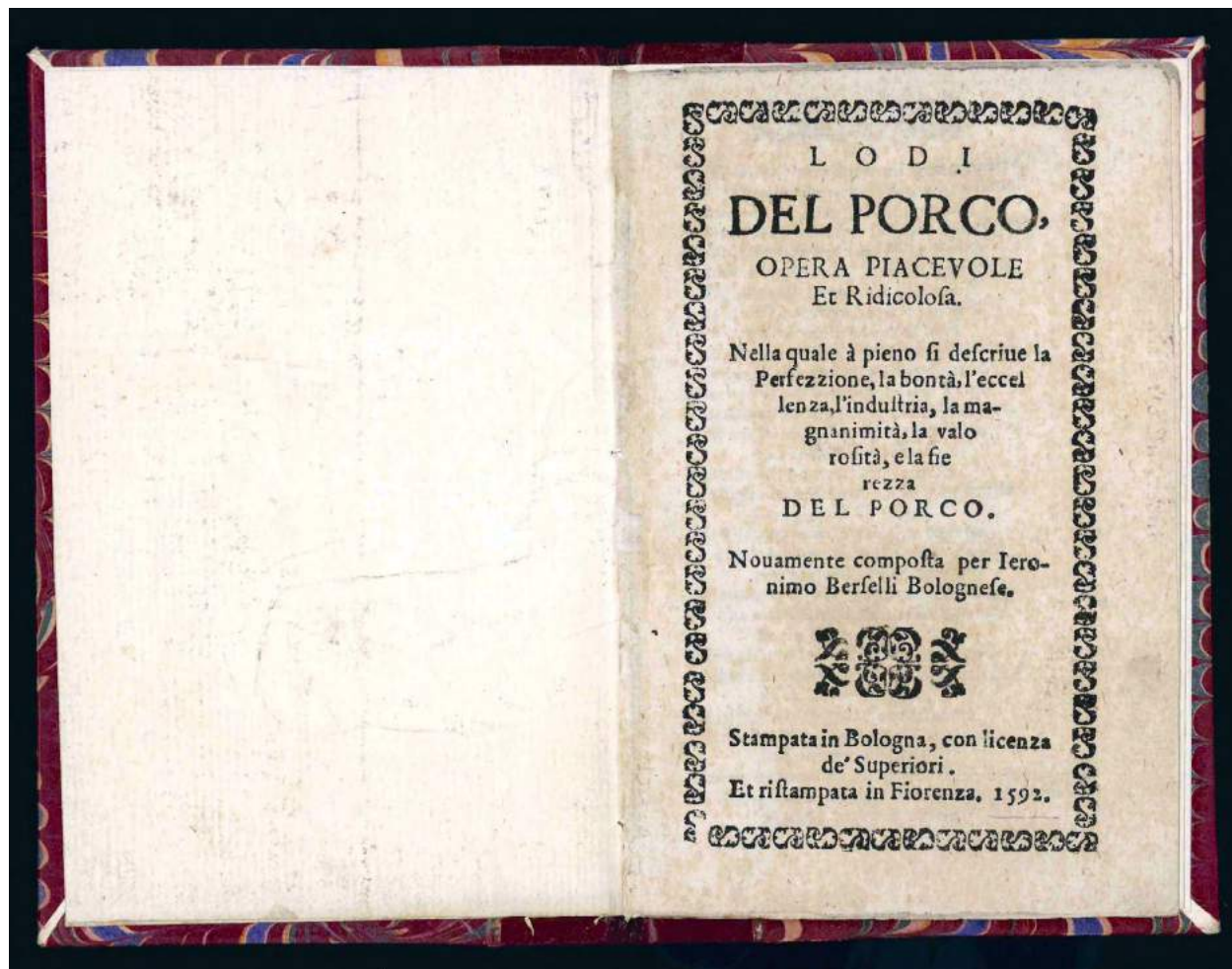
In 8vo (cm 14); mezza pelle moderna, piatti in carta marmorizzata, titolo in oro sul dorso; cc. (4). Frontespizio entro bordura. Ottima copia.

RARISSIMA SECONDA EDIZIONE di questo componimento giocoso in lode del maiale. La prima edizione (Bologna, Bonardi, 1590), menzionata solamente da M. Paleari Henssler (*Bibliografia latino-italiana di gastronomia*, Milano, 1984, p. 87), risulta dispersa. L'operetta fu ristampata a Perugia dagli eredi di Andrea Bresciano

non prima del 1594.

Apparentemente nessuna copia in Italia. Lord Westbury, *Handlist of Italian Cookery Books*, Firenze, 1963, p. 30.

€ 3.800,00



RENAISSANCE EULOGY OF THE PORK

10) BERSELLI, Geronimo (fl. end of the 16th cent.). **Lodi del porco, opera piacevole e ridicolosa. Nella quale à pieno si descrive la perfezzione, la bontà, l'eccellenza, l'industria, la magnanimità, la valorosità, e la fierrezza del porco. Nuovamente composta per Ieronimo Berselli bolognese.** Stampata in Bologna et ristampata in Fiorenza, 1592.

In 8vo (cm 14); mezza pelle moderna, piatti in carta marmorizzata, titolo in oro sul dorso; cc. (4). Frontespizio entro bordura. Ottima copia.

RARISSIMA SECONDA EDIZIONE di questo componimento giocoso in lode del maiale. La prima edizione (Bologna, Bonardi, 1590), menzionata solamente da M. Paleari Henssler (*Bibliografia latino-italiana di gastronomia*, Milano, 1984, p. 87), risulta dispersa. L'operetta fu ristampata a Perugia dagli eredi di Andrea Bresciano non prima del 1594.

Apparentemente nessuna copia in Italia. Lord Westbury, *Handlist of Italian Cookery Books*, Firenze, 1963, p. 30.

€ 3.800,00

11) CROCE, Giulio Cesare (1550-1609). **La vera historia della piacevoliss. festa della porchetta, che si fa ogn'anno in Bologna il giorno di S. Bartolomeo. Di Giulio Cesare dalla Croce. Agl'Illustrissimi Signori Confaloniero, et Anziani della città di Bologna.**

Bologna, eredi di Giovanni Rossi, 1599. Pp. 44, (4 bianche). Vignetta in legno sul titolo che mostra il lancio del maiale.

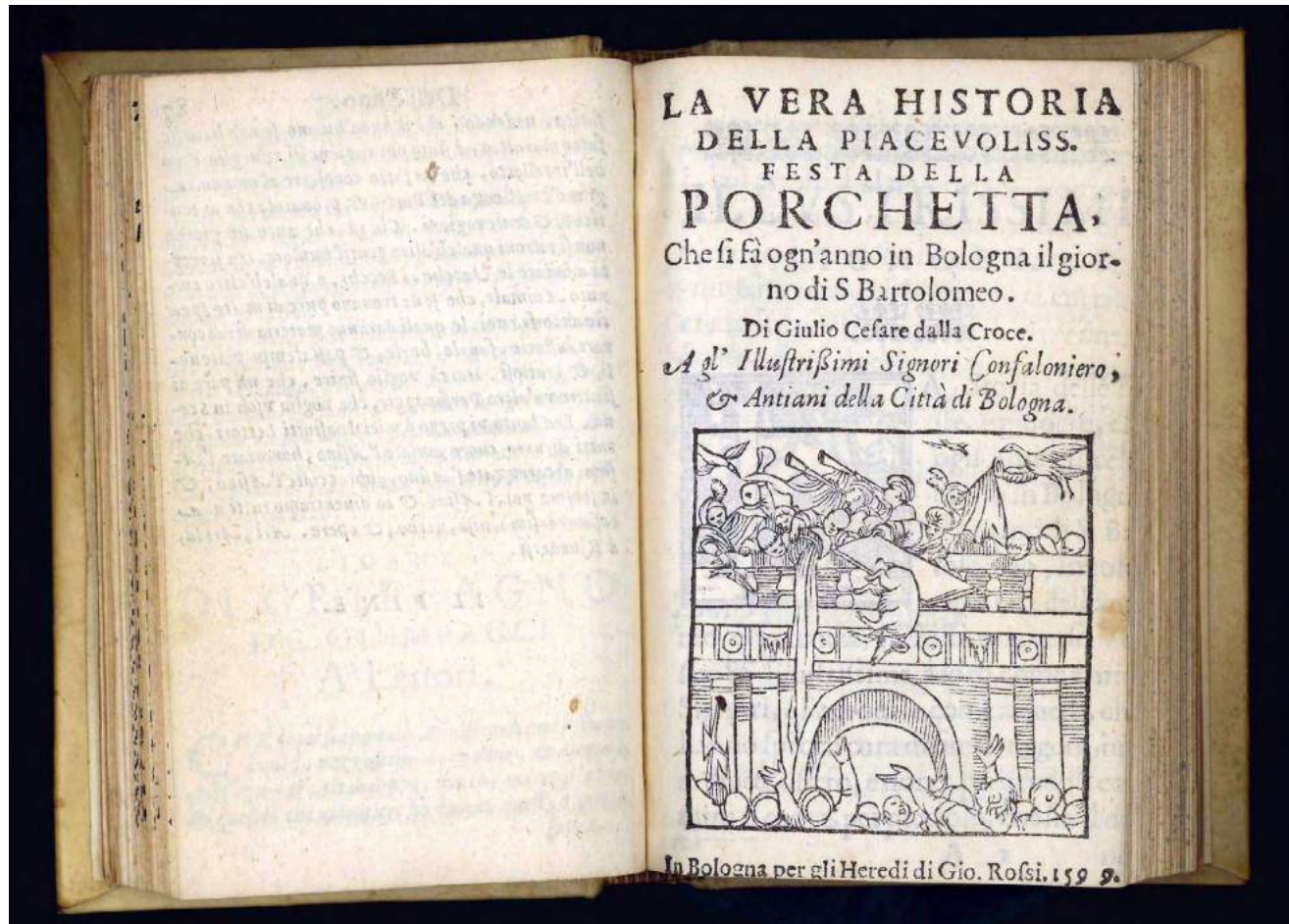
RARA EDIZIONE ORIGINALE. L'opuscolo, un poema di centodiciannove ottave, descrive la festa che si celebrava a Bologna ogni anno in ricordo di un celebre episodio della storia cittadina avvenuto nel 1281. Per celebrare quell'evento un maiale arrosto veniva buttato giù dal balcone del palazzo comunale alla folla adunata in Piazza Maggiore. Seguivano quindi giostre e palii, mentre musicisti e cantastorie intrattenevano il popolo analfabeta. Il Croce aveva già composto una canzone su questo evento nel 1584 (cfr. *L'eccellenza e trionfo del porco e altre opere in prosa di Giulio Cesare Croce*, a cura di M. Rouch, F. Bacchelli e F. Foresti, Bologna, 2006, p. 57).

Giulio Cesare Croce, poeta e narratore autodidatta, per la sua capacità di mediare fra mondo colto e mondo popolare, tra cultura orale e cultura scritta, rappresenta una figura unica nel panorama letterario italiano.

Nato a San Giovanni in Persiceto (BO) nel 1550 da una famiglia di fabbri ferrai, compì studi irregolari, protetto dalla famiglia Fantuzzi di Medicina. Alternò il mestiere di fabbro a quello di cantastorie a Bologna, finché nel 1575 si dedicò completamente al mestiere di cantastorie, girando di mercato in mercato, sempre povero nonostante il successo popolare, e presso i divertiti benestanti. Morì a Bologna nel 1609.

Gli sono attribuite più di quattrocento opere, alcune delle quali ancora inedite, altre pubblicate in modesti opuscoli a basso costo. Scritti in italiano o in bolognese, gli opuscoli contengono sapide descrizioni del mondo dei poveri, burle, casi strani, facezie, proverbi, narrazioni di feste e calamità pubbliche. Sue qualità migliori furono il dialogo plebeo, le battute feroci, la capacità di non curarsi mai davanti ai ricchi e potenti. Tra le sue cose più riuscite figurano alcune commedie: *Il tesoro*, *Sandrone astuto*, *La Farinella*. *Il dialogo del Banchetto de' malcibati* (1591) è invece una bizzarra rappresentazione della grande fame patita dal popolo nella carestia del 1590. Dedicate alla veneziana Berenice Gozzadina Gozzadini sono *Le ventisette mascherate piacevolissime* (1603), stampate dal tipografo veneziano Nicolò Polo.

I due capolavori del Croce restano comunque il *Bertoldo* e il *Bertoldino*. *Le sottilissime astuzie di Bertoldo* furono stampate per la prima volta nel 1606 a Milano



da Pandolfo Malatesta con dedica a Filippo Contarini (per lungo tempo si è ritenuto che la copia conservata presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano, andata distrutta durante un bombardamento nel 1943, fosse l'unica sopravvissuta, ma nel 1993 ne è stata fortunatamente ritrovata un'altra, cfr. *Le sottilissime astuzie di Bertoldo*, a cura di P. Cigada, V. Branca e P. Camporesi, Milano, 1993-94).

*Edit*16, CNCE14420. M. Rouch, *Storie di vita popolare nelle canzoni di piazza di G.C. Croce. Fame fatica e mascherate nel '500: opere poetiche in italiano di Giulio Cesare Croce*, Bologna, 1982, p. 222; P. Bellettini et al., a cura di, *Una città in piazza. Comunicazione e vita quotidiana a Bologna tra Cinque e Seicento*, Bologna, 2000, p. 238, nr. 185; *Le stagioni di un cantambanco. Vita quotidiana a Bologna nelle opere di Giulio Cesare Croce*, Bologna, 2009, pp. 328-329, nr. 91.

(legato con:)

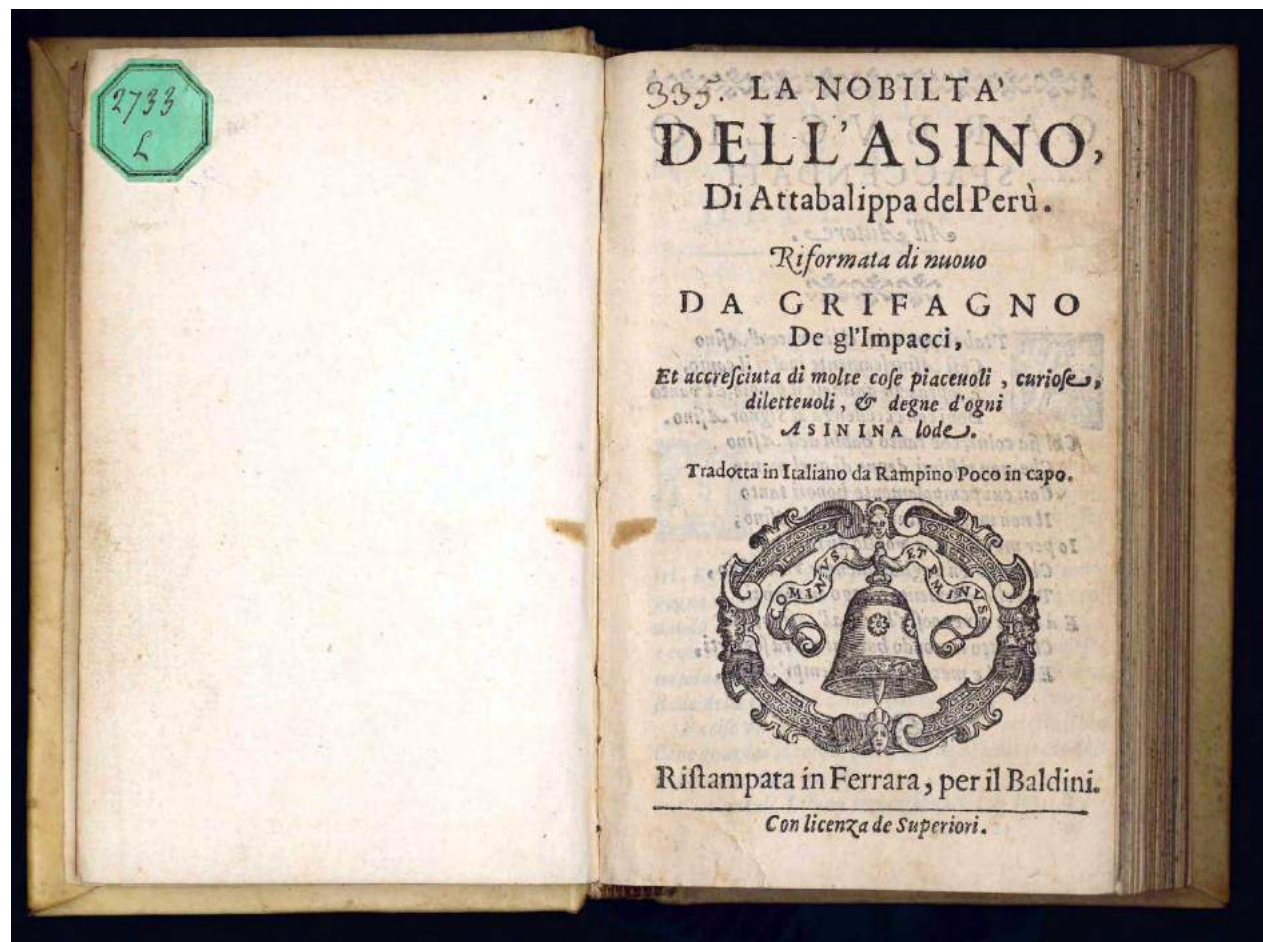
[BANCHIERI, Adriano (1568-1634)]. La nobiltà dell'asino, di Attabalippa dal Perù. Riformata di nuovo da Grifagno de gli Impacci, et accresciuta di molte cose piacevoli, curiose, dilettevoli, et degne d'ogni asinina lode. Tradotta in Italiano da Rampino Poco in capo. Ferrara, [Vittorio] Baldini, s.d. [dopo il 1599]. Pp. 87, (1 bianca). Marca tipografica sul titolo.

EDIZIONE APPARENTEMENTE SCONSCIUTA

di questo celebre testo, che, apparso per la prima volta a Venezia nel 1590, fu poi più volte ristampato con aggiunte e variazioni e tradotto in varie lingue. La prima edizione ampliata dell'opera, di cui la presente costituisce una variante, uscì dai torchi veneziani del Barezzi nel 1599.

Sul finire del secolo Banchieri poté contare su una topica legata al tema dell'elogio dell'asino già consolidatasi nel corso del Cinquecento (all'inizio dell'opera sono elencati vari autori che si erano cimentati con l'argomento), che egli riutilizza ampliando alcuni aneddoti ed *exempla*. Benché altri animali, come il cavallo, l'elefante, la scimmia, il leone o il cane, possano competere con l'asino, spetta senz'altro a quest'ultimo, secondo Banchieri, la palma del più eccellente animale vivente in natura. *La nobiltà dell'asino* si differenzia tuttavia dai precedenti cinquecenteschi perché in essa l'elogio paradossale perde ogni valenza filosofico-religiosa, si allontana da quella volontà dissacrante verso l'autorità ecclesiastica e accademica che era stata appannaggio dei testi più antichi, per farsi solamente esercizio letterario, amena divagazione. In questo essa si richiama al genere affine dell'elogio del porco, che proprio in quegli'anni stava vivendo una grande fioritura (M.C. Figorilli, *Meglio ignorante che dotto. L'elogio paradossale in prosa nel Cinquecento*, Napoli, 2008, pp. 68-74).

Adriano Banchieri, nato a Bologna, nel 1587 entrò nell'Ordine dei benedettini olivetani della sua città. Sin dai pri-



mi anni egli si dedicò allo studio della musica, che proseguì nel monastero dei SS. Bartolomeo e Ponziano di Lucca sotto la guida dell'organista e compositore Giuseppe Guami. Nel 1596 figura come organista presso il monastero di S. Michele in Bosco a Bologna. Con lo stesso incarico lo troviamo a Imola nel 1600 e a Gubbio nel 1604. Dal 1608 rimase stabilmente nella sua città natale. Attorno alla sua figura si formò in San Michele in Bosco un gruppo di appassionati di musica, che nel 1615 prese forma di istituzione come Accademia dei Floridi, poi divenuta dei Filomusi e confluita infine nell'Accademia Filarmonica, tuttora esistente. Morì nel 1634.

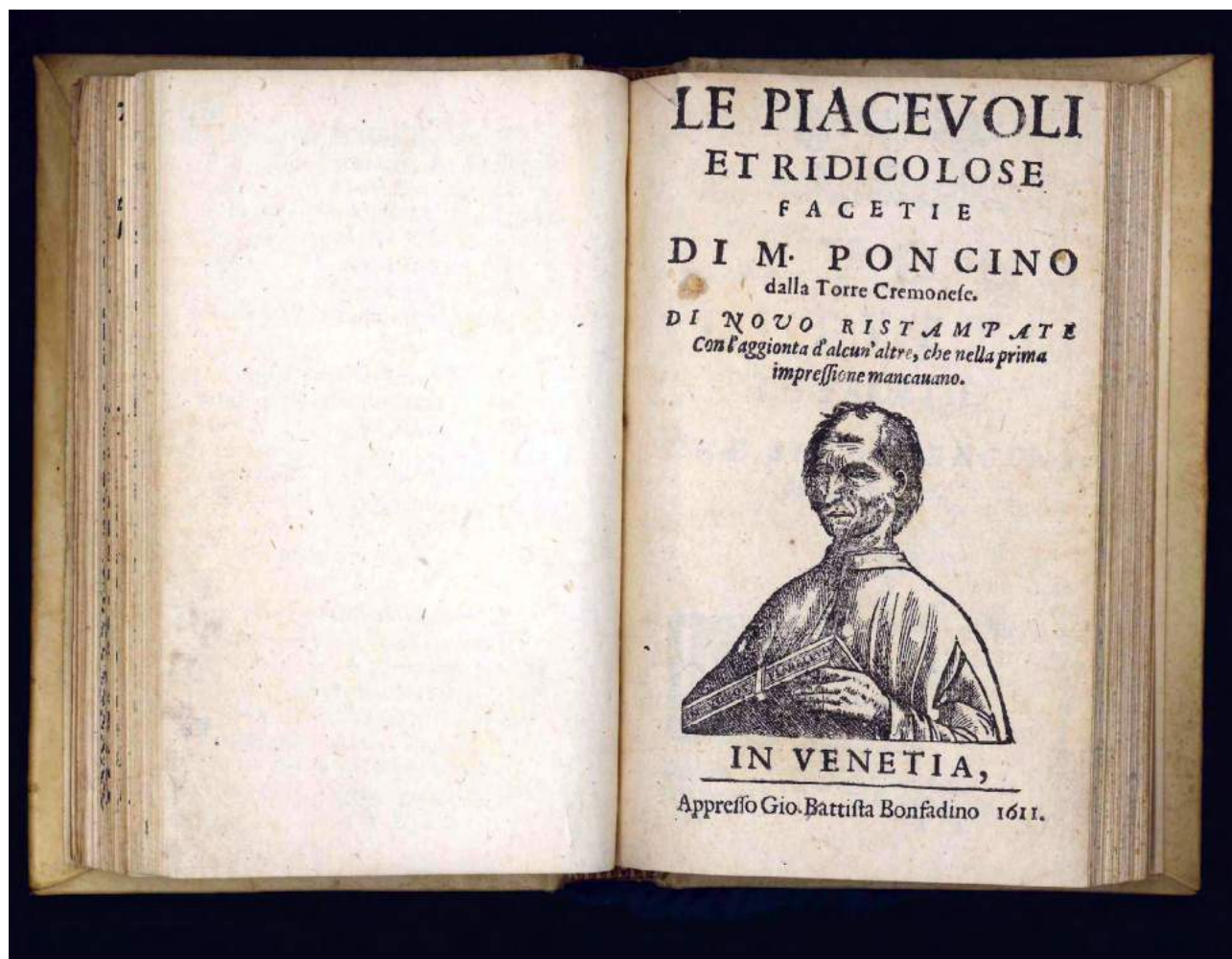
Compositore di musica sacra e profana, teorico e trattatista musicale, Banchieri ci ha lasciato un'enorme mole di componimenti e di testi teorici, solo in parte editi. Per quanto riguarda la sua produzione letteraria, scritta per lo più sotto lo pseudonimo di Camillo Scaligeri della Fratta, egli produsse molti testi in lingua o in dialetto bolognese, tra cui alcune commedie, per lo più di gusto popolare e satirico-burlesco. Sua è la *Novella di Cacaseno*, continuazione del *Bertoldo* e del *Bertoldino* del Croce (cfr. O. Mischiati, *Adriano Banchieri (1568-1634). Profilo biografico e bibliografia delle opere*, in: "Annuario 1965-1970 del Conservatorio di musica «G.B. Martini» di Bologna, Ivi, 1971, pp. 37-201).

(legato con:)

DALLA TORRE, Poncino (fl. fine del XVI secolo). **Le piacevoli et ridicolose facetie di M. Poncino dalla Torre cremonese. Di nuovo ristampate con l'aggiunta d'alcun'altre, che nella prima impressione mancavano.** Venezia, Giovanni Battista Bonfadino, 1611. Cc. 71. Manca l'ultima carta bianca. Figura in legno sul titolo.

SESTA O SETTIMA EDIZIONE (ristampa di quella del Bonfadino del 1609) di questa fortunata raccolta di facezie stampata per la prima volta a Cremona nel 1581 (seconda edizione accresciuta 1585).

«Carattere comune delle facezie è quello di essere ambientate a Cremona e di avere l'autore come soggetto narrante. Dato il carattere delle narrazioni, la prontezza di spirito, l'argutezza e il saper "ben parlare" fanno risolvere a favore del Dalla Torre tutte le situazioni con derisione di chi con propria sventura si trova sulla strada del narratore. Questo testo è un prezioso ritratto d'epoca dove è possibile ritrovare i costumi, le tradizioni locali e la vita di tutti i giorni. Nelle quaranta [poi aumentate a quarantasette] facezie che compongono il testo c'è sempre un lieto fine e le burle non hanno mai conseguenze gravi. Il Dalla Torre godeva di uno *status* giuridico tale che si poteva permettere di prendere di mira non solo i contadini e gli ebrei, ma anche dottori, procura-



tori e perfino podestà... Lo stesso atteggiamento denigratorio che colpisce gli ebrei, colpisce anche le donne, che nella facezia XXVI sono accusate di essere per natura leggere e poco oneste e quindi di ricevere “honeste burla di vergogna”» (*Dizionario biografico degli Italiani*, XXXII, p. 48).

Poco o nulla si sa della vita dell'autore, che esercitò la professione di notaio presso lo studio di un procuratore di Cremona, sua città natale (cfr. F. Arisi, *Cremona literata*, Parma, 1711, II, p. 166).

B. Gamba, *Delle novelle italiane in prosa bibliografia*, Firenze, 1835, nr. 109.

Tre opere in un volume in 8vo (cm 13,5). Legatura posteriore in piena pergamena con titolo manoscritto sul dorso. Esemplare dai margini corti, che comporta in alcune pagine la perdita di porzioni di lettere.

€ 7.800,00

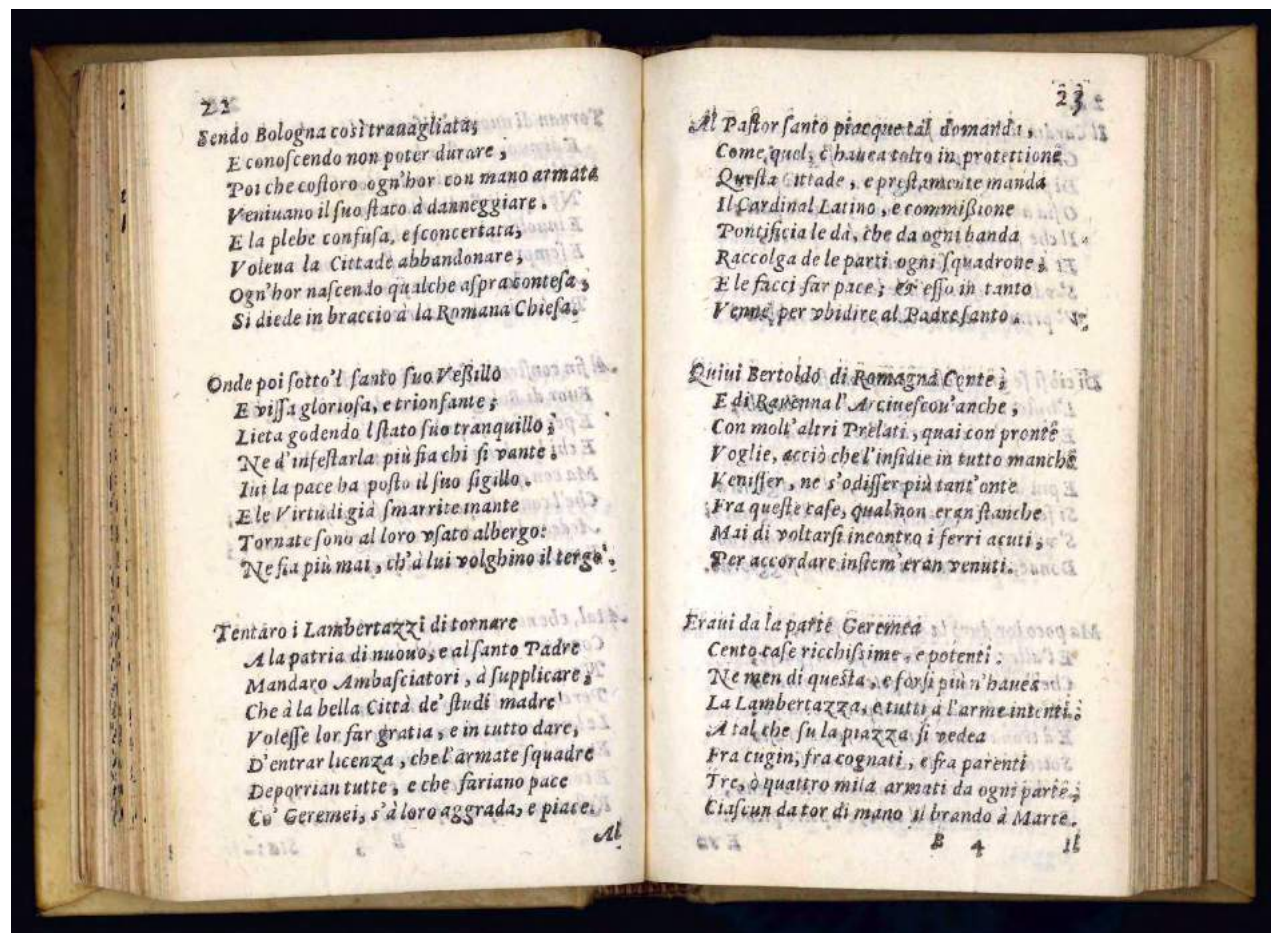
THE FEAST OF THE ROAST PORK

11) CROCE, Giulio Cesare (1550-1609). **La vera historia della piacevoliss. festa della porchetta, che si fa ogn'anno in Bologna il giorno di S. Bartolomeo. Di Giulio Cesare dalla Croce. Agl'Illustrissimi Signori Confaloniero, et Anziani della città di Bologna.** Bologna, heirs of Giovanni Rossi, 1599.

8vo, 44, (4 blank) pp. Woodcut vignette on the title-page showing the annual launch of the roast pig from the balcony of the podesta palace to the people below.

RARE FIRST EDITION of this poem in 119 ottave, which describes the feast of the “porchetta” (roast pork) celebrated every year in Bologna. Since the late 13th century the festival commemorated a famous episode of the town's history occurred in 1281. Every year, on August 24, the day of St. Bartholomew, a porchetta, a gift of the papal legate, was thrown to the people from the balcony of the Palazzo del Podesta in Piazza Maggiore. Then followed horse and chariot races, while street musicians and “cantastorie” entertained the illiterate crowd. The feasts lasted until 1796, when it was abolished by the French occupation troops. Croce had already composed a poem on that subject in 1584 (cf. *L'eccellenza e trionfo del porco e altre opere in prosa di Giulio Cesare Croce*, M. Rouch, F. Bacchelli & F. Foresti, eds., Bologna, 2006, p. 57).

Giulio Cesare Croce was a self-taught poet and novelist. He represents an unique figure in the history of Italian



literature for his ability to mediate between oral and written culture, between learned and folk tradition.

Born in San Giovanni in Persiceto (BO) in 1550 from a family of blacksmiths, he made irregular studies, enjoying the protection of the Fantuzzi family of Medicina. He definitively left his family business only in 1575, when he decided to devote himself entirely to storytelling, wandering from market to market and from palace to palace, always poor despite the popular success. He died in Bologna in 1609.

More than four hundred works are attributed to Croce, some of which remained unpublished, while others were published in modest cheap booklets. Written either in Italian or in the Bolognese dialect, his texts mainly describe the savory world of the poor and contain jokes, strange cases, witticisms, proverbs, tragicomic reports on festivities and public calamities. Croce's masterpieces were the novels *Bertoldo* and *Bertoldino*, true milestones in the history of world literature.

Edit 16, CNCE14420. M. Rouch, *Storie di vita popolare nelle canzoni di piazza di G.C. Croce. Fame fatica e mascherate nel '500: opere poetiche in italiano di Giulio Cesare Croce*, Bologna, 1982, p. 222; P. Bellettini et al., eds., *Una città in piazza. Comunicazione e vita quotidiana a Bologna tra Cinque e Seicento*, Bologna, 2000, p. 238, no. 185; *Le stagioni di un cantabanco. Vita quotidiana a Bologna nelle opere di Giulio Cesare Croce*, Bologna, 2009, pp. 328-329, no. 91.

(bound with:)

[BANCHIERI, Adriano (1568-1634)]. La nobiltà dell'asino, di Attabalippa dal Perù. Riformata di nuovo da Grifagno de gli Impacci, et accresciuta di molte cose piacevoli, curiose, dfilettevoli, et degne d'ogni asinina lode. Tradotta in Italiano da Rampino Poco in capo. Ferrara, [Vittorio] Baldini, n.d. [after 1599].

8vo, 87, (1 blank) pp. Printer's device on the title-page.

APPARENTLY UNKNOWN EDITION of this famous work, first published in Venice in 1590, which was then reprinted several times and translated into different languages. The present edition is a reprint of the first revised edition of the work, appeared in Venice in 1599.

Banchieri's 'Eulogy of the Donkey' is part of the long literary tradition of paradoxical eulogies, consolidated during the 16th century, of which the author was well aware: at the beginning of the work there is a list of the main authors who had written on that topics. Although other animals, like the horse, the elephant, the monkey, the lion or the dog, can compete with the donkey, certainly belongs to the latter, according to Banchieri, the palm of the finest living animal in nature. The *Nobiltà dell'asino* however differs from previous similar texts because in it the paradoxical praise loses any philosophical and religious meaning and any attack to academic and ecclesiastical authority, to become only a literary exercise, close to the praise of the pork, a new genre which was experiencing a great flourishing towards the end of the century (cf. M.C. Figorilli, *Meglio ignorante che dotto. L'elogio paradossale in prosa nel Cinquecento*, Naples, 2008, pp. 68-74; and C. Zotti, *Le Sourire du moine: Adriano Banchieri da Bologna; Musicien, homme de lettres, pédagogue, équilibriste sur le fil des querelles du Seicento*, Nice, 2008).

Adriano Banchieri, born in Bologna, was an eclectic figure: composer, music theorist, organist, playwright, and poet. In 1587 he became a monk of the Benedictine order, taking his vows in 1590, and changing his name from Tommaso to Adriano. He was organist in Bologna, Imola and Gubbio. Around him, in Bologna, gathered a group of music lovers which in 1615 officially became the Accademia dei Floridi (today Accademia Filarmonica). As a musician he was interested in converting the madrigal to dramatic purposes. Banchieri disapproved of the new monody with all its revolutionary harmonic tendencies, about which he expressed himself in his *Moderna Practica Musicale* (1613). In several editions beginning in 1605 (reprinted at least six times before 1638), Banchieri published a series of organ works entitled the *Organo suonarino*. Banchieri died in Bologna in 1634. As a poet and a playwright, he wrote many texts in Italian and Bolognese dialect under the pseudonym of Camillo Scaligeri della Fratta. He also wrote the *Novella di Cacaseno*, a continuation of Giulio Cesare Croce's *Bertoldo* and *Bertoldino* (cf. O. Mischiati, *Adriano Banchieri (1568-1634). Profilo biografico e bibliografia delle opere*, in: "Annuario 1965-1970 del Conservatorio di musica 'G.B. Martini' di Bologna", Ivi, 1971, pp. 37-201).

(bound with:)

DALLA TORRE, Poncino (fl. end of the 16th cent.). **Le piacevoli et ridicolose facietie di M. Poncino dalla Torre cremonese. Di**

nuovo ristampate con l'aggiunta d'alcun'altre, che nella prima impressione mancavano. Venezia, Giovanni Battista Bonfadino, 1611. 8vo, 71 leaves. Lacking the last blank leaf. Woodcut illustration on the title-page.

SIXTH OR SEVEN EDITION (a reprint of Bonfadino 1609 edition) of this popular collection of comic novels and witticisms first printed in Cremona in 1581 and then in an enlarged edition in 1585.

The novels are all set in Cremona and have the author as main character. With his humour, eloquence and wit, Poncino is able to turn all situations in his favour and to mock all the people who by venture meet him in their way. All the 40 (then augmented to 47) stories have a happy ending and the jests are never bad. Being a notary, Poncino enjoyed a legal status that allowed him to target not only the peasants and the Jews, but also the women, the physicians, the attorneys and even the mayor. This text is a valuable record of the customs, traditions and everyday life in a northern Italy's 16th-century town (cf. *Dizionario biografico degli Italiani*, XXXII, p. 48).

Very few is known about the life of Poncino della Torre, a notary active in Cremona, his hometown (cf. F. Arisi, *Cremona literata*, Parma, 1711, II, p. 166). B. Gamba, *Delle novelle italiane in prosa bibliografia*, Florence, 1835, no. 109.

Three works in one volue, 8vo (135 mm). Later stiff vellum with manuscript title on spine. Margins cut short with loss of portion of letters in the outer margin of several leaves in Banchieri's work and of the dedication leaf in Croce's *Vera historia*. Otherwise a very good copy.

€ 7.800,00



12) BOLOGNA-FESTA DELLA PORCHETTA. Lettera manoscritta datata 29 agosto 1621 ed indirizzata da Ruggero Pessi di Bologna allo zio Pietro Maggiali di Reggio Emilia.

Mm. 310x220. Due facciate di rispettivamente 21 e 20 righe con indirizzo e sigillo. Ottimo stato di conservazione.

Dopo alcune notizie inerenti gli affari di famiglia, il mittente riferisce sull'annuale celebrazione bolognese della porchetta, tenutasi il 24 agosto 1621. Tra i presenti sono ricordati i cardinali Orsini e Capponi. Sono poi descritti gli arredi della piazza e lo svolgimento della festa. Viene quindi menzionata una sommossa popolare scoppiata prima della festa, dovuta alla presenza di "sbirri" armati. La "rivoluzione" fu sedata con la forza da cavalieri armati di spade e bastoni su ordine del gonfaloniere.

La festa della porchetta nacque sul finire del XIII secolo, in ricordo di un celebre episodio della storia cittadina avvenuto nel 1281, e durò fino al 1796, quando fu abolita dalle truppe francesi di occupazione. Ogni anno, il giorno 24 agosto, festa di S. Bartolomeo, una porchetta, dono del legato pontificio, veniva gettata al popolo dal balcone del Palazzo del Podestà in Piazza Maggiore. Seguivano poi pali equestri e con i carri. Il 1621 fu il primo anno in cui si decise di effigiare la celebrazione in un'incisione in rame e, per volontà degli anziani, di riprodurla negli "Insigna" di Bologna.

€ 1.500,00

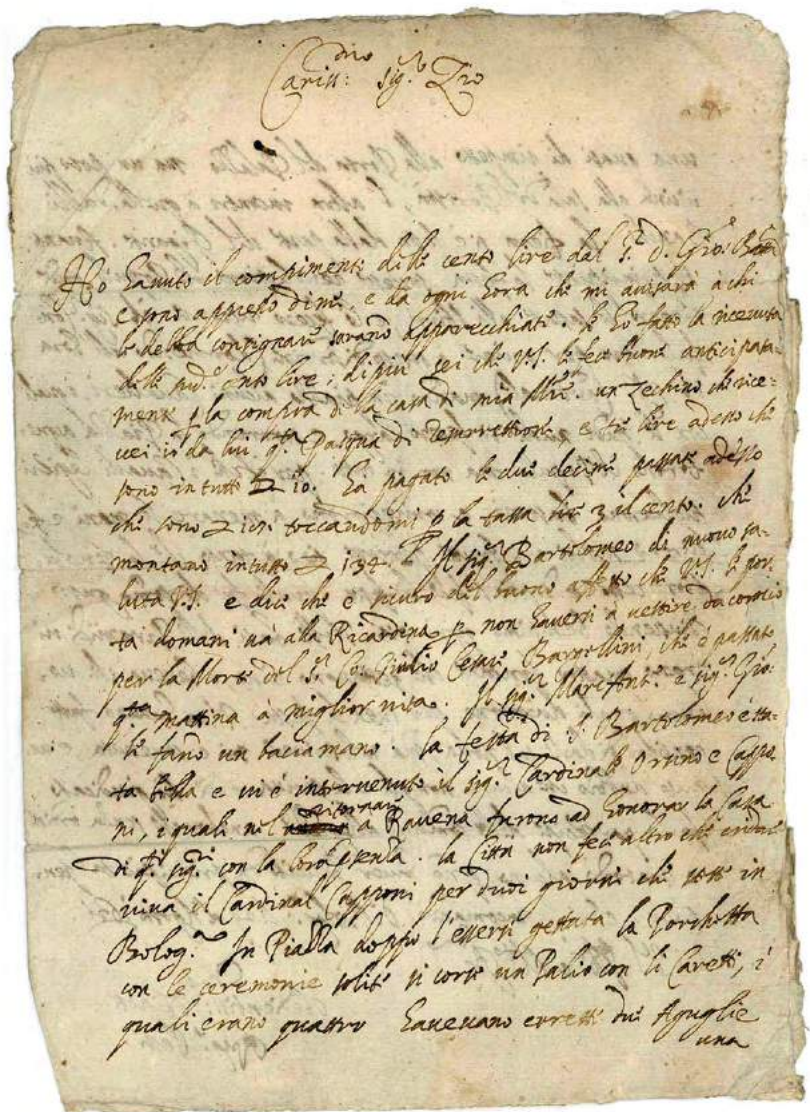
FIRST-HAND REPORT ON THE 1621 FEAST OF THE PORCHETTA

12) BOLOGNA-FEAST OF THE PORCHETTA. Manuscript letter dated Bologna, August 29, 1621 and addressed by Ruggero Pessi to his uncle Pietro Maggiali in Reggio Emilia.

Mm. 310x220. The letter consists of 2 pages of 21 e 20 lines respectively, with address and seal. Very well preserved.

The addresser briefly informs his uncle about some family affairs, then reports on the annual feast of the porchetta, celebrated in Bologna on August 24, 1621. Among the attendees are mentioned the cardinals Orsini and Capponi. The decorations of the main square and the numerous events of the feast are described, including a riot that broke out before the beginning of the feast, due to the presence of armed cops. The uprising was put down with the force by knights armed with swords and sticks at the behest of the Gonfaloniere.

The feast of the "porchetta" (roast pork) was celebrated every year in Bologna since the late 13th century to commemorate a famous episode of the town's history occurred in 1281. Every year, on August 24, the day of St. Bartholomew, a porchetta, a gift of the papal legate, was thrown to the people from the balcony of the Palazzo del Podesta in Piazza Maggiore. Then



13) TARIFFA per li pesi, e prezzi de' tempi correnti per la fiera del Pavaglione di Bologna. S.n.t. [Bologna, ca. metà del XVIII secolo].

In folio; pergamena semirigida coeva con titolo manoscritto al dorso; pp. 243, (1 bianca). Testo formato unicamente da tabelle numeriche. Il possessore del volume ha creato di suo pugno un indice a rubrica per facilitare la consultazione del tariffario. Titolo un po' sporco, alone nell'angolo inferiore esterno delle ultime carte, ma nel complesso ottima copia, considerando anche l'uso pratico che veniva fatto di queste opere.

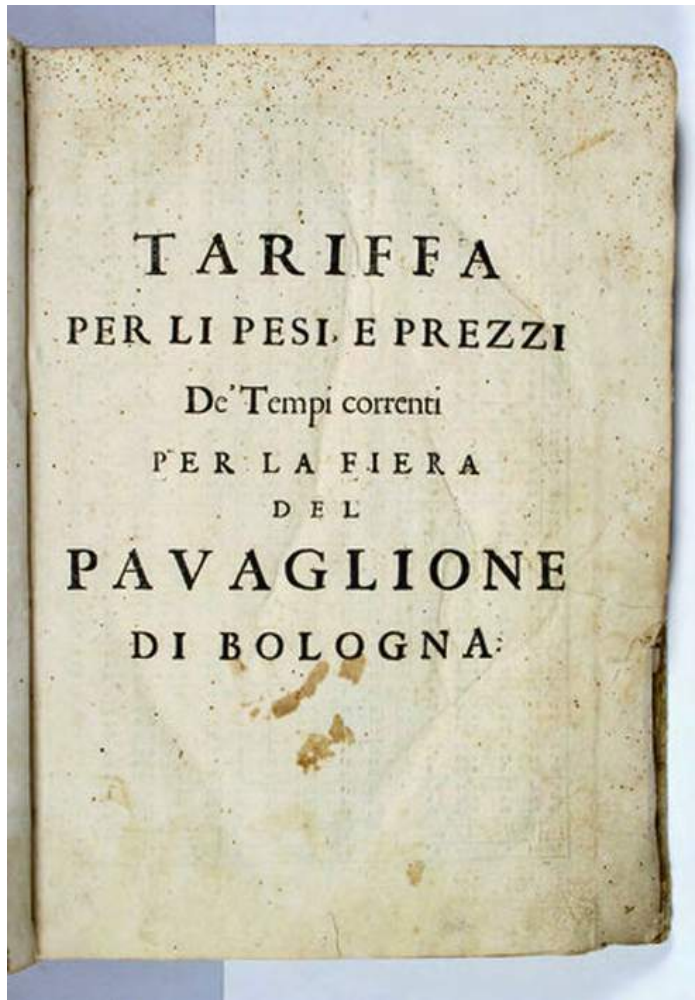
RARISSIMA EDIZIONE di questo particolare tariffario, apparentemente il primo ad offrire i prezzi relativi ad una singola fiera. Solitamente le Tariffe, che ebbero ampia diffusione sia a stampa che manoscritte, erano più che altro tabelle di cambio.

La Fiera bolognese del Pavaglione, ossia del padiglione, dal nome della struttura che veniva costruita annualmente negli spazi dell'attuale Piazza Galvani (oggi è chiamato Pavaglione anche il lungo portico di Bologna che costeggia la fiancata sinistra della cattedrale di San Patronio), cominciò nel 1449 e continuò fino ad oltre l'Unità d'Italia. Essa si teneva tutti gli anni nei mesi di giugno e luglio. Si trattava di una fiera specializzata, in cui si vendevano o scambiavano esclusivamente bozzoli o folicelli da seta provenienti dalla città e dal contado. L'industria della seta era infatti molto fiorente a Bologna sin dal XIII secolo (cfr. G. Balbi, *Il mercato del folicello da seta: la fiera del Pavaglione a Bologna verso la fine del Settecento*, in: "Popolazione ed economia nei territori bolognesi durante il Settecento", Bologna, 1985, pp. 435-535).

«Si trattava, in effetti, di una fiera specializzata, cioè destinata ad accogliere una precisa categoria di merci e operatori... L'obiettivo perseguito dagli organizzatori del mercato dei bozzoli, il quale per appunto si caratterizzava per l'unicità del prodotto contrattato e per la rigida normativa che lo regolamentava, era quello di concentrare a Bologna la vendita della materia prima per l'industria serica e la fase iniziale di lavorazione... Il tutto richiedeva un'organizzazione complessa, che coinvolgeva centinaia di operatori. Un universo variopinto di persone che si muoveva freneticamente entro gli spazi della fiera, ma che spesso contribuiva anche a vivacizzare l'intera vita cittadina: dai gabellieri ai deputati al dazio, ai pesatori, ai cittadini occupati nell'allestire «osterie» o taverne per ospitare i mercanti» (E. Svalduz, «*Dentro e fuori delle città*»). *La fiera nel Pavaglione tra costruzioni effimere e strutture permanenti*, in: "La pratica dello scambio: sistemi di fiere, mercanti e città in Europa (1400-1700)", a cura di P. Lanaro, Venezia, 2003, p. 245).

Catalogo unico, ITICCUUBOE48696 (una sola copia conservata presso la Biblioteca del Dipartimento di discipline storiche, antropologiche e geografiche dell'Università di Bologna).

€ 850,00



SILKWORM FAIR CATALOGUE WITH PRICES

13) TARIFFA per li pesi, e prezzi de' tempi correnti per la fiera del Pavaglione di Bologna. N.pl., n.pr., n.d. [Bologna, mid 18th century].

Small folio. 243, (1 blank) pp. With thumb-index. Contemporary vellum. Somewhat soiled and stained throughout, but a fine copy for this type of books, usually torn to pieces by excessive use.

PROBABLY ONLY EDITION, VERY RARE. Several volumes of „Tariffe“ have been issued in

Italy during the centuries, but this is apparently the first one where the prices valid for one fair in particular are provided, the others being tables of change or duties on merchandise. The Fair of Pavaglione began in 1449 in a pavilion (Pavaglione in the dialect of Bologna) near a portico flanking the Cathedral church of San Petronio. The portico took the name of Pavaglione, which it still keeps today. The staple merchandise traded in the fair were silkworms, even though traders of different items later joined the venue. The fair ceased around 1880. The industry of silk had begun in Bologna already in 1272, when a silk factory had been built outside the wall ring. Interestingly, a previous owner of this manual has added a thumb index with manuscript figures for ease of consultation (cf. G. Balbi, *Il mercato del folicello da seta: la fiera del Pavaglione a Bologna verso la fine del Settecento*, in: "Popolazione ed economia nei territori bolognesi durante il Settecento", Bologna, 1985, pp. 435-535). Catalogo unico, ITICCUUBOE48696 (only one copy at the University of Bologna).

€ 850,00

The image shows an open manuscript book with two pages of a price table. The left page is numbered 144 and the right page is numbered 145. Both pages contain dense grids of numbers organized into columns labeled with Roman numerals (I-V on the left, VI-XI on the right) and rows labeled with letters (A-Z). The numbers represent prices for various goods. On the right edge of the right page, there is a vertical list of handwritten numbers: 212, 210, 214, 10, 125, 120, 127, 128, 129.

14) ZUCCHINI, Andrea. Lettera sulla coltivazione del Piccolit... diretta al N.U. il signor bali Marco Martelli patrizio fiorentino ciamberlano di sua maesta' Pietro Leopoldo... S.n.t. (in fine: Paese, 9 aprile 1790).

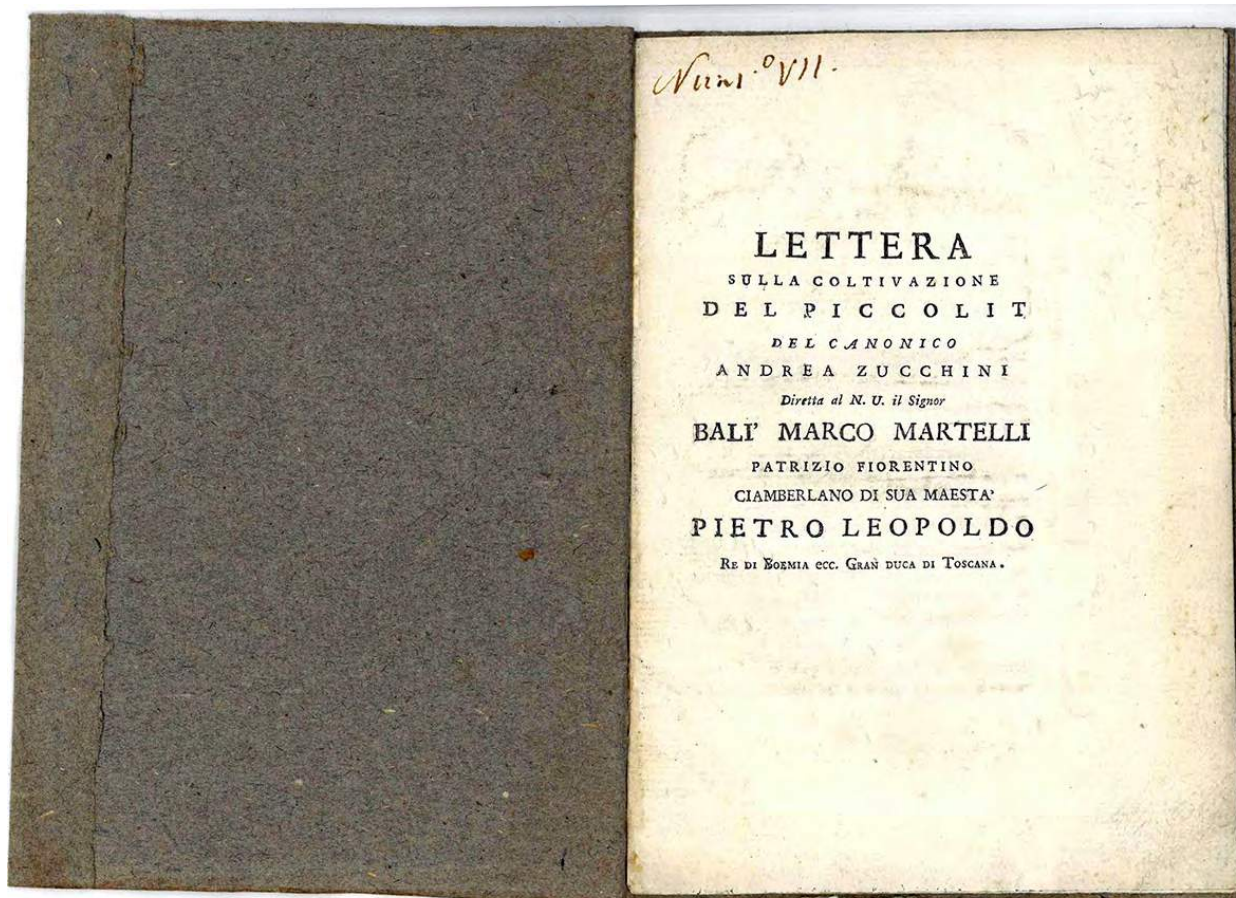
In 8vo: brossura recente, tagli marmorizzati: pp. 15, (1 bianca). Ottima copia.

Rarissima edizione originale. Si tratta di una lettera indirizzata dal canonico Andrea Zucchini, diretto in Dalmazia, all'amico toscano Marco Martelli. Dopo aver citato il Conte Fabio Asquini d'Udine quale primo coltivatore del Picolit, l'autore riferisce di trovarsi a Paese, in territorio trevisano, non lontano da Feltre, dove il suo ospite Conte Girolamo Manfrin si è dedicato alla coltivazione del Picolit. Zucchini descrive quindi in dettaglio le tecniche di coltivazione e vinificazione praticate dal Manfrin ed invita il Martelli a tentare la coltivazione del vitigno anche in Toscana.

Zucchini, toscano a sua volta e accademico georgofilo, fu autore di vari trattatelli di argomento agronomico (incluso il tabacco).

G. Molon, *Ampelografia*, Milano, 1906, p. 264; Catalogo unico, IT\ICCU\VIAE\003763 e IT\ICCU\SBL\0406125.

€ 2.200,00



THE FIRST BOOK DEVOTED TO PICOLIT, THE FRIULI CELEBRATED
SWEET WINE

14) ZUCCHINI, Andrea. Lettera sulla coltivazione del Piccolit... diretta al N.U. il signor bali Marco Martelli patrizio fiorentino ciamberlano di sua maesta' Pietro Leopoldo... N.pl., n.pr., n.d. (at the end: Paese, April 9, 1790).

8vo; modern wrappers, marbled edges; pp. 15, (1 blank). A nice copy.

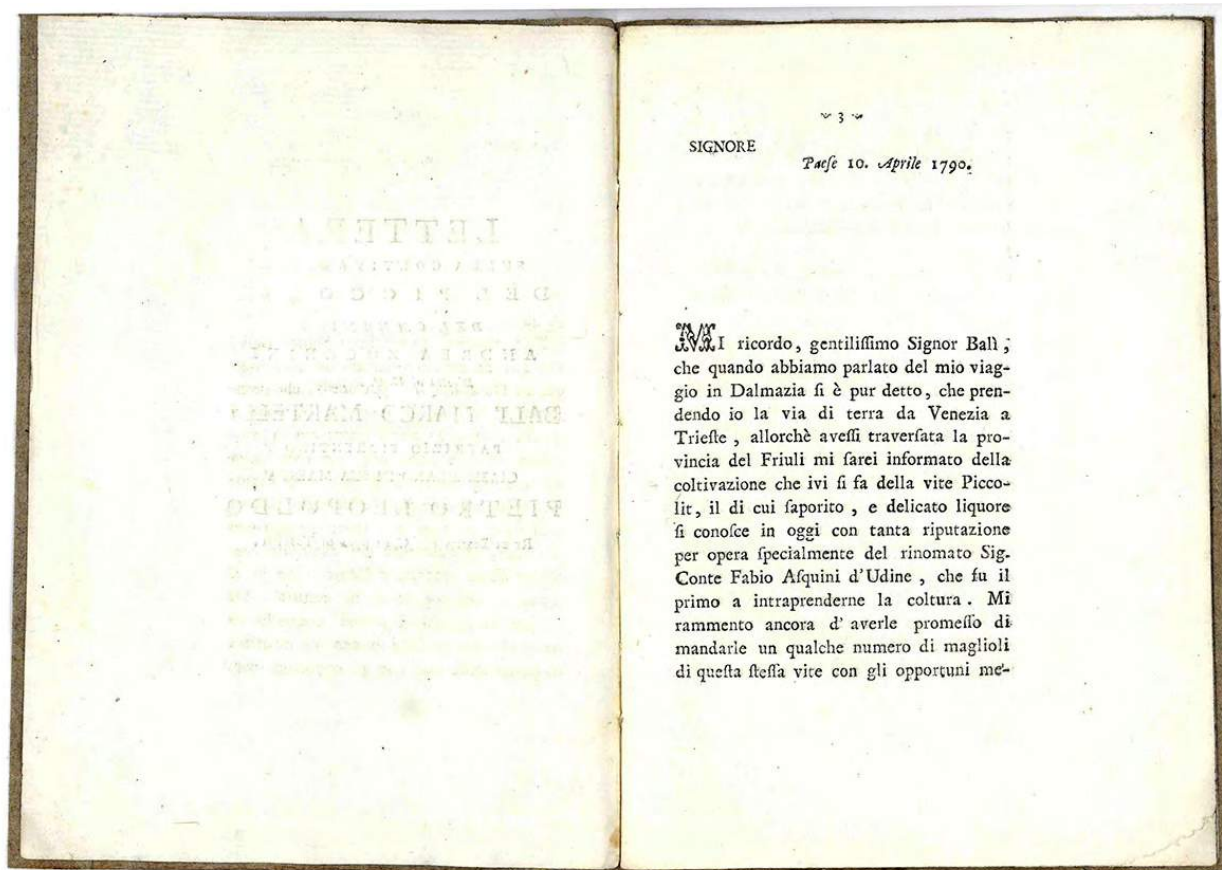
Very rare original edition. It is a letter addressed by the canon Andrea Zucchini, on his way to Dalmatia, to his Tuscan friend Marco Martelli. Zucchini mentions the count Fabio Asquini of Udine as first grower and producer of Picolit. Then he refers that he was in Paese, not far from Feltre (Treviso) in the area where prosecco is now produced, where his guest, the count Girolamo Manfrin had dedicated himself to the production of Picolit in that territory. Zucchini finally describes in detail the growing and vinification techniques practiced by Manfrin and invites Martelli to try the production of Picolit in Tuscany.

Zucchini, a Tuscan himself and a member of the Ac-

cademia dei Georgofili, is the author of many treatises on agriculture, including one on tobacco.

G. Molon, *Ampelografia*, Milano, 1906, p. 264; Catalogo unico, IT\ICCU\VIAE\003763 e IT\ICCU\SBL\0406125.

€ 2.200,00



15) GERA, Francesco Agostino (1803-1867). **Il caseificio ossia l'arte di fare il formaggio. Memoria dedicata alla sacra maestà di Carlo Alberto re di Sardegna, ec. ec.** Venezia, G. Antonelli, 1845.

In 4to (mm 257); mezza pelle coeva con fregi e titolo in oro al dorso; pp. 167, (1 bianca) con XIII tavole fuori testo più volte ripiegate. Ottima copia.

PRIMA EDIZIONE di questa esaustiva monografia sul latte e i suoi derivati. Gera, medico originario di Conegliano, si era già occupato di formaggio in una memoria (*Intorno alla fabbricazione del formaggio*) del suo *Nuovo dizionario universale e ragionato di agricoltura, economia rurale, forestale, civile e domestica, pastorizia, veterinaria, zoopedia, equitazione, coltivazione degli orti e dei giardini, caccia, pesca...* (Venezia, Antonelli, 1834-'50, 30 voll.), che fu diffusa anche separatamente.



Gera ebbe le sue prime affermazioni nel campo della bacologia e della sericoltura con la pubblicazione di vari studi, che gli fecero ricevere diversi premi. Successivamente si prodigò per l'assistenza ai bisognosi nell'opitergino e nel coneglianese, quando scoppiò un'epidemia di colera. Fondò il giornale *Il Coltivatore*, osteggiato però dalla censura austriaca. Si occupò inoltre di bachicoltura, di economia rurale, di distillazione e coltivazione della barbabietola, della papata e dell'ananas. Si interessò a lungo di istruzione agraria, proponendo un *Catechismo illustrato agrario* ad uso degli studenti. Nel 1863 riuscì a dar vita al primo esperimento di Scuola agraria teorico-pratica delle province venete ed è quindi considerato il precursore della Scuola Enologica di Conegliano. Fu imprigionato dagli austriaci per la sua attività di patriota. Alcuni anni dopo il rilascio, venne assalito dal male cagionato dai disagi della prigionia, che gli procurò la morte.

CLIO, III, p. 2107. *Catalogo unico*, IT\ICCU\RML\0146808.

€ 950,00

THE ART OF MAKING CHEESE

15) GERA, Francesco Agostino (1803-1867). **Il caseificio ossia l'arte di fare il formaggio. Memoria dedicata alla sacra maestà di Carlo Alberto re di Sardegna, ec. ec.** Venezia, G. Antonelli, 1845.

4to; contemporary half-calf with gilt title on spine; 167, (1 blank) pp. and XIII folding plates. A very good copy.

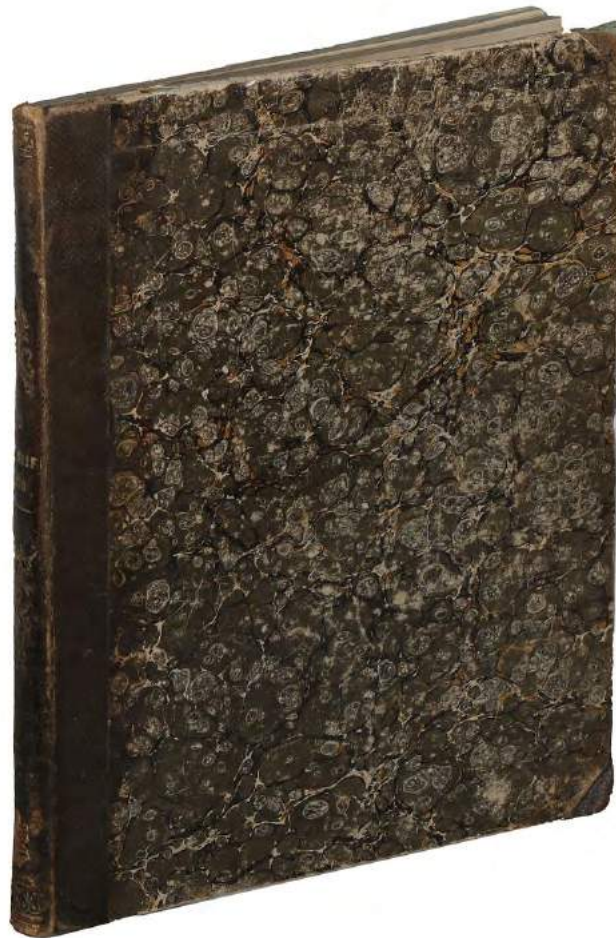
RARE FIRST EDITION of this comprehensive monography on cheese and dairy products. The work develops and increases the chapter devoted to this topics (*Intorno alla fabbricazione del formaggio*) that Gera had published a few years earlier in his dictionary on agriculture in 30 volumes (*Nuovo dizionario universale e ragionato di agricoltura, economia rurale, forestale, civile e domestica, pastorizia, veterinaria, zoopedia, equitazione, coltivazione degli orti e dei giardini, caccia, pesca...*, Venice, Antonelli, 1834-1850).

Gera, a physician from Conegliano, had his first successes in the fields of biology and sericulture with the publication of various studies, for which he received several awards. Later he devoted

himself to the assistance of the needy in Conegliano, when an epidemic of cholera broke out in the region. He founded the magazine “Il Coltivatore” (“The farmer”), which was opposed by the Austrian censorship. He also dealt with rural economy, distillation and the production of sugar beet, Papata and pineapple. Then he became interested in agrarian education, publishing an illustrated catechism for students (*Catechismo illustrato agrario*) and, in 1863, creating the first school on theoretical and practical agriculture of the Venetian provinces, considered as a precursor of the famous Wine School of Conegliano. Susequently, he was imprisoned by the Austrians for his patriotic activities. He died soon after his release.

CLIO, III, p. 2107. *Catalogo unico*, IT\ICCU\RML\0146808.

€ 950,00



CIRCULUS PISANUS

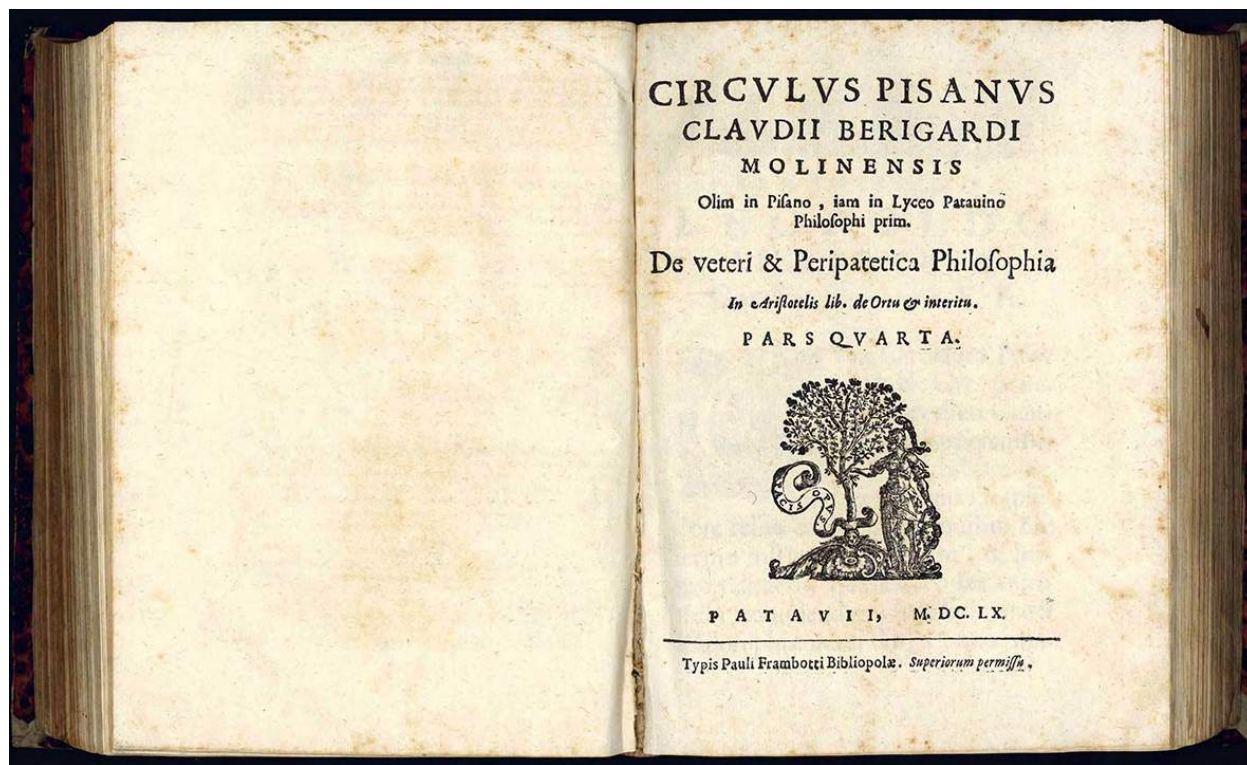
16) BÉRIGARD, Claude Guillermet de (ca. 1590-1663). **Circulus Pisanus Claudii Berigardi Molinensis olim in Pisano, jam in Lyceo Patavino philosophi prim. De veteri et peripatetica philosophia in Aristotelis libros octo Physicorum. Quatuor de caelo. Duos de ortu & interitu. Quatuor de meteoris, & tres de anima... Opus in hac secunda editione auctius & retractatius.** Padova, Paolo Frambotto, 1660-1661.

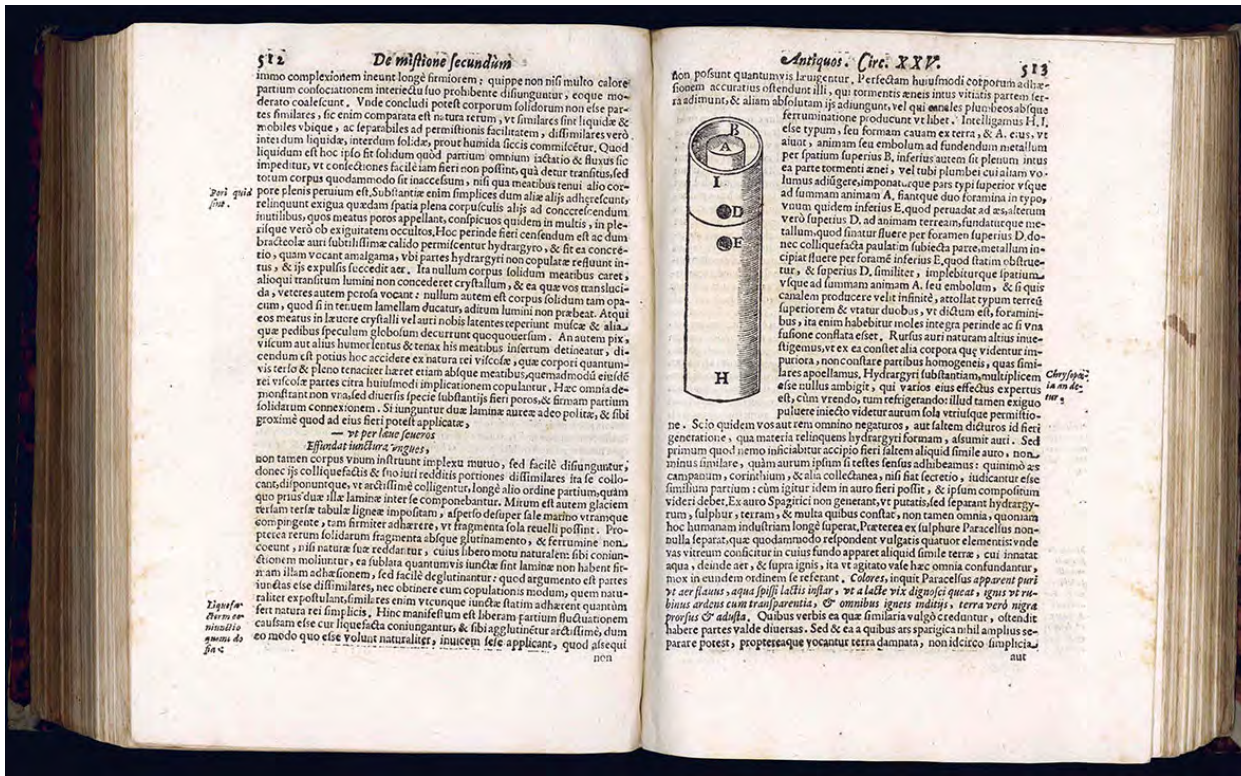
Sei parti in un volume in 4to (220x160 mm); mezza pelle dell'Ottocento, dorso riccamente ornato in oro con tassello e titolo in oro; pp. (20), 64, (2 bianche), (6), 65-203, (3 bianche), (6), 205-353, (3 bianche), (6), 357-538, (2 bianche), (4), 541-583, (1 bianche), (6), 585-729, (25). Mancano due carte bianche prima delle pp. 357 e 585. All'inizio del volume sono rilegate (12) carte di indice che non pertengono all'edizione. Ogni sezione si apre con frontespizio proprio recante la marca tipografica. Le sezioni 2, 3 e 4 sono datate 1660, mentre le parti 1, 5 e 6 recano la data 1661. Iniziali, testatine e finalini decorati. Con inoltre il ritratto dell'autore inciso da Giovanni Giorgi a c. ++4v e numerosi diagrammi xilografici nel testo. Firma di possesso di mano coeva sul secondo risguardo libero, che recita: "Hic liber est Ippoliti de [non leggibile]". Alcuni fascicoli leggermente bruniti, qualche arrossatura marginale, ma ottima copia fresca e genuina.

SECONDA EDIZIONE NOTEVOLMENTE AUMENTATA di quest'opera che si basa sulle lezioni tenute dal Bérigard presso lo Studio pisano. Rispetto alla prima edizione stampata a Udine nel 1642-43, questa nuova edizione fu interamente rivista e sostanzialmente aumentata.

Il *Circulus pisanus* si presenta in forma di dialogo tra Charilaus, un seguace di Aristotele, e Aristaeus, che appoggia invece la filosofia pre-socratica e, in particolare, l'atomismo di filosofi come Anassimandro, Empedocle ed Anassagora. L'opera celebra sin dal titolo le "disputationes circulares", ossia le dispute accademiche che ebbero un ruolo molto importante nell'insegnamento dell'autore a Pisa. Benché Bérigard sia molto prudente nell'espone le teorie atomistiche condannate dalla Chiesa e le idee della nuova filosofia di Cartesio e Galileo e ufficialmente rimanga nei limiti della dottrina cattolica, appare evidente la sua simpatia per il nuovo metodo sperimentale applicato allo studio della natura e il libro descrive approfonditamente gli esperimenti sul vuoto e sulla caduta dei gravi condotti da Galileo.

Claude Guillermet Bérigard (o Beaugard o, italianizzato, Berigardo) nacque a Moulins intorno al 1590, benché altre fonti (Nicéron) ne pongano la nascita al 1578. Studiò medicina e filosofia e ottenne una laurea in "artibus" presso l'Università di Aix-en-Provence. Visse per un periodo a





ma solo per l'autorità della Bibbia; ugualmente gli esperimenti di Torricelli sul *vacuum* sono negati solo sulla base del principio che Dio è ovunque e non può dunque esistere il vuoto. Il telescopio viene celebrato come strumento scientifico e nel commento al *De Luna* vengono esposte le teorie e le scoperte astronomiche di Copernico e Galileo.

Cfr. P. Ragnisco, *Da Giacomo Zabarella a Claudio Berigardo, ossia prima e dopo Galileo nell'Università di Padova*, in: "Atti Ist. Veneto Scienze, Lettere e Arti", ser VII, V, 1893-94, I, pp. 477-518; A. Favaro, *Oppositori di Galileo, IV: Claudio Berigardo*, in: "Atti Ist. Veneto Scienze, Lettere e Arti", LXXIX, 1919-20, II, pp. 39-92; A. Cecchini Degan, *Nuovi studi su Claudio Berigardo*, Padova, 1971; G. Stabile, *Claude Bérigard (1592-1663). Contributo alla storia dell'atomismo seicentesco*, Rome, 1975; G. Santinello, et al., *Models of the History of Philosophy. I: From its Origins in the Renaissance to the "Historia Philosophica"*, Dordrecht, Boston & London, 1993, p. 147 e sgg.; R. French, *William Harvey's Natural Philosophy*, Cambridge, 2006, p. 246 e sgg. Carli & Favaro, 277; *D.B.I.*, VII, pp. 388-89; Hirsch, I, p. 348; *D.S.B.*, II, pp. 12-14.

€ 11.000,00

CIRCULUS PISANUS

16) BÉRIGARD, Claude Guillemet de (ca. 1590-1663). **Circulus Pisanus** Claudii Berigardi Molinensis olim in Pisano, jam in Lyceo Patavino philosophi prim. De veteri et peripatetica philosophia in Aristotelis libros octo Physicorum. Quatuor de caelo.

Lione e Parigi, prima di trasferirsi in Toscana nel 1625, probabilmente su invito di Christine de Lorraine. Dal 1627 al 1638 insegnò a Pisa, quindi dal 1639 fino alla fine dei suoi giorni a Padova. Nel 1632 pubblicò le *Dubitaciones in Dialogum Galilaei Galilaei*, il primo attacco a stampa contro il *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*. Ciononostante Bérigard, che ebbe modo di conoscere Galileo di persona, fu sempre molto elogiativo nei confronti del grande scienziato pisano, come testimonia anche il *Galilaei encomium* che si trova a p. 563 del *Circulus Pisanus*.

Oltre a Galileo, sono molti gli scienziati del tempo ad essere citati nell'opera. Tra questi ricordiamo: Torricelli, Viviani, Cabeo, Bourdin, Boulliau, Mersenne, Cartesio, Digby, Kircher, Thomas Bartholin, Borelli, Copernico, Harvey e Hobbes. Anche Gassendi viene ampiamente citato per il suo atomismo, di matrice tuttavia molto diversa da quello del Bérigard.

Benché Bérigard paia recalcitrante ad oltrepassare il confine della scienza tradizionale, il *Circulus Pisanus* si presenta indiscutibilmente come un tributo alla nuova scienza sperimentale: oltre al sopra menzionato elogio di Galileo, l'autore espone con competenza la teoria copernicana e la accetta nella misura in cui non può essere confutata sperimentalmente

Duos de ortu & interitu. Quatuor de meteoris, & tres de anima... Opus in hac secunda editione auctius & retractatius. Padova, Paolo Frambotto, 1660-1661.

Six parts in one volume, 4to (220x160 mm); early 19th-century half-calf, richly gilt decorated spine with gilt title on red morocco label; (20), 64, (2 blank), (6), 65-203, (3 blank), (6), 205-353, (3 blank), (6), 357-538, (2 blank), (4), 541-583, (1 blank), (6), 585-729, (25) pp. Lacking 2 blank leaves (before pp. 357 and 585). At the beginning of the volume are wrongly bound (12) leaves of index which do not belong to this edition. Every part opens with a separate title-page bearing the printer's device. Part 2, 3, 4 are dated 1660, while parts 1, 5, 6 are dated 1661. With decorated initials, head- and end-pieces. With the author's portrait on l. ++4v engraved by Giovanni Giorgi and many diagrams in the text. Contemporary ownership's inscription on the second front fly-leaf: "Hic liber est Ippoliti de [not readable]. A few gatherings browned, some marginal foxing, but a very good, crisp copy.

SECOND GREATLY ENLARGED EDITION. The work is based on Bérigard's lectures at the University of Pisa. Compared to the first edition, which had appeared at Udine in 1642-43, this new edition was completely revised and substantially augmented.

The *Circulus pisanus* is a dialogue between Charilaus, a follower of Aristotelian philosophy, and Aristaeus, who upholds pre-Socratic philosophy (in particular the atomism of the so-called Ionian philosophers, i.e. Anaximander, Empedocles and Anaxagoras). The book is thus titled in memory of the "disputationes circulares", i.e. the academic disputations which played an important part in the author's teaching at the University of Pisa. Because atomism as well as the new astronomical discoveries had been condemned, Bérigard was very cautious about how he recovered ancient doctrines and dealt with the new philosophy. Even though officially he safely remained within the limits of the traditional thought, Bérigard is clearly familiar with the particulate (probably Cartesian) and experimental (Galilean) forms of the new philosophy. He describes many experiments in his book, including those on vacuum and the fall of bodies.

Claude Guillermet Bérigard (or Beauregard or, Italianized, Berigardo) was born at Moulins in France around 1590, even though other sources (Niceron) set the date at 1578. He studied medicine and philosophy and took a degree in "artibus" at the University of Aix-en-Provence. He lived for a while in Lyons and Paris, before moving in 1625 to Tuscany, possibly summoned by Christine de Lorraine. From 1627 to 1638 he taught in Pisa, then from 1639 to the end of his life in Padua. In 1632 he published the *Dubitaciones in Dialogum Galilaei Galilaei*, the first written attack against Galileo's *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*. Bérigard, who must have known Galileo personally, always praised Galileo (there is a *Galilaei encomium* on p. 563 of the *Circulus Pisanus*), but remained firmly convinced of the earth's immobility.

Many scientists of the time are mentioned with admiration in the present work: Galileo, Torricelli, Viviani, Cabeus, Bourdin, Boulliau, Mersenne, Descartes, Digby, Kircher, Thomas Bartholin, Borelli, Copernicus, Harvey, and Hobbes. Gassendi is also quoted; although the relationship between



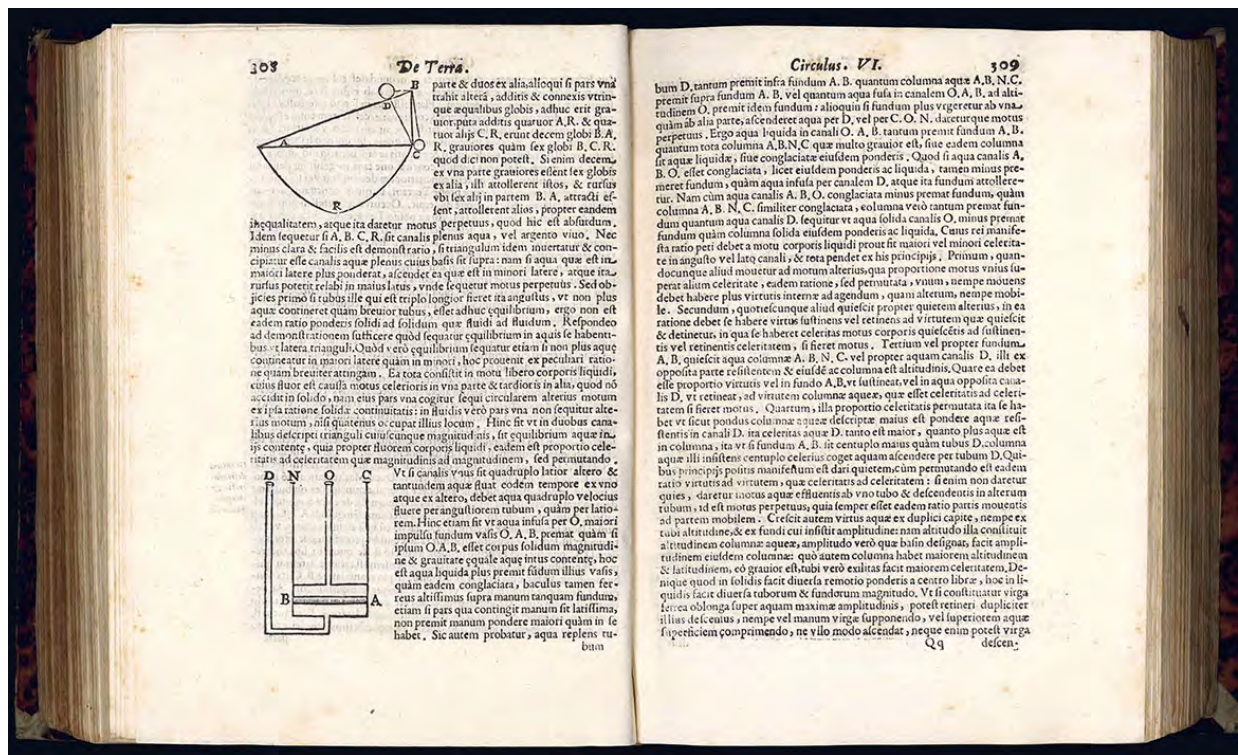
the latter and Bérigard is not very clear, it is certain that the second edition of the *Circulus* shows the influence of Gassendi's *Syntagma philosophicum* (1658). It should be also noted that as early as 1633 Mersenne and Peiresc called Gassendi's attention to the *Dubitaciones*. However, Bérigard explicitly points out the difference between his atomism and that of Gassendi.

Though its author seems reluctant to fully cross the borders of the old philosophy, the *Circulus Pisanus* is undeniably a tribute to the new experimental sciences: beside the aforementioned Galileo's eulogy, the Copernican hypothesis is mentioned and "accepted" (the author says that the only way it can be confuted is through the authority of the Bible); the experiments of Torricelli are used to deny the vacuum only on the basis of the fact that God is everywhere and therefore the void cannot exist; the praise of the telescope or the comment on De Luna become an exposition of Copernicus' and Galileo's doctrines.

Cf. P. Ragnisco, *Da Giacomo Zabarella a Claudio Berigardo, ossia prima e dopo Galileo nell'Università di Padova*, in: "Atti Ist. Veneto Scienze, Lettere e Arti", ser VII, V, 1893-94, I, pp. 477-518; A. Favaro, *Oppositori di Galileo, IV: Claudio Berigardo*, in: "Atti Ist. Veneto Scienze, Lettere e Arti", LXXIX, 1919-20, II, pp. 39-92; A. Cecchini Degan, *Nuovi studi su Claudio Berigardo*, Padua, 1971; G. Stabile, *Claude Bérigard (1592-1663). Contributo alla storia dell'atomismo seicentesco*, Rome, 1975; G. Santinello, et al., *Models of the History of Philosophy. I: From its Origins in the Renaissance to the "Historia Philosophica"*, Dordrecht, Boston & London, 1993, p. 147 and fl.; R. French, *William Harvey's Natural Philosophy*, Cambridge, 2006, p. 246 and fl.

Carli & Favaro, 277; *D.B.I.*, VII, pp. 388-89; Hirsch, I, p. 348; *D.S.B.*, II, pp. 12-14.

€ 11.000,00



17) GASSENDI, Pierre (1592-1655) - **GALILEI, Galileo** (1564-1642) - **KEPLER, Johannes** (1571-1630). **Institutio Astronomica: Juxta Hypotheses Tam Veterum quam Recentiorum. Cui Accesserunt Galilei Galilei Nuntius Sidereus; et Johannis Kepleri Dioptrice. Secunda editio priori correctior.** London, Jacob Flesher per William Morden, 1653.

Due parti in un volume in 8vo; legatura coeva in piena bazzana, tagli marmorizzati; pp. (16), 199, (1), 173, (1) e 4 carte di tavole a piena pagina, che mostrano le Pleiadi, la cintura di Orione, Presepe e la nebulosa di Orione. Primo frontespizio stampato in rosso e nero. Il testo è inoltre illustrato da vari diagrammi astronomici e da figure che mostrano la supercie della luna come la vide Galileo durante le sue prime osservazioni con il telescopio. Restauro all'angolo inferiore esterno del primo frontespizio senza danno al testo, ma che comporta la perdita della parte finale della nota di possesso: "Karolus-Emmanuel de Ros...". Nel complesso, bellissima copia nella sua prima legatura.

PRIMA EDIZIONE di questa raccolta di testi, che comprende la seconda edizione in assoluto dell'*Institutio Astronomica* di Gassendi, apparsa per la prima volta a Parigi nel 1647, nonché la prima edizione in terra inglese del *Sidereus Nunciuss* (terza edizione in assoluto) e del *Dioptrice* di Keplero. L'*Institutio Astronomica*

è considerata come il primo manuale moderno di astronomia; comprende tre sezioni dedicate rispettivamente alla teoria delle sfere, alla teoria astronomica e al confronto tra le idee di Brahe e Copernico. Il *Dioptrice* (prima edizione: Augusta, 1611) contiene la brillante spiegazione di Keplero su come funzioni un telescopio. Infine il *Sidereus Nunciuss*, pubblicato per la prima volta a Venezia nel 1610 e considerato come il testo fondante dell'astronomia moderna, presenta la scoperta epocale delle fasi lunari e dei satelliti di Giove.

"Galileo's 'Starry Messenger' contains some of the most important discoveries in scientific literature. Learning in the summer of 1609 that a device for making distant objects seem close and magnified had been brought to Venice from Holland, Galileo soon constructed a spy-glass of his own which he demonstrated to the notables of the Venetian Republic, thus earning a large increase in his salary as professor of mathematics at Padua. Within a few months he had a good telescope, magnifying to 30 diameters, and was in full flood of astronomical observation. Through his telescope Galileo saw the moon as a spherical, solid, mountainous body very like the earth- quite different from the crystalline sphere of conventional philosophy. He saw numberless stars hidden from the naked eye in the constellations and the Milky Way. Above all, he discovered four new 'planets', the satellites of Jupiter that





he called (in honor of his patrons at Florence) the Medicean stars. Thus Galileo initiated modern observational astronomy and announced himself as a Copernican” (PMM, 113). Wing, G291 (con la virgola alla riga 3 del titolo); Cinti, 128; Riccardi, I, col. 508; Sotheran, I p. 73 (1448).

€ 17.800,00

FIRST EDITION OF THE *SIDEREUS NUNCIUS* PRINTED IN ENGLAND
17) GASSENDI, Pierre (1592-1655) - **GALILEI, Galileo** (1564-1642) - **KEPLER, Johannes** (1571-1630). **Institutio Astronomica: Juxta Hypotheses Tam Veterum quam Recentiorum. Cui Accesserunt Galilei Galilei Nuntius Sidereus; et Johannis Kepleri Dioptrice. Secunda editio priori correctior.** London, Jacob Flesher for William Morden, 1653.

8vo; contemporary mottled calf, marbled edges; (16), 199, (1), 173, (1) pp. and 4 leaves of plates. The first title page is printed in red and black. The text is illustrated with astronomical woodcuts including images of the moon, showing its uneven, mountainous surface as discerned by Galileo through the telescope and four full-paged woodcut illustrations of stars (the Pleiades, Orion’s belt, the Praesepe and Orion Nebulas). Lower outer corner of the first title-page cut off and repaired with

no loss of printed text but with loss of the final part of the ownership’s inscription, which now reads only “Karolus-Emmanuel de Ros”. Otherwise, a very nice copy in contemporary binding.

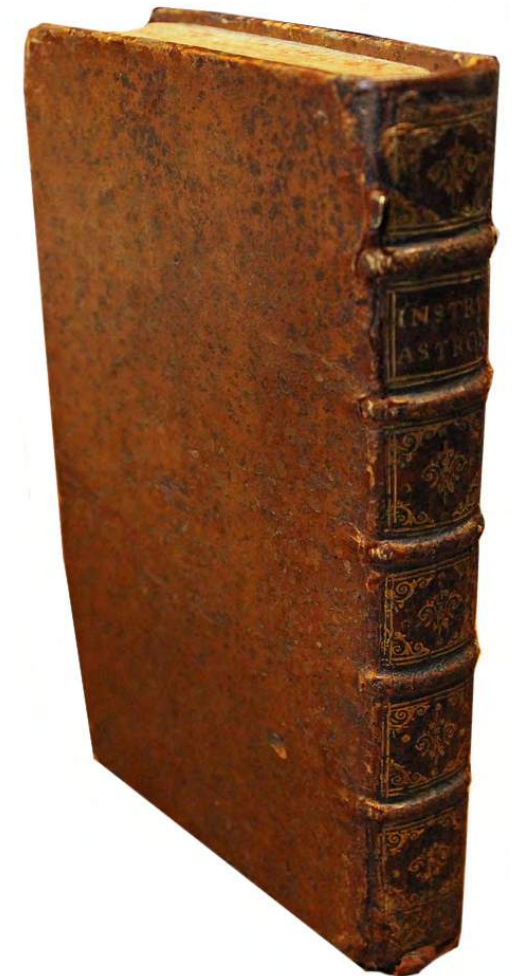
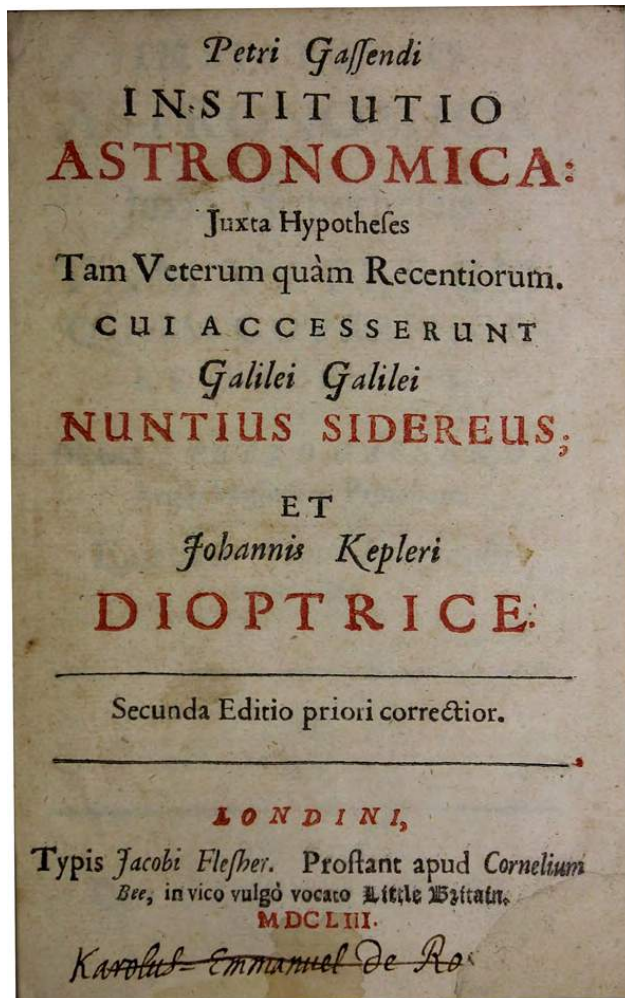
FIRST EDITION of this collection. Second edition overall of Gassendi’s *Institutio Astronomica* (first ed. Paris, 1647). The first edition of Galileo’s *Sidereus Nuncius* and Kepler’s *Dioptrice* to appear in England. Gassendi’s *Institutio Astronomica* is considered as the first modern astronomy textbook. It is divided into three sections: the first deals with the so-called theory of the spheres, the second describes astronomical theory, and the third discusses the conflicting ideas of Brahe and Copernicus. The present edition is important for the inclusion of two seminal works of telescopic astronomy: Galileo’s *Sidereus Nuncius* (first ed. Venice, 1610), in which he announces his discovery of Jupiter’s moons, and Kepler’s *Dioptrice* (first ed. Augsburg, 1611), Kepler’s brilliant explanation of how the telescope works.

“Galileo’s ‘Starry Messenger’ contains some of the most important discoveries in scientific literature. Learning in the summer of 1609 that a device for making distant objects seem close and magnified had been brought to Venice from Holland, Galileo soon constructed a spy-glass of his own which he demonstrated to the notables of the Venetian Republic, thus earning a large increase in his salary as professor of mathematics at Padua. Within a few months he had a good telescope, magnifying to 30 diameters, and was in full flood of astronomical observation. Through his telescope Galileo saw the moon as a spherical, solid, mountainous body

very like the earth- quite different from the crystalline sphere of conventional philosophy. He saw numberless stars hidden from the naked eye in the constellations and the Milky Way. Above all, he discovered four new 'planets', the satellites of Jupiter that he called (in honor of his patrons at Florence) the Medicean stars. Thus Galileo initiated modern observational astronomy and announced himself as a Copernican" (PMM, 113).

Wing, G291 (with the comma in line 3 of the title); Cinti, 128; Riccardi, I, col. 508; Sotheran, I p. 73 (1448).

€ 17.800,00



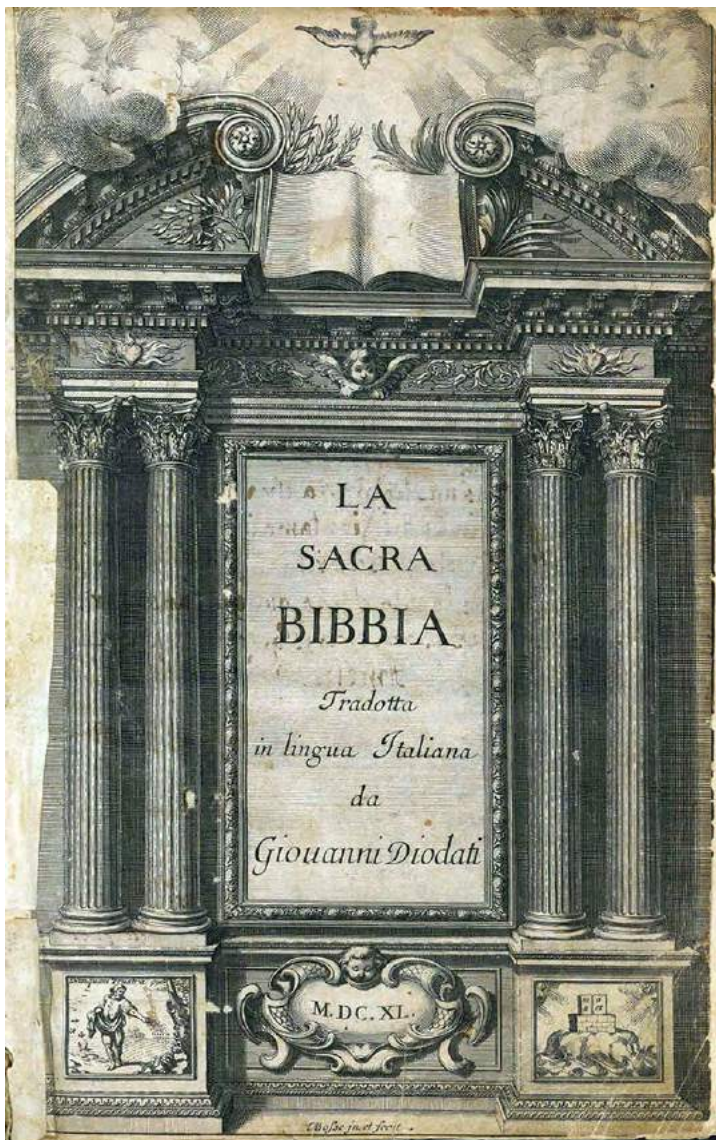
18) DIODATI, Giovanni, tr. (1576-1649). **La Sacra Bibbia tradotta in lingua italiana, e commentata da Giovanni Diodati, di nation lucchese. Seconda edizione, migliorata ed accrescita. con l'aggiunta de' Sacri Salmi, messi in rime per lo medesimo.** Genève, Pierre Chouët, 1641.

In folio; sontuosa legatura coeva in piena pelle, dorso a cinque nervi, piatti decorati a secco con angolari e decoro centrale in ottone sbalzato, tracce di fermagli; pp. (4), 837 (Antico Testamento), (1 bianca), 331 (Nuovo Testamento), 148, 68 (Testi apocrifi e Salmi). Antiporta incisa su rame da Abraham Bosse con titolo entro cornice architettonica sormontata da un libro aperto. Marca tipografica al frontespizio. Tavola dei libri scritturali canonici in principio. Capilettera ornati su legno. Ampie note esegetiche in calce. Consuete bruniture, restauri al margine interno e superiore dell'antiporta, strappo restaurato alle pp. 107/108, ma ottima copia genuina e ben legata. Sul risguardo anteriore libero nota di possesso in retoromanzo di un certo Sebastian Marcadant datata 1837. Al verso dell'antiporta preghiera sempre in retoromanzo ma di mano più antica.

SECONDA EDIZIONE INTERAMENTE RIVISTA ED AMPLIATA della Bibbia protestante del Diodati. A questa nuova edizione, che riflette il mutato spirito dei tempi (dopo il massacro della Valtellina del 1620 era ormai chiaro che l'Italia non poteva più essere riformata), fu aggiunto un ampio commento, dei sommari ai capitoli e la versione in versi dei Salmi che Diodati aveva pubblicato nel 1631 (*I Sacri Salmi messi in rime italiane*).

“Questa seconda edizione... è una versione dell'età matura che costituisce una vera e propria opera letteraria;... il rispetto degli originali, evidenziato dall'accorgimento di segnalare in corsivo le proprie aggiunte, non impedisce al Diodati di usare tutta la ricchezza che la lingua italiana aveva maturato nella fioritura letteraria dei secoli precedenti, dimostrando grande autonomia e padronanza della lingua... Le non poche varianti tra l'edizione del 1607 e quella del 1641 attestano un maggior approfondimento del testo ebraico e la conoscenza di molti sussidi grammaticali ed esegetici, oltre a una maggior cura dello stile... L'ampliamento dell'apparato esegetico dimostra anche il cambiamento del pubblico cui si rivolgeva la sua traduzione: l'edizione del 1641 ha soprattutto un intento catechetico ed è rivolta alle famiglie della Chiesa italiana di Ginevra e a tutte le comunità riformate sparse per il mondo” (I. Zatelli, a cura di, *La Bibbia a Stampa da Gutenberg a Bodoni*, 1991, Firenze, nr. 132).

Il Diodati, membro di una importante famiglia calvinista ginevrina originaria di Lucca, fu professore di teologia e di lingua ebraica a Ginevra. La sua fama è soprattutto legata alla traduzione italiana delle Sacre Scritture (1607 e successive revisioni), che fu tradotta anche in francese nel 1644, condotta direttamente sulle lingue originali. Amico di John Milton e di Paolo Sarpi, compì una missione a Venezia; in quell'occasione sollecitò il distacco dalla Chiesa di Roma e l'adesione al protestantesimo. La sua importantissima versione italiana, aspramente contrastata nei secoli dai cattolici, fu largamente letta ed ammirata dai Valdesi, soprattutto quelli stanziati nelle valli del Piemonte. La traduzione del Diodati rimase in vigore nella Chiesa Valdese sino al 1924, quando fu fatta una revisione rimasta poi la versione ufficiale delle Chiese evangeliche italiane. Per l'importanza che ricoprì nel corso dei secoli e per i pregi di stile, essa viene non



infondatamente accostata alla Bibbia inglese di Re Giacomo e alla Bibbia tedesca di Lutero.

Darlow & Moule, 5600 (“His pure Italian style is not vitiated by French influence”); N. Bingen, *Philausone (1500-1660)*, nr. 133.

€ 2.900,00

THE BEST EDITION

18) DIODATI, Giovanni, transl. (1576-1649). **La Sacra Bibbia tradotta in lingua italiana, e commentata da Giovanni Diodati, di nation lucchese. Seconda edizione, migliorata ed accrescita. con l'aggiunta de' Sacri Salmi, messi in rime per lo medesimo.** Genève, Pierre Chouët, 1641.

Folio; nice contemporary blind-tooled calf, spine with five raised bands, panels with corners and central brasses (clasps missing); (4), 837 (Old Testament), (1 blank), 331 (New Testament), 148, 68 (Apocriphal texts and Psalms) pp. With an engraved frontispiece by Abraham Bosse. Printer's device on the title-page. Woodcut initials. Commentary printed at the foot of the Biblical text. Due to paper quality browned throughout, restoration to inner and upper margin of the frontispiece, tear underlaid in lower margin of pp. 107/108, some light waterstain, but all in all a genuine copy in its first binding. On front flyleaf ownership's entry in Rhaeto-Romance by a certain Sebastian Marcadant dated 1837. On frontispiece verso prayer in Rhaeto-Romance by an older hand.

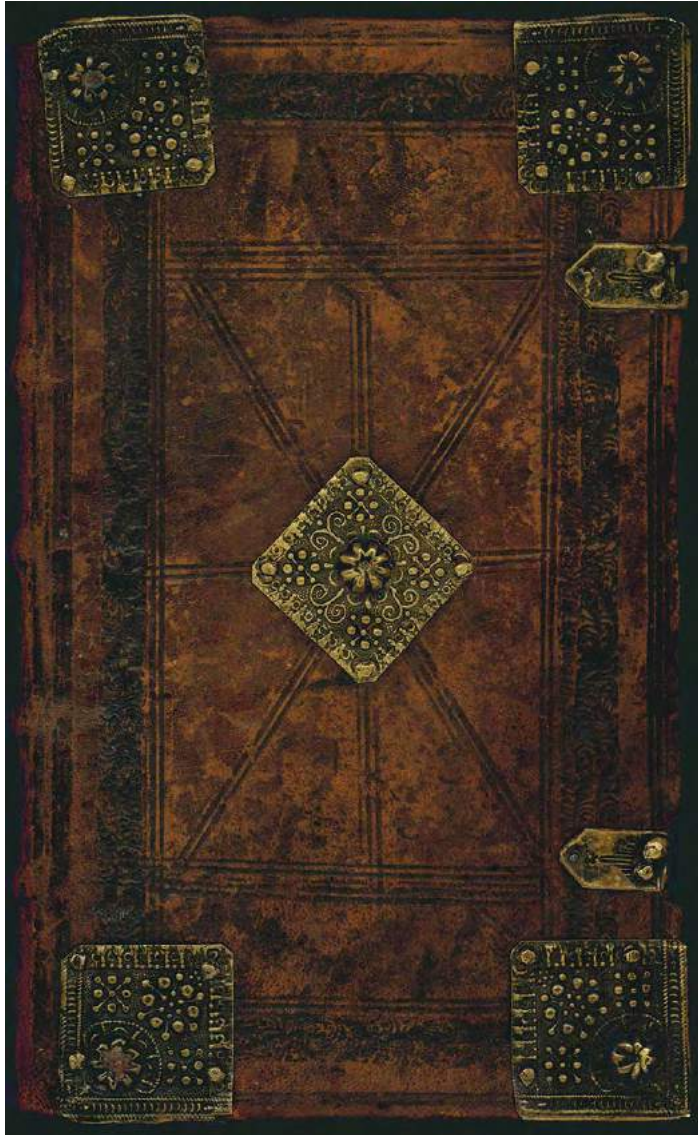
First edition of Diodati's highly influential revision of his celebrated Italian translation of the Bible of 1607. It mirrors the changed historic situation around 1640, twenty years after the massacre of the Valtellina rebels and Protestants in 1620, when it had become clear that an evangelization of Italy was not possible anymore.

Diodati revised his former version very carefully. This new edition contains also the deuterocanonical books and a metrical translation of the Psalms, which was first issued in 1631 (*I Sacri Salmi messi in rime italiane*). Moreover, Diodati added brief chapter and book summaries, a vast new commentary and, in the margins, cross references. His annotations responded to the reader's needs and received the approbation of the contemporaries. Apart of serving in fact as the 'official' Bible version of Italian Protestantism, the Diodati Bible became by its new folio format a truly popular family Bible. A French translation of this revised edition was published by the same printer Pierre Chouët. Further Italian revisions appeared in 1712, 1744, 1819 and 1821. In 1991 an edition in modern Italian was issued as “Nuova Diodati”.

“The general accuracy and the remarkable clarity of Diodati's Bible have won it a high place among vernacular versions of the Scriptures” (*The Cambridge History of the Bible*, III, p. 112).

Darlow & Moule, 5600 (“His pure Italian style is not vitiated by French influence”); N. Bingen, *Philausone (1500-1660)*, no. 133.

€ 2.900,00



19) WEIGEL, Christoph (1654-1725). **Historiae celebriores Veteris Testamenti iconibus representatae et ad excitandas bonas meditationes selectis epigrammatibus exornatae in lucem datae a Christophoro Weigelio.** Nürnberg, Christoph Weigel, 1712 [seguito da:] **ID.** **Historiae celebriores Novi Testamenti iconibus representatae et ad excitandas bonas meditationes selectis epigrammatibus exornatae in lucem datae a Christophoro Weigelio.** Nürnberg, Christoph Weigel, [ca. 1708-1712].

In folio; legatura coeva in piena pelle, dorso a sei nervi con tassello e titolo (angoli, cerniere e parte del dorso abilmente restaurati); cc. [1], 151 ; [1], 108. Tutto inciso in rame. Complessivamente due titoli incisi e 259 tavole calcografiche a piena pagina (151 relative al Vecchio Testamento, 108 al Nuovo) con didascalie esplicative in latino e tedesco. Ottima copia.

Bibbia per immagini splendidamente incisa da Christoph Weigel (1654-1725) su disegni di Caspar Luyken (1672-1708) e di suo padre Jan (1749-1712), rinomati artisti olandesi, e del bolognese Francesco Antonio Meloni (1676-1713).



Johann Christoph Weigel, conosciuto come Christoph Weigel the Elder, originario di Redwitz, fu incisore, mercante d'arte ed editore. Operò prevalentemente a Norimberga, città dove morì nel 1725.

“Jan Luyken’s perspectives and his light and fine needle technique in Rembrandt’s style have a high artistic value” (Faber du Faur, 1843).

Bauer (Weigel) 23.1 (in: AGB XXIII [1982], cols. 693ff.); Brunet V, 1428; Van Eeghen, 641ff. & 829ff.

€ 1.800,00

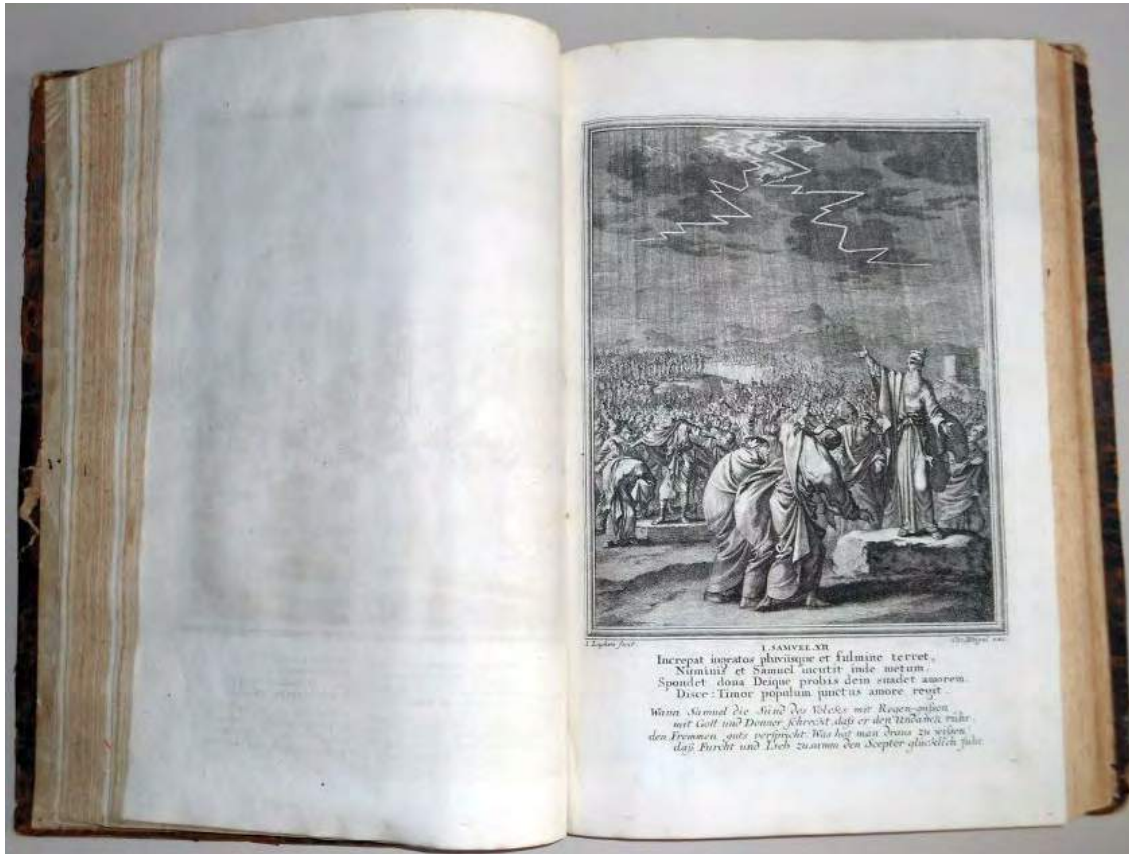
PICTURE BIBLE - THE BIBLE EXPLAINED IN 259 COPPERPLATES

19) WEIGEL, Christoph (1654-1725). **Historiae celebriores Veteris Testamenti iconibus representatae et ad excitandas bonas meditationes selectis epigrammatibus exornatae in lucem datae a Christophoro Weigelio.** Nürnberg, Christoph Weigel, 1712 [together with:] **ID.** **Historiae celebriores Novi Testamenti iconibus representatae et ad excitandas bonas meditationes selectis epigrammatibus exornatae in lucem datae a Christophoro Weigelio.** Nürnberg, Christoph Weigel, [ca. 1708-1712].

Folio; contemporary full leather, spine with lettered piece (corners, joints and part of the spine skillfully restored); [1], 151 leaves; [1], 108 ll. All engraved. All in all, two engraved title-pages and 259 plates (151 for the Old Testament and 108 for the New) with captions in Latin and German. A very good copy.

Beautifully illustrated edition of the Bible explained through the engravings by Christoph Weigel (1654-1725) after the Dutch artists Caspar Luyken (1672-1708) and his father Jan (1749-1712), and after the Bolognese Francesco Antonio Meloni (1676-1713).

Johann Christoph Weigel, also known as Christoph Weigel the Elder, was born in Redwitz. He was an engraver, art merchant and publisher. He was mainly active in Nuremberg.



“Jan Luyken’s perspectives and his light and fine needle technique in Rembrandt’s style have a high artistic value” (Faber du Faur, 1843).

Bauer (Weigel) 23.1 (in: AGB XXIII [1982], cols. 693ff.); Brunet V, 1428; Van Eeghen, 641ff. & 829ff.

€ 1.800,00



IN LEGATURA ED ASTUCCIO COEVI

20) CHIESA CATTOLICA. Uffizio della B.V. Maria per tutti i tempi dell'anno, con le dichiarazioni, e spiegazioni dell'abate Alessandro Mazzinelli. Roma, per Luigi Perego Salvioni nella Sapienza stampator vaticano, 1783.

Quattro parti in un volume in 8vo. Frontespizi e testo in rosso e nero. Vignetta calcografica sui frontespizi. Comprende: Uffizio della B.V. Maria per tutti i tempi dell'anno, con le dichiarazioni, e spiegazioni dell'abate Alessandro Mazzinelli; Nell'avvento con le dichiarazioni, e spiegazioni dell'abate Alessandro Mazzinelli; Dopo l'avvento con le dichiarazioni, e spiegazioni dell'abate Alessandro Mazzinelli; Uffizio de' morti, della Santa Croce e dello Spirito Santo, i sette Salmi Penitenziali, con le dichiarazioni e spiegazioni dell'abate Alessandro Mazzinelli. Ed altre devote orazioni. Pp. XXIV, 76 e 9 tavole (compresa l'antiporta); antiporta e pp. 72; antiporta e pp. 76; pp. 96, LII e 4 tavole (compresa l'antiporta). Preziosa legatura coeva in marocchino verde con impressioni in oro ai piatti e al dorso, applicazioni e fermagli metallici, tagli dorati, risguardi fissi in carta colorata. Conservato in bel astuccio coevo in piena pelle con decorazioni in oro e al centro dei piatti delle due porzioni apribili di cui si compone, inserto in pelle marmorizzata. Ottima conservazione.

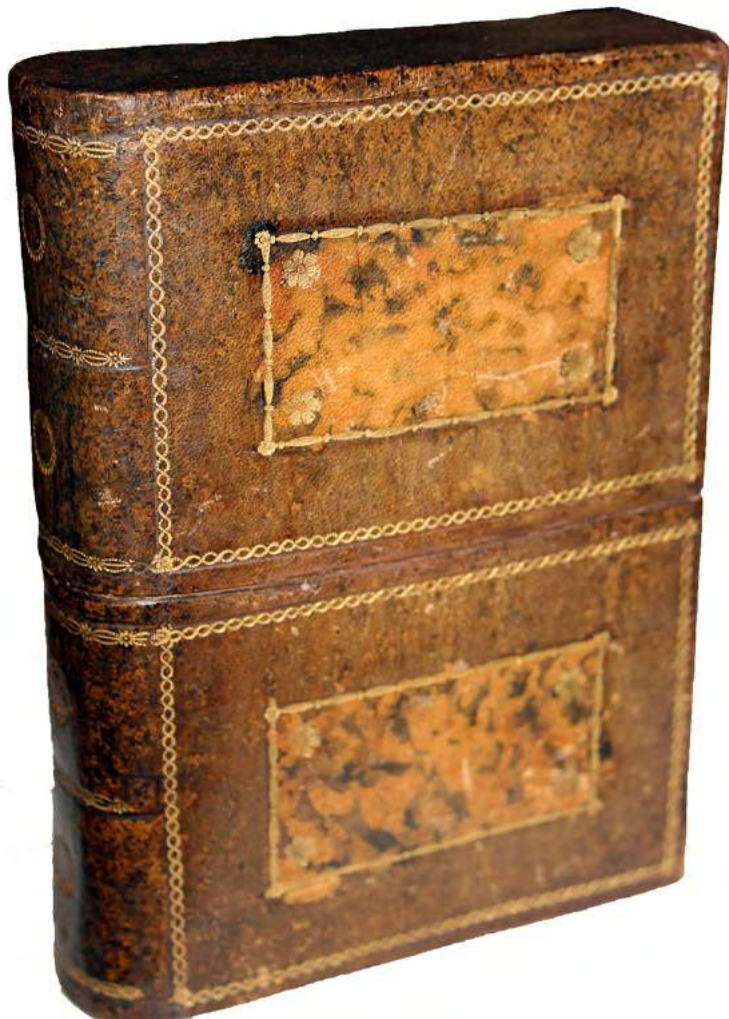
€ 850,00

CONTEMPORARY MOROCCO BINDING AND LEATHER SLIPCASE

20) CATHOLIC CHURCH. Uffizio della B.V. Maria per tutti i tempi dell'anno, con le dichiarazioni, e spiegazioni dell'abate Alessandro Mazzinelli. Roma, Luigi Perego Salvioni, 1783.

Four parts in one volume, 8vo. Title-pages and text printed throughout in red and black. Engraved vignette on the title-pages. XXIV, 76 pp. and 9 plates, including the frontispiece; frontispiece, 72 pp.; frontispiece, 76 pp.; 96, LII pp. and plates, including the frontispiece. Nice contemporary binding in full green morocco, gilt decorations on spine and panels, metal-pieces and clasps, gilt edges, colored paper pastedown. In a contemporary marbled leather slipcase with gilt frame on the panels of the two portions of which it is made. Very well preserved.

€ 850,00



IL CODICE DI NAPOLEONE/THE CODE OF NAPOLEON THE GREAT

LA FINE DEL DIRITTO COMUNE

21) [LUOSI, Giuseppe editor (1755-1830)]. Codice di Napoleone il Grande per il Regno d'Italia. Milano, Stamperia Reale, 1806.

Un volume in 4to grande; elegante legatura in mezza pelle dell'epoca con tassello e titolo in oro al dorso, bellissimi tagli marmorizzati; pp. XXXVI, 633, (1). Testo in italiano, francese e latino stampato su due colonne. Ex-libris inciso dell'epoca C.G. Munarini. Qualche lieve fioritura sparsa, ma ottima copia.

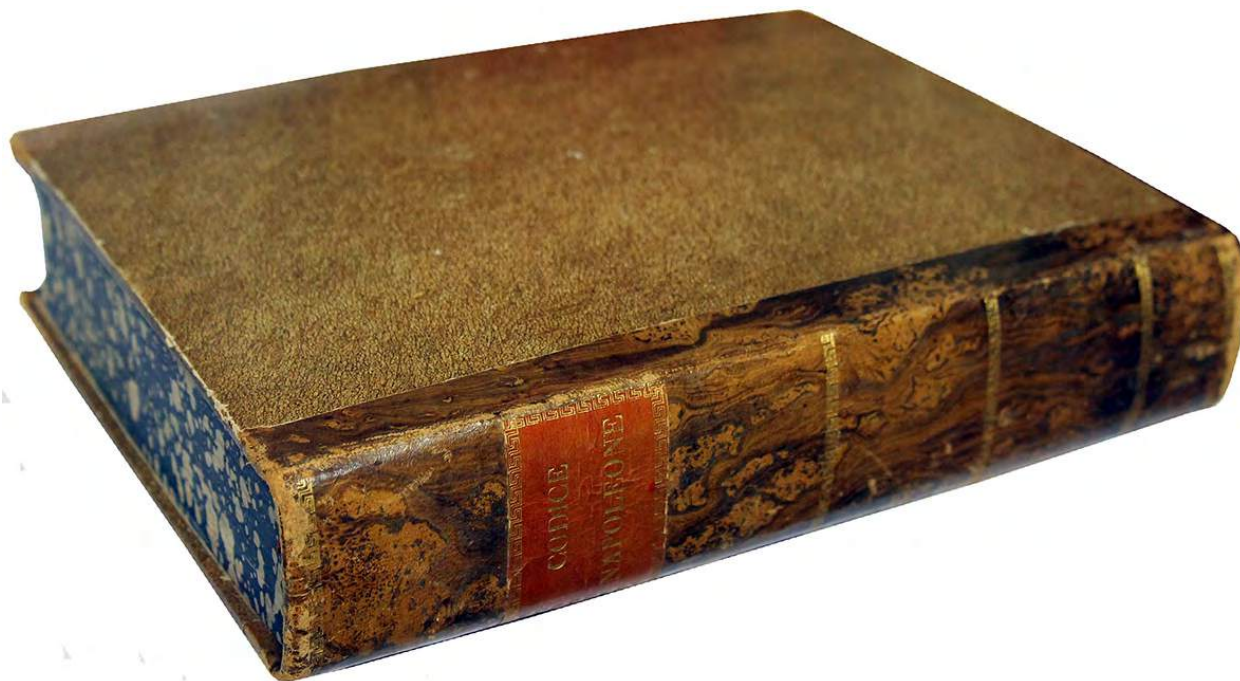
EDIZIONE UFFICIALE della versione italiana, curata da Giuseppe Luosi, del *Code de Napoléon*, il codice civile dei Francesi, che fu promulgato il 21 marzo del 1804. Il codice fu pubblicato nello stesso anno anche in formati tipografici minori e in altre città italiane.

I lavori di codificazione erano cominciati sotto la Rivoluzione, ma fu Napoleone che li portò a termine, ponendo di fatto termine al diritto comune. Ad esso fecero seguito il codice di procedura civile (1806), il codice di commercio (1807), il codice di procedura penale (1808) e il codice penale (1810).

Tra il 1804 e il 1809 il *Code civil* entrò in vigore in quasi tutti i territori della penisola italiana. Fu un fatto di rilevanza storica straordinaria, perché grazie ad esso cessarono di esistere le consuetudini locali, gli statuti, i vincoli di feudalità e i fedecommissi che per secoli avevano caratterizzato la vita del nostro paese. Il *Codice di Napoleone il Grande* costituì poi la base del codice civile stilato dopo l'Unità d'Italia.

Promotore della traduzione in italiano e in latino del codice francese e responsabile della sua introduzione nel Regno italico fu Giuseppe Luosi, dal 1805 Gran Giudice e Ministro della Giustizia. Terminata nei primi giorni del 1806, la versione italiana fu presentata a Napoleone, che si trovava a Monaco di Baviera, da una delegazione capeggiata dallo stesso Luosi. Il nuovo codice entrò in vigore nel Regno italico il 1 aprile del 1806.

€ 1.800,00



THE END OF THE COMMON LAW

21) [LUOSI, Giuseppe editor (1755-1830)]. Codice di Napoleone il Grande per il Regno d'Italia. Milano, Stamperia Reale, 1806.

Large 4to; contemporary half calf, spine with gilt title on label, beautifully marbled edges; XXXVI, 633, (1) pp. Text in Italian, French and Latin printed in two columns. Contemporary engraved bookplate by C.G. Munarini. Some light foxing, but a very good copy.

OFFICIAL EDITION of the Italian version, edited by Giuseppe Luosi, of the *Code de Napoléon*, the new French Civil Code, promulgated on March 21, 1804. The code was reprinted, also in smaller format, in all major Italian cities.

The works on the new codex, begun during the French Revolution, were completed by Napoleon. As a matter of fact, it asserted the end of the common law and laid the foundation of modern law in France and Italy. In the following years were

also issued the Code of Civil Procedure (1806), the Commercial Code (1807), the Code of Criminal Procedure (1808), and the Penal Code (1810).

Between 1804 and 1809 the new Civil Code entered into effect in almost all regions of the Italian peninsula. It was an event of extraordinary importance, that put an end to all local laws, statutes and customs that since the Middleages had characterized the life of the country. The Code of Napoleon the Great then formed the basis for the Civil Code compiled after the unification of Italy in 1861.

Promoter of the translation into Italian and Latin of the Code and responsible for its introduction in the Italian Kingdom was Giuseppe Luosi, from 1805 Great Judge and Minister of Justice. Begun in 1806, the Italian version was presented to Napoleon, who was in Munich, by a delegation headed by Luosi. The new code officially came into force in the Kingdom of Italy on April 1, 1806.

€ 1.800,00



ECCEZIONALE ESEMPLARE IN BARBE

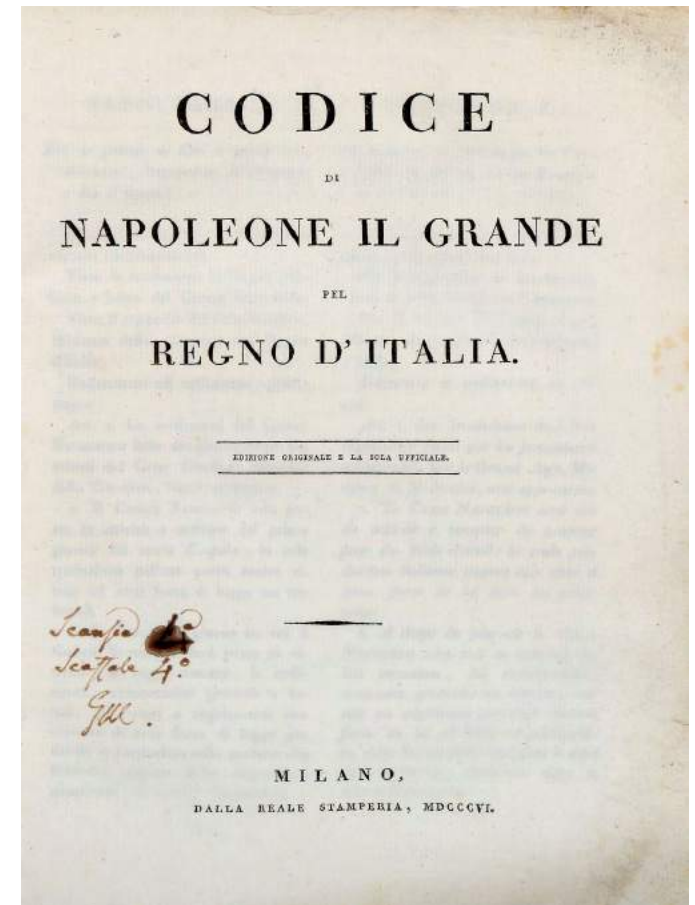
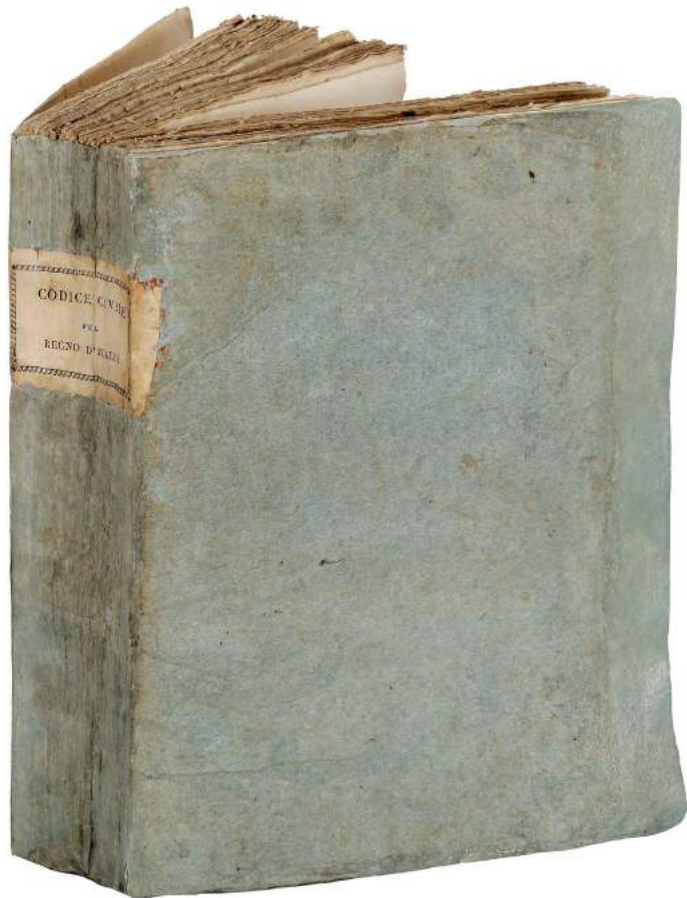
22) [LUOSI, Giuseppe editor (1755-1830)]. **Codice di Napoleone il Grande per il Regno d'Italia.** Milano, Stamperia Reale, 1806.
Un volume in 4to grande; broccatura azzurra coeva con etichetta stampata al dorso (lievemente restaurata); pp. XXXVI, 633, (1). Testo in italiano, francese e latino stampato su due colonne. Eccezionale esemplare in barbe.

€ 2.200,00

AN EXCEPTIONAL, UN CUT COPY

22) [LUOSI, Giuseppe editor (1755-1830)]. **Codice di Napoleone il Grande per il Regno d'Italia.** Milano, Stamperia Reale, 1806.
Large 4to; contemporary blue wrappers with lettering piece on spine (minimal restoration to the back); XXXVI, 633, (1) pp. Text in Italian, French and Latin printed in two columns. An exceptional, uncut copy.

€ 2.200,00



EDIZIONE UFFICIALE IN 12MO

23) [LUOSI, Giuseppe editor (1755-1830)]. Codice di Napoleone il grande pel Regno d'Italia Edizione originale e la sola ufficiale. Milano, dalla Reale stamperia, 1806.

In 12mo; brossura coeva con etichetta al dorso; pp. XXIV, 524 [i.e. 526]. Manca l'ultima carta bianca. La paginazione in numeri arabi è tra parentesi tonde. Nella paginazione sono ripetuti i numeri 335-336. Lievi fioriture e bruntiture sparse, ma ottima copia intonsa con barbe.

EDIZIONE UFFICIALE, in formato piccolo, della versione italiana, curata da Giuseppe Luosi, del *Code de Napoléon*, il codice civile dei Francesi, che fu promulgato il 21 marzo del 1804. Il codice fu pubblicato nello stesso anno in diversi formati tipografici e in numerose città italiane.

I lavori di codificazione erano cominciati sotto la Rivoluzione, ma fu Napoleone che li portò a termine, ponendo di fatto termine al diritto comune. Ad esso fecero seguito il codice di procedura civile (1806), il codice di commercio (1807), il codice di procedura penale (1808) e il codice penale (1810).

€ 250,00

THE OFFICIAL EDITION IN 12MO FORMAT

23) [LUOSI, Giuseppe editor (1755-1830)]. Codice di Napoleone il grande pel Regno d'Italia Edizione originale e la sola ufficiale.

Milano, dalla Reale stamperia, 1806.

12mo; contemporary blue wrappers with lettering piece on spine; XXIV, 524 [i.e. 526] pp. Lacking the last blank leaf. Some foxing and browning, but a good, uncut copy.

OFFICIAL EDITION in smaller format of the Italian version, edited by Giuseppe Luosi, of the *Code de Napoléon*, the new French Civil Code, promulgated on March 21, 1804. The code was reprinted, in different formats, in all major Italian cities.

The works on the new codex, begun during the French Revolution, were completed by Napoleon. As a matter of fact, it asserted the end of the common law and laid the foundation of modern law in France and Italy. In the following years were also issued the Code of Civil Procedure (1806), the Commercial Code (1807), the Code of Criminal Procedure (1808), and the Penal Code (1810).

€ 250,00



VOLGARIZZAMENTI

FIGURATO

24) PLUTARCHUS (ca. 50-120). **La prima [-seconda] parte delle vite...di greco in latino & di latino in volgare tradotte.** Venezia, Bernardino Bindoni, 1537 (*colophon*: agosto 1537 - 4 gennaio 1538).

Due volumi in 8vo (mm 155x102). Carte 528; 549 [i.e. 551], [1]. Carta rrr8 bianca. Illustrazioni xilografiche a mezza pagina nel testo, frontespizi incisi su legno entro cornice istoriata, marca incisa su legno in fine. Lavoro di tarlo al frontespizio e alle prime carte della seconda parte, qualche arrossatura.

(legato con:)

IDEM. **Alcuni opuscoletti de le cose morali del divino Plutarco. In questa nostra lingua tradotti.** Venezia, Girolamo Giglio, 1559.

Due parti in un volume in 8vo (mm 151x101). Carte 163, [4] (di 5, manca la carta bianca x8); 289, [3]. Marca xilografica al frontespizio, capilettera incisi su legno. Alone, piccoli fori di tarlo e tracce di polvere al frontespizio, gora nel margine interno di poche carte.

Legatura uniforme in mezza pelle con punte del primo Ottocento, carta decorata ai piatti, dorso a tre nervi con fregi e titolo in oro, risguardi in carta rosa. Firma di appartenenza (Francesco Venanzi) al titolo degli *Opuscoletti*.

Pregevole set in tre volumi, rilegati uniformemente in una graziosa legatura di primo Ottocento ed elegantemente impressi in caratteri corsivi, delle due opere principali di Plutarco.

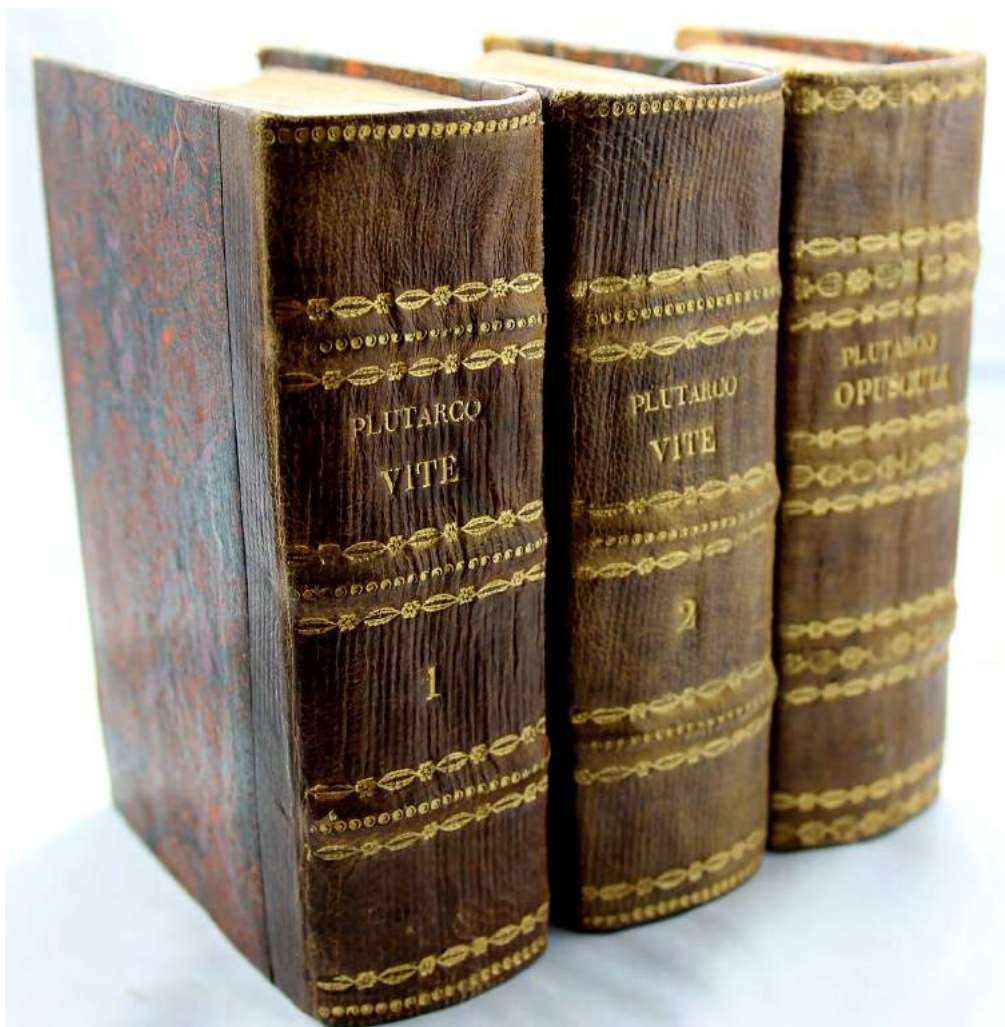
Le *Vite* sono qui nella traduzione italiana di Battista Alessandro Jaconello da Rieti, pubblicata per la prima volta nel 1482. Gli *Opuscoletti* sono una ristampa dell'edizione del Tramezzino del 1543, che contiene una scelta dagli *Opuscoli morali* nella traduzione di Antonio Massa.

I opera: Edit 16, CNCE23131, Hoffmann, III, p. 218. II opera: Edit 16, CNCE25875; Hoffmann, III, p. 222.

€ 1.800,00

WITH WOODCUT ILLUSTRATIONS IN THE TEXT

24) PLUTARCHUS (ca. 50-120). **La prima [-seconda] parte delle vite...di greco in latino & di latino in volgare tradotte.** Venezia, Bernardino Bindoni, 1537 (*colophon*: August 1537 – January 4, 1538). Two volumes, 8vo (mm 155x102). 528; 549 [i.e. 551], [1] leaves. L. rrr8 is a blank. With several woodcut illustrations in the text, title-pages within ornamental wood-



cut border, printer's device at the end. Small wormhole in the first leaves of the second part, some foxing and browning, but a very good copy.

(bound with:)

IDEM. **Alcuni opusculetti de le cose morali del divino Plutarco. In questa nostra lingua tradotti.** Venezia, Girolamo Giglio, 1559.

Two parts in one volume, 8vo (mm 151x101). 163, [4 of 5, lacking the blank x8) leaves; 289, [3] ll. Printer's device on the title-page, woodcut initials. Light water stain in the inner margin of some leaves, title-page soiled, wormholes on a few leaves, but a very good copy.

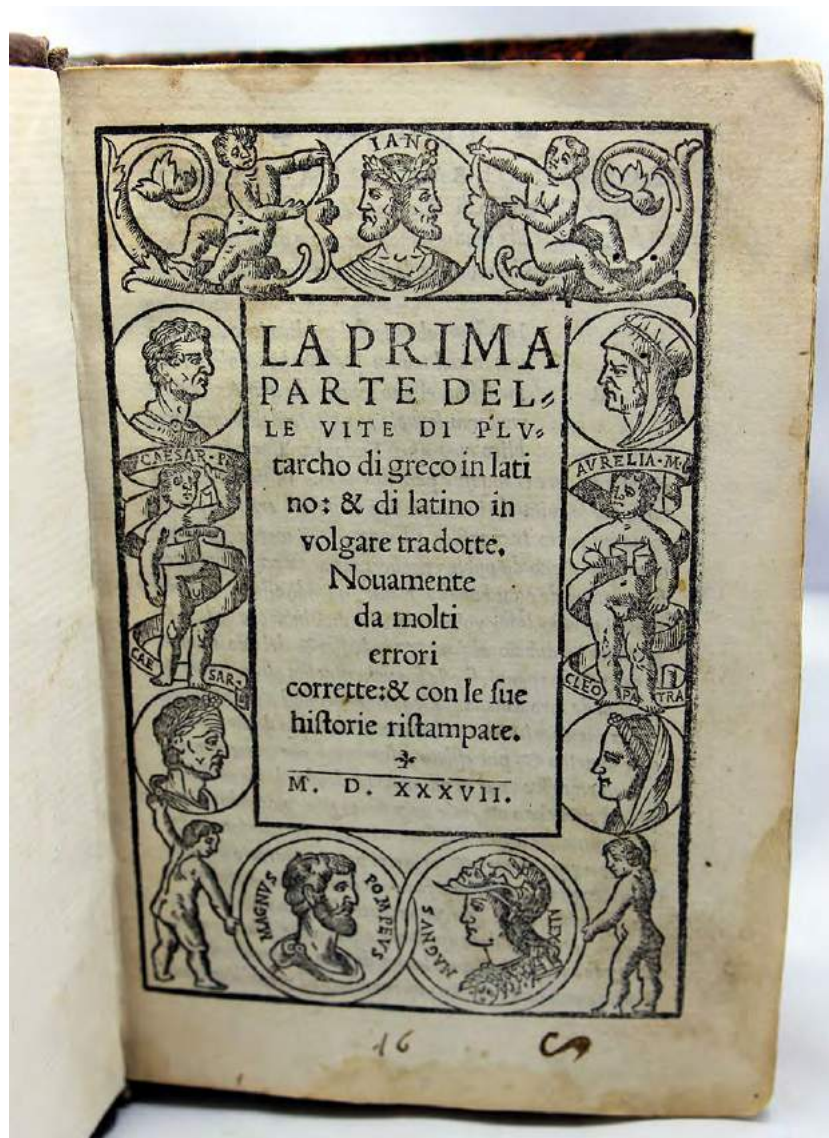
ILLUSTRATED ITALIAN TRANSLATION in the version of Battista Alessandro Jaco-
ello for the first part of Plutarch's Lives, and of Giulio Bordone for the second part. It is a reprint
of the 1529 Bindoni edition, which in turn was first published by Zoppino in 1525.

This version was first published by Tramezzino in 1543 and reprinted in 1548. The se-
lections from Plutarch's *Moralia* were translated by Antonio Massa and Giovanni Tarcagnola.
These older translations were superseded by those of Lodovico Domenichi in 1555 (Vite) and
1560 (Opuscoli) (cf. V. Costa, *Sulle prime traduzioni italiane a stampa delle opera di Plutarco*,
secc. XV-XVI, in: "Volgarizzare e tradurre dall'Umanesimo all'Età contemporanea. Atti della
Giornata di Studi, 7 dicembre 2011, Università di Roma 'Sapienza' ", M. Accame, ed., Roma,
2013, pp. 87-88).

(I:) Edit 16, CNCE 23131; Universal STC, no. 849983; M. Sander, *Le livre à figures italiens depuis
1467 jusqu'à 1530*, (New York, 1941), no. 5792; S.F.W. Hoffmann, *Bibliographisches Lexicon der
gesamnten Litteratur der Griechen*, (Leipzig, 1845), III, p. 218.

(II:) Edit 16 CNCE 25875; Universal STC, no. 849998; S.F.W. Hoffmann, *op. cit.*, III, p. 222.

€ 1.800,00



25) PLATO (ca. 429-347 a.C.)-**ERIZZO, Sebastiano** (1525-1585). **I Dialoghi... intitolati l'Eutifrone, overo Della Santità, l'Apologia di Socrate, il Critone, ò Di quel che s'ha affare, il Fedone, ò Della immortalità dell'anima. Il Timeo, overo Della natura. Tradotti di lingua greca in italiana da M. Sebastiano Erizzo, e dal medesimo di molte utili annotationi illustrati; con un comento sopra il Fedone, nuovamente mandati in luce.** Venezia, Giovanni Varisco e Compagni, 1574.

In 8vo; pergamena rigida antica, tassello con titolo in oro al dorso, tagli gialli; pp. (24), 327 [i.e. 325], (3, di cui le ultime 2 bianche). Piccoli segni di tarlo nel margine inferiore di pp. 125-177, a parte ciò ottima copia.

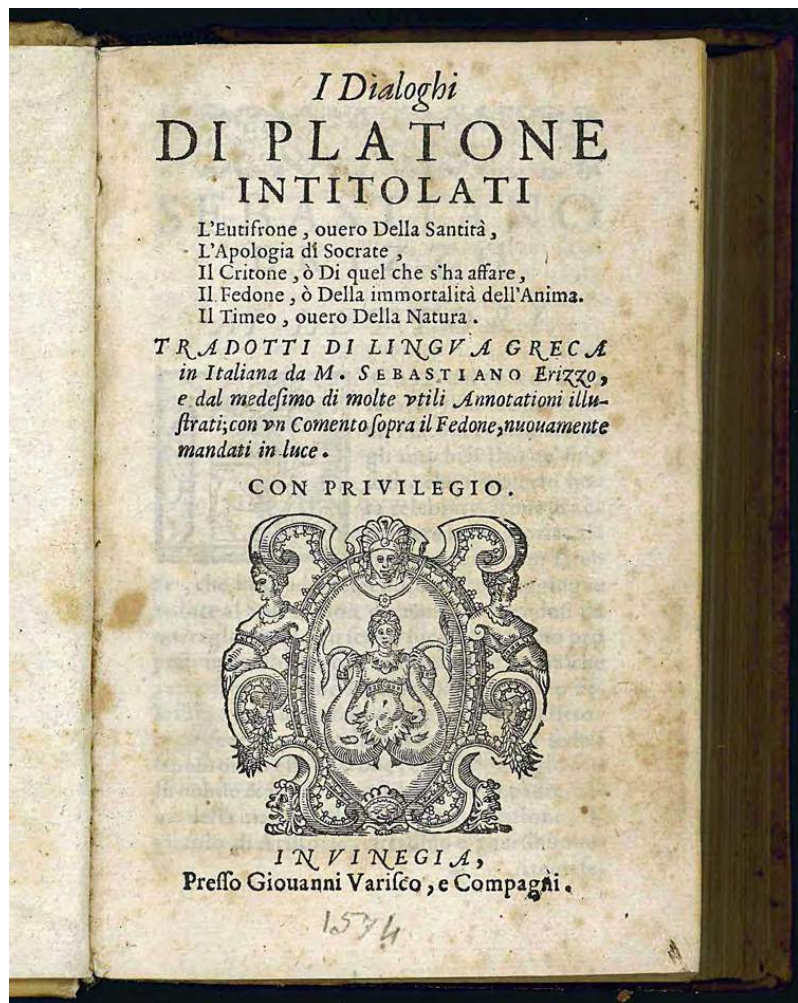
PRIMA EDIZIONE di questa traduzione italiana di alcuni dialoghi di Platone, di cui solo *Il Timeo* era già apparso a Venezia nel 1557 presso Comin da Trino (cfr. R. Bobba, *Di alcuni commentatori italiani di Platone*, in: "Rivista italiana di filosofia", VII, 1892, pp. 213-225).

Il progetto di tradurre in volgare l'intero corpus platonico fu concepito da Girolamo Ruscelli, che riunì a tale scopo un gruppo di grecisti, tra cui Sebastiano Erizzo. "Per affrontare un compito così gravoso, Ruscelli aveva organizzato una équipe di 'sette dottissime persone', guidata e coordinata da lui stesso, un gruppo che doveva possedere un'ottima conoscenza della lingua greca, una solida padronanza di quella volgare, ben oltre i rassicuranti confini dalla grammatica bembiana, e una conoscenza del pensiero platonico e di tutti i suoi espositori: solo queste qualità avrebbero permesso al traduttore di 'conformar [...] le parole con la sentenza', permettendogli così di operare un sicuro avanzamento per la lingua. Non è probabilmente un caso che a Erizzo spetti il compito di inaugurare questa impresa, poi rimasta, a dire il vero, limitata alla traduzione del *Timeo*, perché il Veneziano si era dimostrato – e lo farà nel corso di tutta la sua carriera – solidamente legato al pensiero platonico, tanto da procedere in proprio, una volta morto Ruscelli, al volgarizzamento di altri dialoghi, andati poi a stampa nel 1574" (F. Tomasi, *Una scheda su Sebastiano Erizzo traduttore del 'Timeo'*, in: "Quaderni Veneti", 3, 2014, pp. 47-48).

Edit 16, CNCE40413; Universal STC, no. 849834; B. Gamba, *Serie dell'edizioni dei testi di lingua italiana*, (Venezia, 1839), p. 462, no. 1581; F. Federici, *Degli scrittori greci e delle italiane versioni delle loro opere*, (Padova, 1828), p. 136; J. Hankins, *Humanism and Platonism in the Italian Renaissance*, (Roma, 2005), II, p. 164; S.F.W. Hoffmann, *Bibliographisches Lexikon der Gesammten Litteratur der Griechen*, (Leipzig, 1845), III, p. 176.

€ 450,00

25) PLATO (ca. 429-347 B.C.)-**ERIZZO, Sebastiano** (1525-1585). **I Dialoghi... intitolati l'Eutifrone, overo Della Santità, l'Apologia di Socrate, il Critone, ò Di quel che s'ha affare, il Fedone, ò Della immortalità dell'anima. Il Timeo, overo Della natura. Tradotti di lingua greca in italiana da M. Sebastiano Erizzo, e dal medesimo di molte utili annotationi illustrati; con un comento sopra il Fedone, nuovamente mandati in luce.** Venezia, Giovanni Varisco e Compagni, 1574.



8vo. (24), 327 [i.e. 325], (3) pp. (the last leaf is a blank). Old vellum over boards, label with gilt title lettering on the spine, yellow edges, some tiny wormholes, mostly in the lower margins of pp. 125-177, but a good copy.

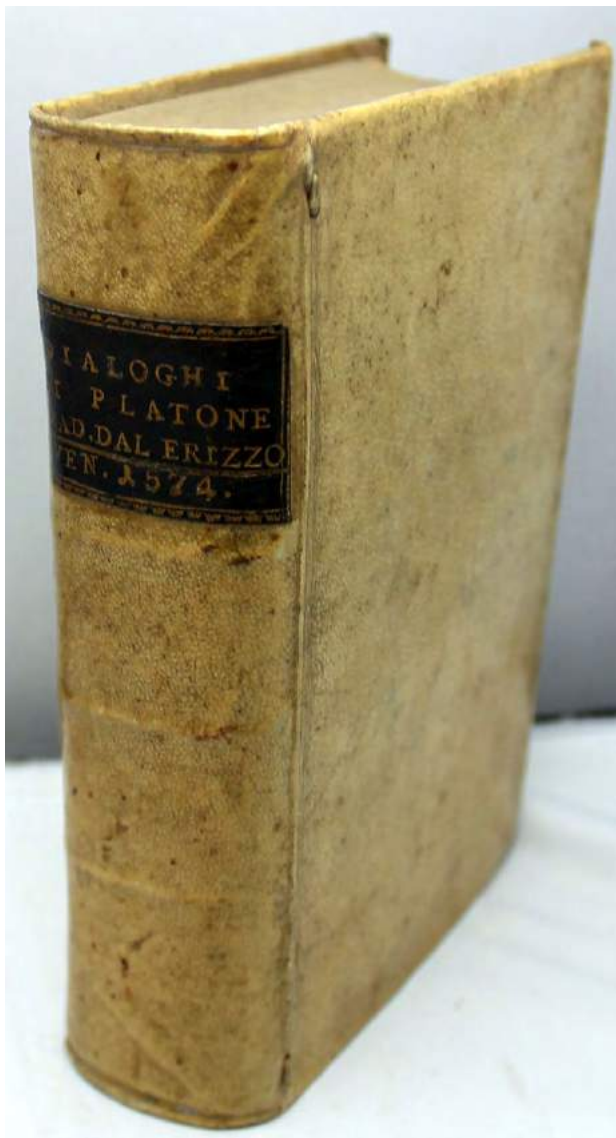
FIRST EDITION of these Italian translations (with a commentary) of several Platonic dialogues, only *Il Timeo* had already been published at Venice by Comin da Trino in 1557 (cf. R. Bobba, Di alcuni commentatori italiani di Platone, in: “Rivista italiana di filosofia”, VII, 1892, pp. 213-225). The plan for an Italian translation of all of Plato’s work was first proposed by Girolamo Rucelli.

“Per affrontare un compito così gravoso, Rucelli aveva organizzato una équipe di ‘sette dottissime persone’, guidata e coordinata da lui stesso, un gruppo che doveva possedere un’ottima conoscenza della lingua greca, una solida padronanza di quella volgare, ben oltre i rassicuranti confini dalla grammatica bembiana, e una conoscenza del pensiero platonico e di tutti i suoi espositori: solo queste qualità avrebbero permesso al traduttore di ‘conformar [...] le parole con la sentenza’, permettendogli così di operare un sicuro avanzamento per la lingua. Non è probabilmente un caso che a Erizzo spetti il compito di inaugurare questa impresa, poi rimasta, a dire il vero, limitata alla traduzione del Timeo, perché il Veneziano si era dimostrato – e lo farà nel corso di tutta la sua carriera – solidamente legato al pensiero platonico, tanto da procedere in proprio, una volta morto Rucelli, al volgarizzamento di altri dialoghi, andati poi a stampa nel 1574” (F. Tomasi, *Una scheda su Sebastiano Erizzo traduttore del ‘Timeo’*, in: “Quaderni Veneti”, 3, 2014, pp. 47-48).

Sebastiano Erizzo (1525-1585), scion of a noble Venetian family, had a sound humanistic education in his youth and perfected his studies in Greek and Latin literature at Padua. During his life, he was entrusted with many important commissions by his government. He was elected several times Savio di Terraferma (responsible for the administration of the Venetian inshore territories) and senator. He became a member of the Council of Ten, one of the major governing bodies of the Venetian Republic. Erizzo is today mainly remembered for a juvenile collection of stories, *Le sei giornate* (1567), an important numismatic treatise, *Discorso sopra le medaglie antiche* (1559) and for a commentary on Petrarch (1561) (G. Benzoni, Sebastiano Erizzo, in: “Dizionario Biografico degli Italiani”, Roma, 1993, 43, pp. 198-204).

Edit 16, CNCE40413; Universal STC, no. 849834; B. Gamba, *Serie dell’edizioni dei testi di lingua italiana*, (Venezia, 1839), p. 462, no. 1581; F. Federici, *Degli scrittori greci e delle italiane versioni delle loro opere*, (Padova, 1828), p. 136; J. Hankins, *Humanism and Platonism in the Italian Renaissance*, (Roma, 2005), II, p. 164; S.F.W. Hoffmann, *Bibliographisches Lexikon der Gesammten Litteratur der Griechen*, (Leipzig, 1845), III, p. 176.

€ 450,00



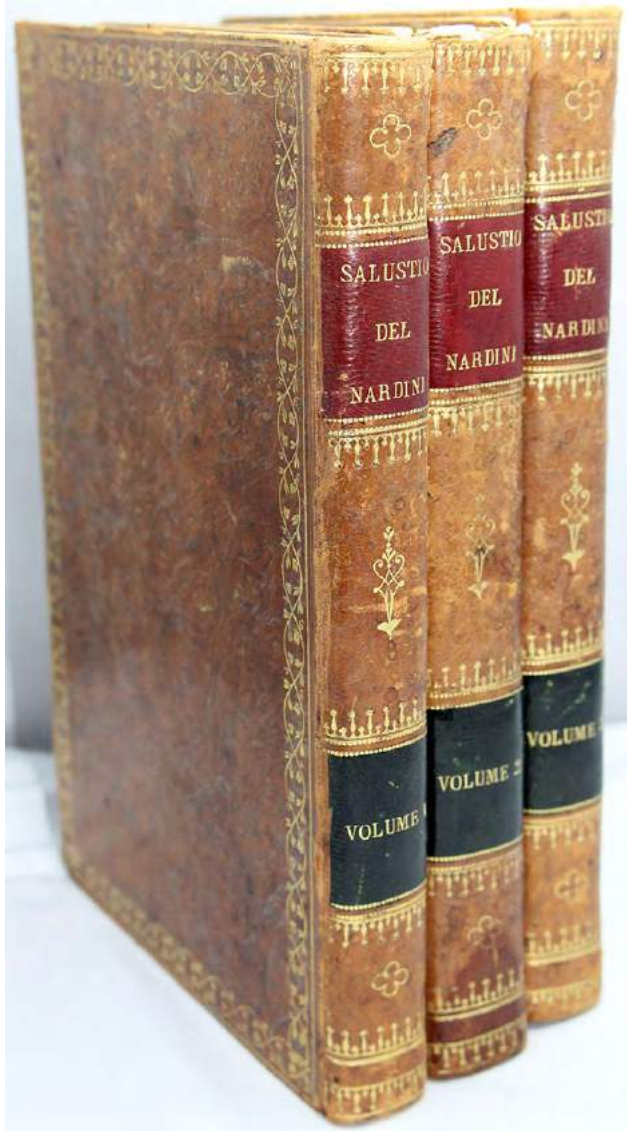
26) PLUTARCHUS. Le vite di Plutarco volgarizzate da Girolamo Pompei gentiluomo veronese. Tomo I. [-VI.]. In Roma, per Gio. Desiderj stampatore incontro a Sant'Antonio de' Portoghesi, 1791.
Sei volumi in 4to. Pp. XIII, [3], 314, [2]; [4], 304; [4], 320; [4], 319, [1 bianca]; [4], 324; [4], 347, [1 bianca]. Pergamena rigida coeva con tassello e titolo in oro, tagli marmorizzati. Ottima copia.

€ 250,00

26) PLUTARCHUS. Le vite di Plutarco volgarizzate da Girolamo Pompei gentiluomo veronese. Tomo I. [-VI.]. Roma, Giovanni Desideri, 1791.
Six volumes, 4to; contemporary full vellum, spine with gilt title on leather label, marbled edges; XIII, [3], 314, [2] pp.; [4], 304 pp.; [4], 320 pp. ; [4], 319, [1 blank] pp.; [4], 324 pp.; [4], 347, [1 blank] pp. A nice copy.

€ 250,00





27) SALLUSTIUS CRISPUS, Gaius. Opere di C. C. Sallustio in italiano recate dall'abate Bartolommeo Nardini col testo a fronte e con note. Brescia, Nicolò Bettoni, 1806-1808.

Tre volumi in 8vo. Bella legatura coeva in piena pelle marmorizzata, fregi ai piatti e al dorso, duplice tassello con titolo e numerazione dei volumi ai dorsi, tagli e risguardi in carta marmorizzata (qualche spellatura e mancanza ma molto ben conservata). Pp. XVI, 246, [2]; 340, [4, di cui le ultime 3 bianche]; XXXVI, 236, [4, di cui le ultime 3 bianche]. Ottima copia.

€ 250,00

27) SALLUSTIUS CRISPUS, Gaius. Opere di C. C. Sallustio in italiano recate dall'abate Bartolommeo Nardini col testo a fronte e con note. Brescia, Nicolò Bettoni, 1806-1808.

Three volumes, 8vo; contemporary marbled calf, gilt ornament on panels and spine, double label on spines with gilt title and volume numbering, marbled edges and end-leaves; XVI, 246, [2] pp.; 340, [4, of which the last three are blank] pp.; XXXVI, 236, [4, of which the last three are blank] pp. A nice copy.

€ 250,00



28) OVIDIUS NASO, Publius. Le metamorfosi di Publio Ovidio Nasone recate in altrettanti versi italiani da Giuseppe Solari ex-reg. Tomo I. [-III.]. Genova, dalla stamperia di G. Bonaudo piazza delle Scuole Pie, n.° 1258, 1814.

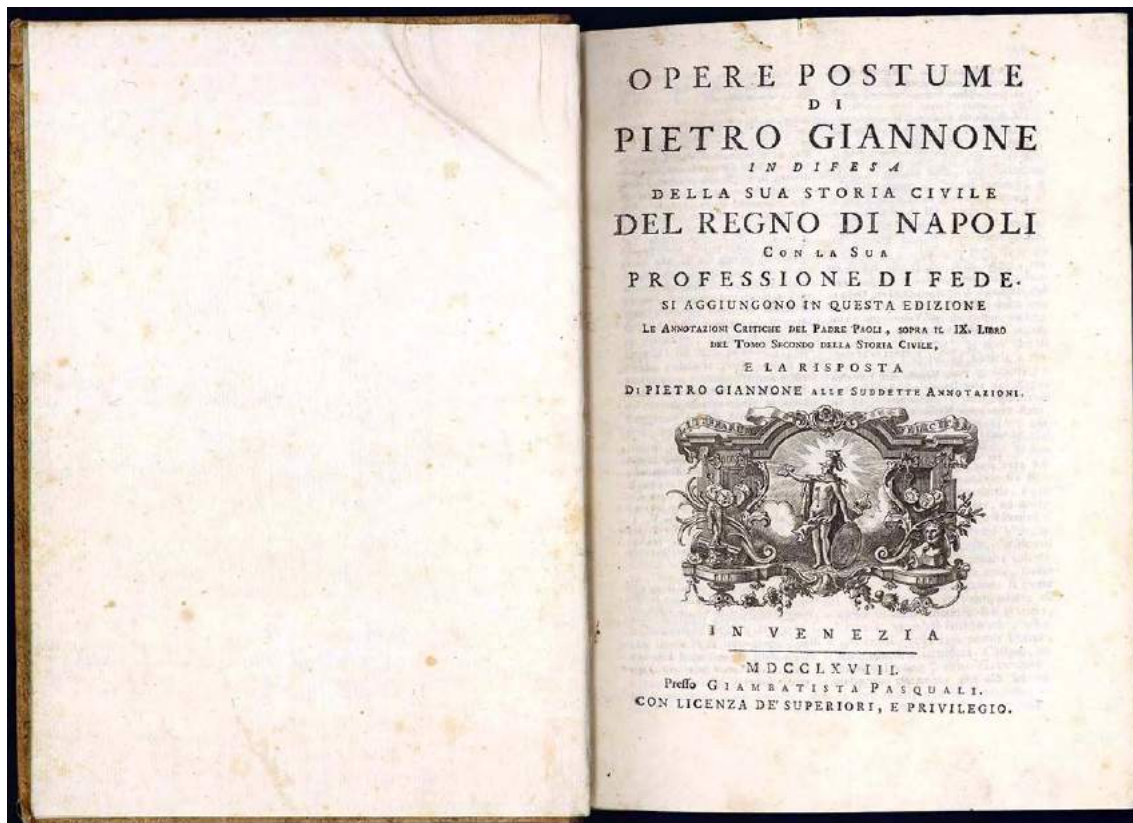
Tre volumi in 8vo. Antiporta incise con ritratto del Solari, pp. [2], XLIV, 286; XI, [1 bianca], 292, [manca l'ultima carta bianca]; XVII, [1 bianca], 303, [1 bianca]. Brossura coeva con etichette e titoli ai dorsi. Ottima copia intonsa con barbe.

€ 200,00

28) OVIDIUS NASO, Publius. Le metamorfosi di Publio Ovidio Nasone recate in altrettanti versi italiani da Giuseppe Solari ex-reg. Tomo I. [-III.]. Genova, dalla stamperia di G. Bonaudo piazza delle Scuole Pie, n.° 1258, 1814.

Three volumes, 8vo. Engraved frontispiece with the portrait of Giuseppe Solari, [2], XLIV, 286 pp.; XI, [1 blank], 292 pp. [lacking the last blank leaf]; XVII, [1 blank], 303, [1 blank] pp. Contemporary wrappers, spine with lettering piece. An uncut copy.

€ 200,00



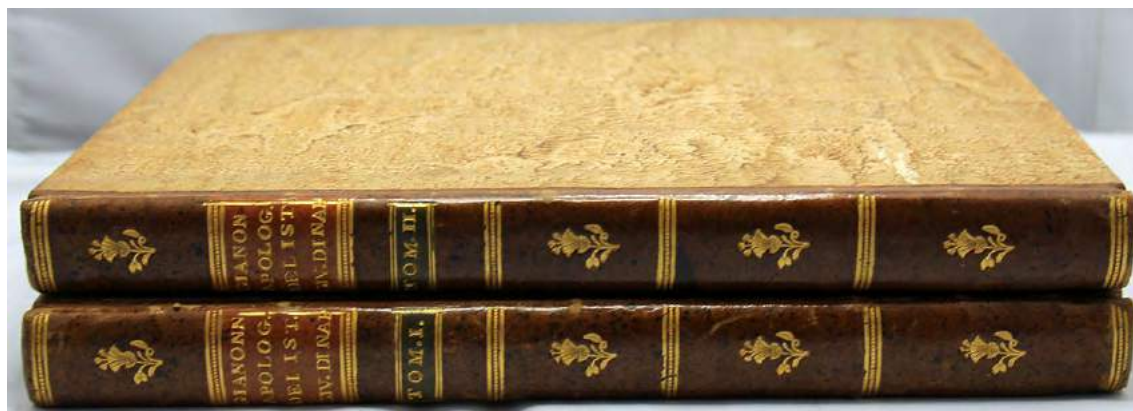
STORIA/HISTORY

29) GIANNONE, Pietro (1676-1748). **Opere postume di Pietro Giannone in difesa della sua Storia civile del regno di Napoli con la sua professione di fede.** Si aggiungono in questa edizione le Annotazioni critiche del padre Paoli, sopra il IX. libro del tomo secondo della Storia civile, e la risposta di Pietro Giannone alle suddette Annotazioni. Venezia, Giambattista Pasquali, 1768.

Due volumi in 4to; elegante legatura coeva in mezza pelle con fregi, duplice tassello e titolo in oro al dorso, tagli verdi; pp. VII, (1 bianca), 360; VII, (1 bianca), 296. Ex-libris inciso dell'epoca C.G. Munarini. Ottima copia.

Edizione aumentata. «Le opere del Giannone sono oggi quasi del tutto obbliate, ma a torto, perché informate sempre a verità e a spiriti liberali» (Lozzi, 2965). L'autore non è che «il primo e più caratteristico assertore del laicismo anticlericale; predicatore della crociata regalista a Napoli, di cui il ministro Tanucci fu l'organizzatore» (Casati, III, 154). La sua *Storia civile* venne messa all'Indice.

€ 350,00



29) GIANNONE, Pietro (1676-1748). **Opere postume di Pietro Giannone in difesa della sua Storia civile del regno di Napoli con la sua professione di fede.** Si aggiungono in questa edizione le Annotazioni critiche del padre Paoli, sopra il IX. libro del tomo secondo della Storia civile, e la risposta di Pietro Giannone alle suddette Annotazioni. Venezia, Giambattista Pasquali, 1768.

Two volumes, 4to; contemporary half-calf, spine with gilt title and volume numbering on double labels, green edges; pp. VII, (1 blank), 360;

VII, (1 blank), 296. Engraved title-pages, head- and tailpieces. Bookplate of C.G. Munarini in the front pastedown. A nice copy.
New, enlarged edition. Pietro Giannone (1676-1748) was a jurist whose masterpiece, the four-volume work *Istoria Civile del Regno di Napoli* (1723), which contained much anti-clerical polemic, was put in the Index. Giannone himself was excommunicated and hounded until his death.

€ 350,00

30) ROBERTSON, William. L'Histoire du regne de l'empereur Charles-quin, precedee d'un tableau des progres de la societe en Europe, depuis la destruction de l'empire romain jusqu'au commencement du seizieme siecle. Par M. Robertson, ... ouvrage traduit de l'anglois. Tome premier [-sixième]. À Amsterdam, et se trouve a Paris, chez Saillant & Nyon, rue Saint-Jean de Beauvais, Pissot, quai de Conty, Desaint, rue du Foin-Saint-Jacques, Panckoucke, rue des Poitevins, a l'Hotel de Thou, 1771.

Sei volumi in 12mo. Pp. XXIV, 8, 399, [1 bianca]; [4], 474 [manca ultima carta bianca]; [4], 464; [4], 562; [4], 511, [1 bianca]; [4], 507, [5]. Pergamena rigida coeva con duplice tassello colorato al dorso, tagli rossi. Alone nel margine inferiore delle prime carte al volume III, lievi fioriture ed arrossature uniformi, ma buona copia.

I volumi 1 e 6 tradotti da Jean Baptiste Suard, il vol. 2 da Claude Felix Roger, il v. 3 e 4 da Pierre Prime Felicien Le Tourner (cfr. Querard, VIII, p. 78; BNP, v. 153, col. 375).

€ 500,00

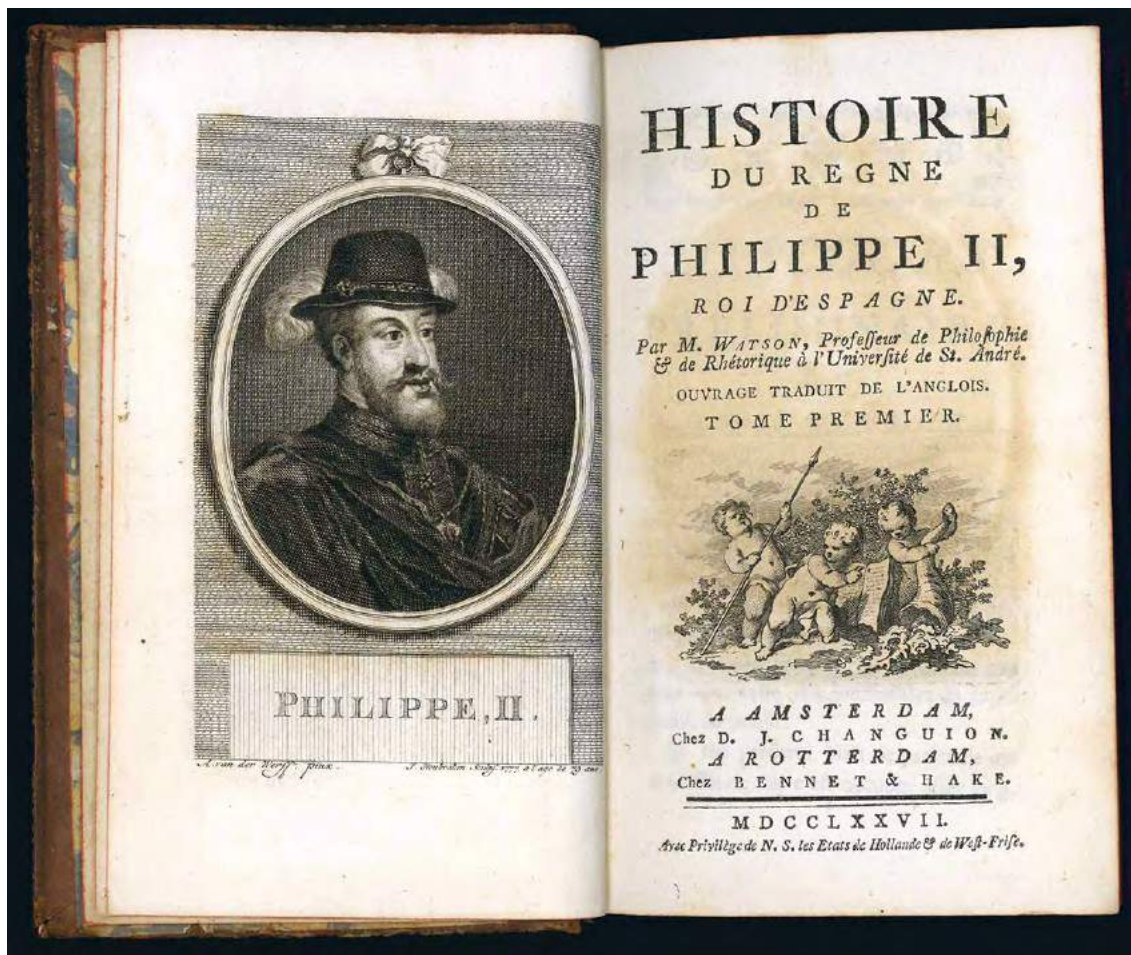


30) ROBERTSON, William. L'Histoire du regne de l'empereur Charles-quin, precedee d'un tableau des progres de la societe en Europe, depuis la destruction de l'empire romain jusqu'au commencement du seizieme siecle. Par M. Robertson, ... ouvrage traduit de l'anglois. Tome premier [-sixième]. À Amsterdam, et se trouve a Paris, chez Saillant & Nyon, rue Saint-Jean de Beauvais, Pissot, quai de Conty, Desaint, rue du Foin-Saint-Jacques, Panckoucke, rue des Poitevins, a l'Hotel de Thou, 1771.

Six volumes, 12mo; contemporary full vellum, double label on spine, red edges; XXIV, 8, 399, [1 blank] pp.; [4], 474 pp. [lacking the last blank leaf]; [4], 464 pp.; [4], 562 pp.; [4], 511, [1 blank] pp.; [4], 507, [5] pp. Water stain in the lower margin of the first leaves in volume III, some foxing and browning, but a good copy.

Volumes 1 and 6 are translated by Jean Baptiste Suard, vol. 2 by Claude Felix Roger, vols. 3 and 4 by Pierre Prime Felicien Le Tourner (cf. Querard, VIII, p. 78; BNP, v. 153, col. 375).

€ 500,00



31) WATSON, Robert. *Histoire du regne de Philippe II., roi d'Espagne.* Par M. Watson... *Ouvrage traduit de l'Anglois. Tome premier [-quatrieme].* À Amsterdam, chez D.J. Changuion; à Rotterdam, chez Bennet & Hake, 1777. Quattro volumi in 12mo; bazzana coeva con fregi, tassello e titolo in oro al dorso, tagli rossi, risguardi in carta marmorizzata; pp. [4], XLII, 310 [manca l'ultima bianca] e ritratto di Filippo II in antiporta; XII, 422 [manca l'ultima bianca]; XII, 410 [manca l'ultima bianca]; XII, 176, 138, 45, [1 bianca,] [manca l'ultima bianca]. Lievemente brunito. Ex-libris inciso dell'epoca C.G. Munarini.

€ 250,00

31) WATSON, Robert. *Histoire du regne de Philippe II., roi d'Espagne.* Par M. Watson... *Ouvrage traduit de l'Anglois. Tome premier [-quatrieme].* À Amsterdam, chez D.J. Changuion; à Rotterdam, chez Bennet & Hake, 1777. Four volumes, 12mo; contemporary calf, spine with gilt title on label, red edges, marbled end-leaves; engraved frontispiece with the portrait of Philip II, [4], XLII, 310 pp. [lacking the last blank leaf]; XII, 422 pp. [lacking the last blank leaf]; XII, 410 pp. [lacking the last blank leaf]; XII, 176, 138, 45, [1 blank] pp. [lacking the last blank leaf]. Slightly browned. Engraved bookplate C.G. Munarini.

€ 250,00

32) THIÉBAUT DE BERNEAUD, Arsène (1777-1850). **Voyage à l'Isle d'Elbe, suivi d'une notice sur les autres isles de la Mer Tyrrhénienne.** Paris, chez D. Colas, Imprimeur-Libraire, et Le Normant, Libraire, 1808.

In 8vo; mezza pelle coeva, dorso riccamente ornato in oro con tassello rosso e titolo in oro, tagli picchiettati (leggera abrasione alla parte esterna del piatto anteriore); pp. (6), XVI, 231, (1). Con una carta topografica dell'isola (M. Tardieu-M.J.B. Poirson) e 2 altre tavole (di reperti etruschi e storia naturale) incise in rame e più volte ripiegate. Ottima copia.

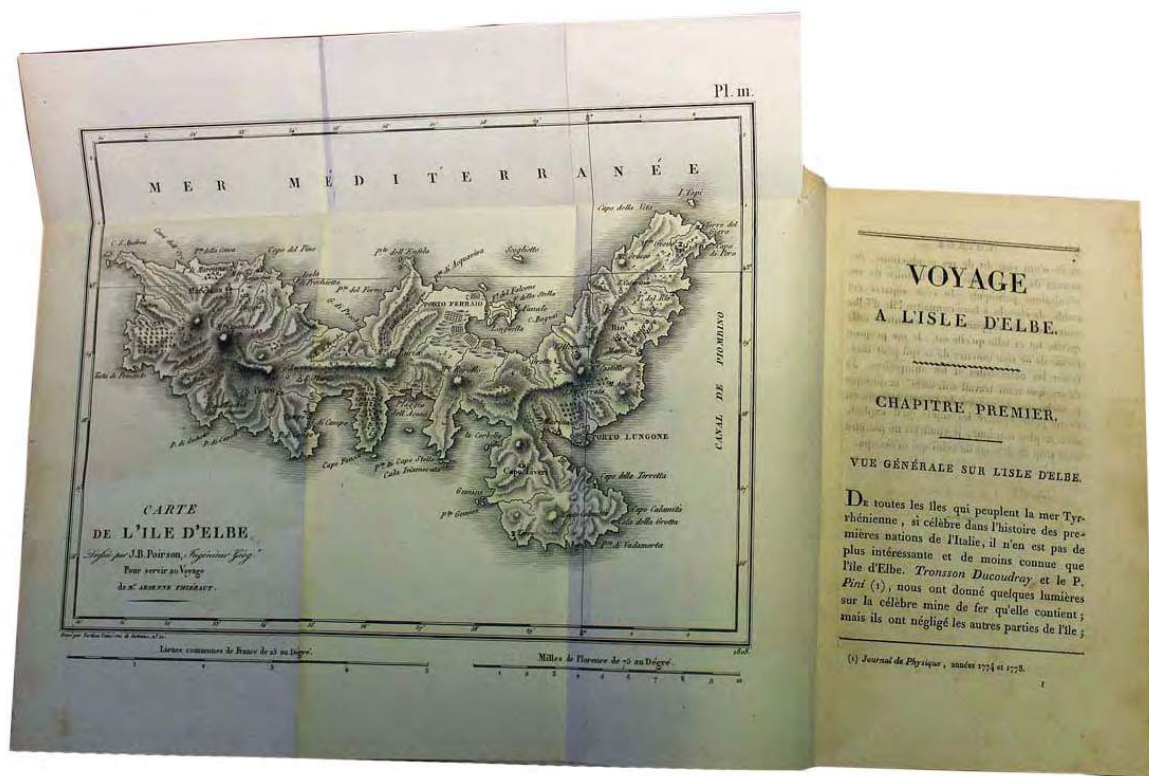
PRIMA EDIZIONE. L'autore visitò tre volte l'Elba tra il 1800 e il 1807, raccogliendo una gran quantità di notizie e dati su ogni aspetto dell'isola, minuziosamente narrati nella presente relazione a stampa. Le ultime 20 pagine del volume sono dedicate a notizie relative alle isole di Pianosa, Montecristo, Giglio, Sardegna, Corsica, Capraia e Gorgona. L'opera fu tradotta in italiano (solo un breve compendio), in inglese, in svedese e in tedesco.

«La bibliografia elbana vanta un catalogo ricco di titoli quali pochi altri territori possono vantare:... Tornando indietro nel tempo, prima delbesilio di Napoleone (maggio 1814 - febbraio 1815) scopriamo, invece, che la bibliografia elbana appariva piuttosto modesta. Si contavano, infatti, sulle dita di una mano i libri editi a stampa e, fra questi, primeggiava, riferimento obbligato per la completezza degli studi allora condotti, il Voyage à l'Isle d'Elbe di Arsène Thiébaud de Berneaud, stampato a Parigi

presso l'editore D. Colas nel 1808... Il volume apre, nel primo capitolo, con una prospettiva generale dell'Elba, ne circoscrive la posizione geografica, disquisisce sull'etimologia del nome Elba... Seguono altri quattro capitoli dedicati alla geologia ..., alla popolazione, alla storia naturale, all'agricoltura, all'industria, al commercio, agli aspetti sanitari, a quelli storico-politici, alla topografia con excursus nei paesi di Portoferraio, Rio ..., Porto-Lungone, Capoliveri e suo cantone, Campo, Sant'Ilario, San Pietro, Marciana, Poggio, ecc.» (G. Molinari, *Bibliografia Elbana. Voyage à l'Isle d'Elbe di Arsène Thiébaud de Berneaud*).

L'autore, letterato e agronomo, s'interessò soprattutto di antichità e storia naturale. Ferito gravemente durante la battaglia di Kaiserslautern nel 1792, successivamente, dal 1800 al 1807, compì un viaggio di erudizione nel Mediterraneo sotto gli auspici del governo francese. Dal 1808, al suo rientro in Francia, fu bibliotecario e poi direttore della Bibliothèque Mazarine (cfr. *Nouvelle Biographie Générale*, Paris, 1866, XLV, coll. 159-161).

Catalogo unico, ITICCURMSE00212; B.N., vol. 186, col. 409; G.C. Menichelli, *Viaggiatori francesi reali o immaginari nell'Italia dell'Ottocento*, Roma, 1962, nr. 1541.



32) THIÉBAUT DE BERNEAUD, Arsène (1777-1850). **Voyage à l'Isle d'Elbe, suivi d'une notice sur les autres isles de la Mer Tyrrhénienne.** Paris, chez D. Colas, Imprimeur-Libraire, et Le Normant, Libraire, 1808.

8vo; contemporary half calf, richly gilt spine with red label and gilt title, marbled edges (panels rubbed at the edge); (6), XVI, 231, (1) pp. With a folding topographic map of the island (M. Tardieu-M.J.B. Poirson) and 2 engraved plates (natural history and Etruscan archeology). A nice copy.

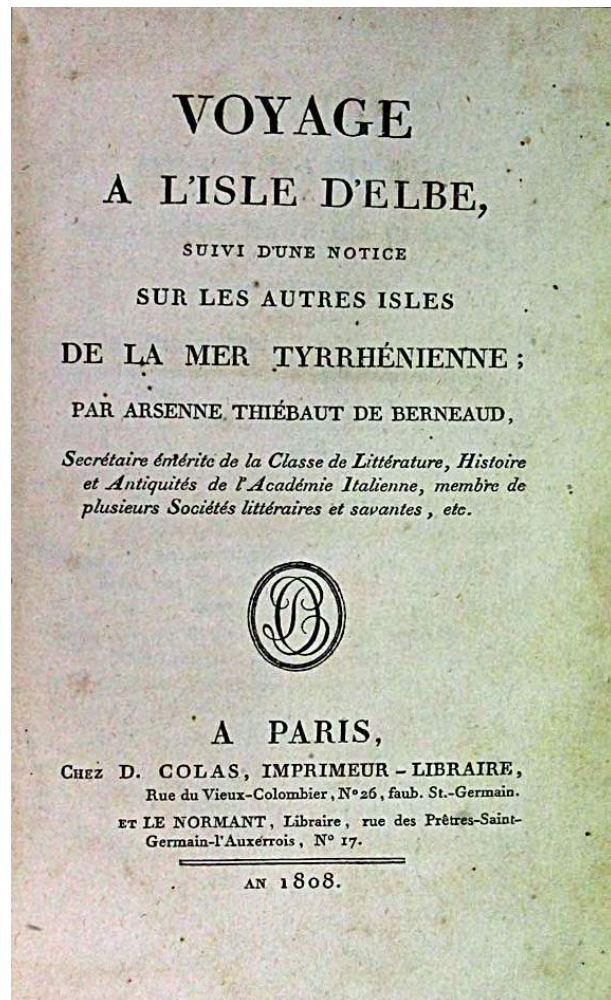
FIRST EDITION. The author visited Elba three times between 1800 and 1807, collecting a large amount of information and data on every aspect of the island. The last 20 pages of the book are devoted to the other islands of the Tuscan archipelago like Pianosa, Montecristo, Giglio, Capraia and Gorgona, and to Sardinia and Corsica. The work was translated into Italian (only a brief summary), English, Swedish and German.

Even though there has been a flourishing of writings about the Elba Island after Napoleon's exile (May 1814 - February 1815), before that date the publications on the island were not many and among them by far the most accomplished one was the *Voyage à l'Isle d'Elbe* by Arsène Thiébaud de Berneaud. The book first describes the geography of Elba and its geology, then discusses its population, history, agriculture, and manufacture. Some chapters are devoted to the Elba's many villages like Portoferraio, Rio, Porto-Lungone, Capoliveri, Campo, Sant'Ilario, San Pietro, Marciana, Poggio, etc. (cf. G. Molinari, *Bibliografia Elbana. Voyage à l'Isle d'Elbe di Arsène Thiébaud de Berneaud*, at www.mucchioselvaggio.org/FOTO_C7/NUMERI/75/75-13.pdf).

The author was an agronomist and a scholar, who devoted himself to the study of archeology and natural history. Seriously wounded during the battle of Kaiserslautern in 1792, from 1800 to 1807 he made a journey of learning in the Mediterranean under the auspices of the French government. In 1808, on his return to France, he was appointed librarian and later director of the Bibliothèque Mazarine (cfr. *Nouvelle Biographie Générale*, Paris, 1866, XLV, coll. 159-161).

Italian Union Catalogue, IT/ICCU/RMSE00212; B.N., vol. 186, col. 409; G.C. Menichelli, *Viaggiatori francesi reali o immaginari nell'Italia dell'Ottocento*, Rome, 1962, no. 1541.

€ 580,00



33) LOTTO DI 7 ALMANACCHI dell'Ottocento, di cui alcuni conservati in astuccio di cartone coevo e ben legati:

- *ALMANACCO di corte per l'anno 1827*, Modena, Eredi Soliani, 1827. Mm 115x79. Antiporta incisa, pp. 380, XXXVI. Cartone coevo. Ottima copia;
- *ALMANACCO della Toscana per l'anno 1827*, Firenze, Stamperia Granducale, [1827]. Mm. 140x87. Titolo con grande vignetta incisa da F. Fournier, pp. 502, (2 bianche). Con inoltre il duplice ritratto del granduca di Toscana e consorte inciso a piena pagina fuori testo. STAMPATO SU CARTA ROSA. Contiene: *Sovrani d'Europa. Famiglia regnante in Toscana e serie di tutte le case regnanti*. Elegante legatura in marocchino rosso coevo, piatti entro cornice in oro, dorso con ricchi decori e titolo in oro, risguardi marmorizzati, tagli dorati, in astuccio coevo in carta marmorizzata. Ottima copia;
- *ALMANACCO di corte per l'anno 1830*, Modena, Eredi Soliani, 1827. Mm 113x73. Antiporta incisa, pp. 424. Marocchino rosso coevo, piatti entro cornice in oro, dorso con decori e titolo in oro, tagli dorati. Ottima copia;
- *ALMANACCO della Toscana per l'anno 1831*, Firenze, Stamperia Granducale, [1831]. Mm. 142x90. Pp. 516 (incluso il titolo recante una grande vignetta incisa), (2 bianche). Con inoltre il duplice ritratto del granduca di Toscana e consorte inciso a piena pagina fuori testo. Contiene: *Sovrani d'Europa. Famiglia regnante in Toscana e serie di case regnanti*. Elegante legatura in marocchino rosso coevo, piatti entro cornice in oro, dorso con ricchi decori e titolo in oro, risguardi marmorizzati, tagli dorati, in astuccio coevo in carta marmorizzata. Ottima copia;
- *ALMANACCO di corte per l'anno 1832*, Parma, Tipografia Ducale, [1832]. Mm. 138x94. Titolo entro bordura con stemma ducale al centro, pp. 320. Elegante cartone coevo azzurro scuro con motivi decorativi intrecciati a rilievo, tagli dorati, astuccio coevo analogo alla legatura. Ottima copia;

- *ALMANACCO toscano*, Firenze, Stamperia Granducale, 1837. Mm. 147x87. Pp. 564, (2 bianche). Con inoltre il duplice ritratto del granduca di Toscana e consorte inciso a piena pagina fuori testo. Contiene: *Sovrani d'Europa. Famiglia regnante in Toscana e serie di case regnanti*. Elegante legatura coeva in marocchino verde, piatti entro filetto in oro con ricchi fregi a secco, dorso con titolo in oro e grande decoro centrale pure in oro, tagli dorati, risguardi in carta marmorizzata, astuccio coevo in carta marmorizzata blu. Ottima copia;

- **TOCCAGNI, Luigi**, *La Vigilia di Natale ovvero l'orfano riconoscente. Racconto morale ridotto per lettura de giovanetti*, Milano, P. Ripamonti Carpano, [1837]. Mm. 120x81. Antiporta incisa, pp. VI (incluso il frontespizio inciso), 200, (4 pagine incise con il calendario) e con inoltre 4 tavole incise a piena pagina fuori testo. Cartone coevo ricoperto di raso azzurro, taglio dorato, astuccio coevo in raso azzurro (leggermente macchiato). Ottima copia.

€ 650,00



33) LOT OF 7 ITALIAN EARLY 19th-CENTURY ALMANACS, very well preserved in their original binding, partly with original slipcase:

- *ALMANACCO di corte per l'anno 1827*, Modena, Eredi Soliani, 1827. Mm 115x79. Engraved frontispiece, 380, XXXVI pp. Original

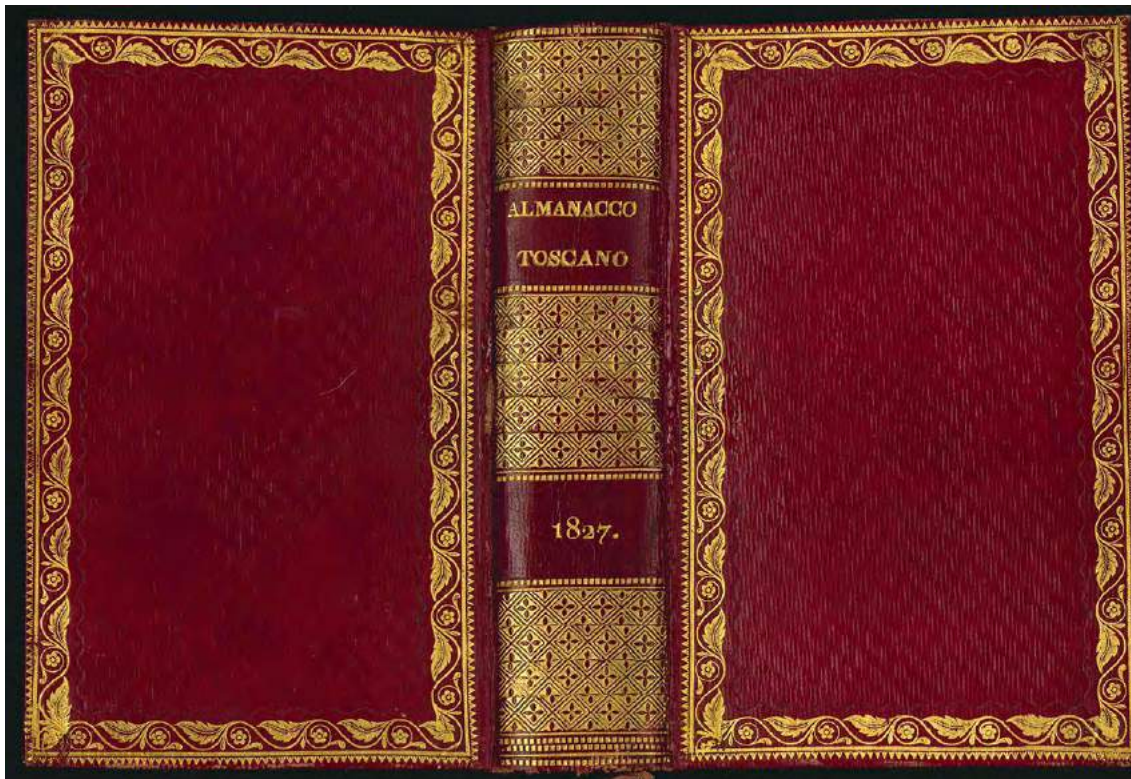
cardboards. A nice copy;

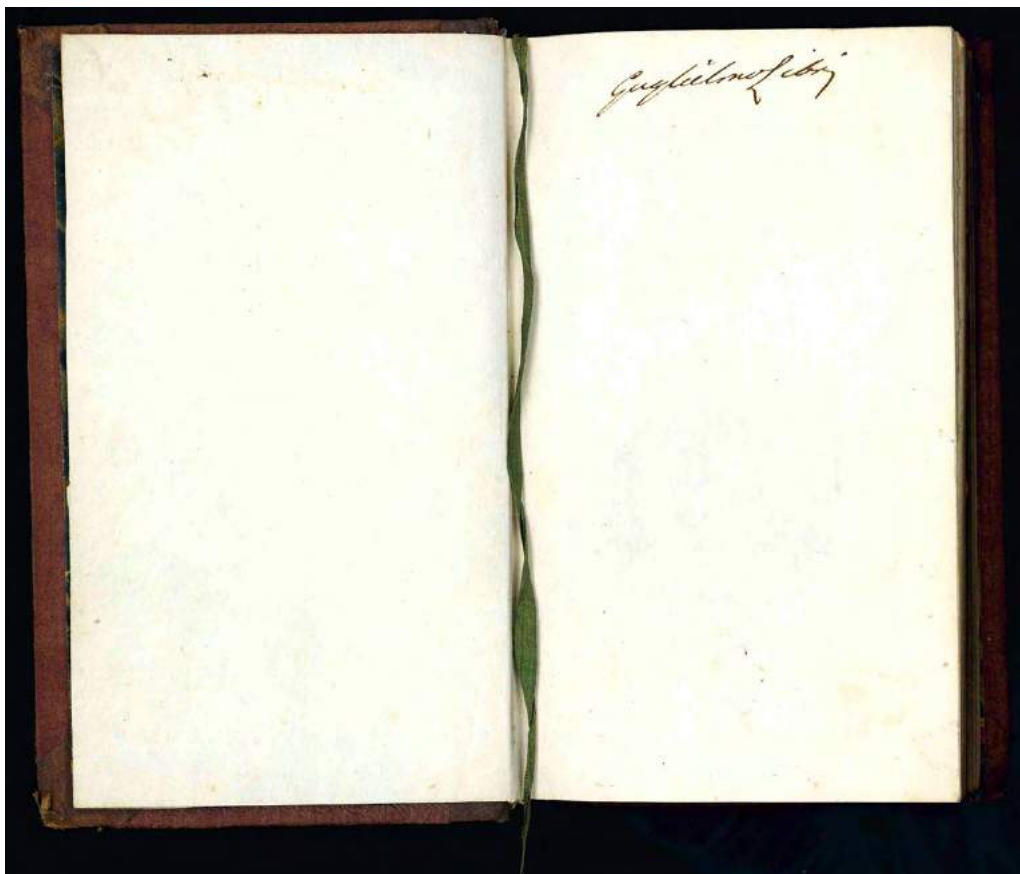
- *ALMANACCO della Toscana per l'anno 1827*, Firenze, Stamperia Granducale, [1827]. Mm. 140x87. Title-page with engraved vignette by F. Fournier, 502, (2 blank) pp. With the engraved portrait of the Grand Duke of Tuscany and his wife. PRINTED ON PINK PAPER. It contains: *Sovereigns of Europe. Ruling family in Tuscany and series of all the ruling houses*. Contemporary red morocco, panel within gilt frame, spine with ornaments and title gilt, marbled end-leaves, gilt edges, contemporary marbled cardboard slipcase. A nice copy;
- *ALMANACCO di corte per l'anno 1830*, Modena, Eredi Soliani, 1827. Mm 113x73. Engraved frontispiece, 424 pp. Contemporary red morocco, panel within gilt frame, spine with ornaments and title gilt, gilt edges. A nice copy;
- *ALMANACCO della Toscana per l'anno 1831*, Firenze, Stamperia Granducale, [1831]. Mm. 142x90. 516 (including the title-page with large engraved vignette), (2 blank) pp. With the engraved portrait of the Grand Duke of Tuscany and his wife. It contains: *Sovereigns of Europe. Ruling family in Tuscany and series of ruling houses*. Contemporary red morocco, panel within gilt frame, spine with ornaments and title gilt, marbled end-leaves, gilt edges, contemporary marbled cardboard slipcase. A nice copy;
- *ALMANACCO di corte per l'anno 1832*, Parma, Tipografia Ducale, [1832]. Mm. 138x94. Title-page framed with at the center the coat-of-arms of the Duchy of Parma, 320 pp. Elegant original blue cardboard with intertwined decorative patterns embossed, gilt edges, original slipcase with the same embossed decorative patterns as the binding. A nice copy;
- *ALMANACCO toscano*, Firenze, Stamperia Granducale, 1837. Mm. 147x87. 564, (2 blank) pp. With the engraved portrait of the Grand Duke of Tuscany and his wife. It contains: *Sovereigns of Europe. Ruling family in Tuscany and series of ruling houses*. Contemporary green morocco, panels with blind decorations within gilt file, gilt title and large gilt ornament on spine, gilt edges, marbled end-leaves, contemporary slipcase in marbled cardboard. A nice copy;

It contains: *Sovereigns of Europe. Ruling family in Tuscany and series of ruling houses*. Contemporary green morocco, panels with blind decorations within gilt file, gilt title and large gilt ornament on spine, gilt edges, marbled end-leaves, contemporary slipcase in marbled cardboard. A nice copy;

- **TOCCAGNI, Luigi**, *La Vigilia di Natale ovvero l'orfano riscosso. Racconto morale ridotto per lettura de giovanetti*, Milano, P. Ripamonti Carpano, [1837]. Mm. 120x81. Engraved frontispiece, VI (including the engraved title-page), 200, (4 with the engraved calendar) pp. and 4 engraved full-page. Contemporary cardboards covered in blue satin and preserved in similar slipcase (a bit stained), gilt edges. A nice copy.

€ 650,00





DALLA BIBLIOTECA DI GUGLIELMO LIBRI

34) HUGO, Victor (1802-1885). **Bug-Jargal di Vittore Hugo.**

Prima versione italiana. Milano, Gaspare Truffi e Comp., 1834.

Due parti in un volume in 12mo; mezza pelle coeva con fregi e titolo in oro al dorso; titolo incisa (*Romanzi e curiosità di tutte le nazioni, terza serie*), antiporta incisa, pp. CXLIV, 105 + antiporta incisa, pp. 216. Ottima copia.

Sul risguardo anteriore firma di possesso del celebre bibliografo, matematico e ladro di libri **Guglielmo Libri** (1803-1869).

€ 380,00

FROM GUGLIELMO LIBRI'S LIBRARY

34) HUGO, Victor (1802-1885). **Bug-Jargal di Vittore Hugo.**

Prima versione italiana. Milano, Gaspare Truffi e Comp., 1834.

Two parts in one volume, 12mo; contemporary half calf, gilt title on spine; engraved title (*Romanzi e curiosità di tutte le nazioni, terza serie*), engraved frontispiece, CXLIV, 105 pp. + engraved frontispiece, 216 pp. A fine copy. On the front fly-leaf ownership's inscription by the famous bibliographer, mathematician and book thief **Guglielmo Libri** (1803-1869).

€ 380,00



SCENE DI VITA NAPOLETANA

35) FASANO & MIGLIORATO, Gennaro. Serie di 4 grandi scene di vita napoletana di metà Ottocento in litografia a vivaci colori rialzati con gomma arabica. Napoli, 1850.

Serie di 4 grandi scene di vita napoletana di metà Ottocento in litografia a vivaci colori rialzati con gomma arabica. Misure: cm. 44x33. Molto ben conservate (senza fioriture).

Del Fasano, disegnatore ed incisore delle figure, non si hanno notizie, mentre il Migliorato è citato in *Fotografia italiana dell'Ottocento* (Milano, 1979, pp. 134 e 165), in quanto fotografo di una certa levatura. Egli aveva bottega in via Toledo ed era anche editore e litografo.

Soggetti:

- 1) *Facchini napoletani*. € 180,00
- 2) *Il Cantastorie sul Molo*. € 280,00
- 3) *Il Calesso della Torre del Greco*. € 280,00
- 4) *La Levatrice porta il bambino al battesimo*. € 230,00

NAPLES STREET LIFE VIEWS

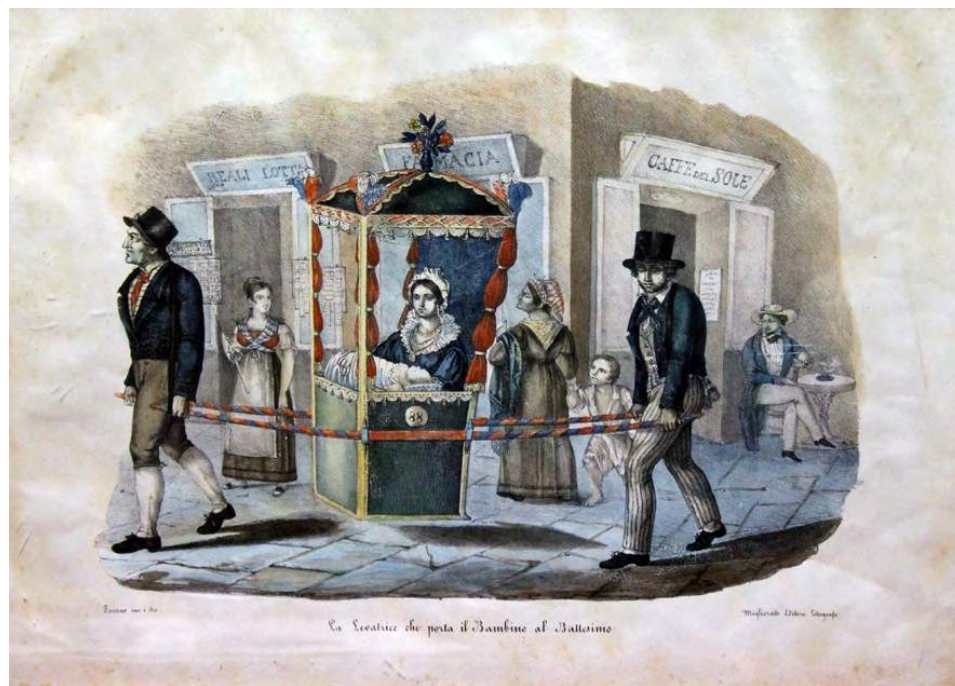
35) FASANO & MIGLIORATO, Gennaro. Series of 4 large color lithographs depicting scenes of street life in Naples. Napoli, 1850.

440x330 mm. Very well preserved (with no foxing).

Nothing is known about Fasano, the drawer and engraver of the plates. Migliorato, editor and lithographer with a shop in via Toledo, is mentioned in *Fotografia italiana dell'Ottocento* (Milan, 1979, pp. 134 e 165) as an important photographer.

Subjects:

- 1) *Facchini napoletani* (Neapolitan porters). € 180,00
- 2) *Il Cantastorie sul Molo* (Storyteller on the pier). € 280,00
- 3) *Il Calesso della Torre del Greco* (The calash of Torre del Greco). € 280,00
- 4) *La Levatrice porta il bambino al battesimo* (The midwife brings the child to baptism). € 230,00



36) TADOLINI, Dioneo (fl. metà del XIX sec.). Otto fotografie originali di Modena e dintorni. (Modena, 1858-1859 ca.).

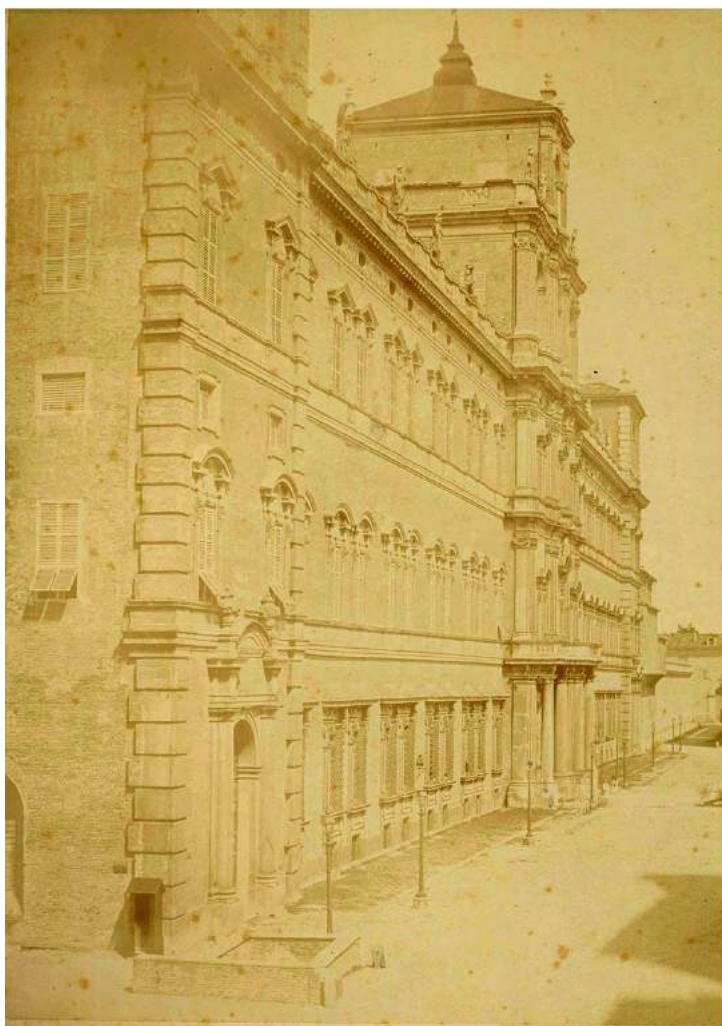
Ca. 290 x 395 mm, stampate su carta all'albumina e montate all'epoca su cartoncino con firma del fotografo in basso a destra e titolo della foto: Panorama di Modena – Palazzo Ducale di Modena – Veduta del Palazzo Ducale dalla parte del Castello (ossia dall'attuale Corso Vittorio Emanuele, prima strada di Modena mai fotografata) – Corte principale nel R(eale) Ducale Palazzo di Modena – Facciata del Duomo di Modena – Passeggiata sul Bastione di S. Pietro in Modena – Castello della Città di Carpi Estense – Castello di Vignola Estense. Cartoni di supporto lievemente fioriti, alcune fotografie un po' sbiadite, quella di San Pietro con anche alcune lieve abrasioni.

Tadolini fu uno dei pionieri della fotografia a Modena e uno dei primissimi dagherrotipisti ambulanti della città. Le presenti sono considerate tra le più antiche fotografie di Modena realizzate in esterno, essendo precedute solo da alcune fotografie di Luigi Sacchi e Fortunato Lasagna del 1854-'55. Esse furono probabilmente commissionate da Francesco V, ultimo duca della città, e come tali sono anche una preziosa testimonianza della fine di un'epoca. Francesco abbandonò la città nel 1859 e rinunciò definitivamente a riprenderne possesso quattro anni dopo.

A Modena il primo dagherrotipista ambulante, il francese Claude Porraz, giunse nel 1844, cinque anni dopo l'annuncio ufficiale dell'invenzione del dagherrotipo a Parigi. Il primo vero fotografo modenese fu il conte Francesco Guidelli, i cui dagherrotipi risalgono al 1846. Fino agli anni '60 dell'800 si conterranno pochi fotografi a Modena, tra questi in particolare Dioneo Tadolini e Felice Riccò, attivi dal 1857 circa. Essi ricevettero, anche su impulso del duca, una formazione specifica; il primo fu inviato a Parigi, il secondo a Vienna. Intorno al 1860 sono invece attestati i primi studi fotografici, quello di Ruggero Porta, il più produttivo, ma anche quelli di Alfonso Galassi, Giovanni Gattei, Andrea Ferrari, Giuseppe Obici e Pietro Fiorentini. Senza dimenticare che la città accolse in quegli'anni professionisti di Parigi, dilettanti e ambulanti che affidarono alle loro macchine i volti e i monumenti del luogo.

Di grande rarità: il Fotomuseo Panini di Modena possiede due sole fotografie del Tadolini (di cui una in riproduzione di epoca successiva) e nessuna foto più antica.

€ 8.500,00



THE FIRST PHOTOS OF MODENA

36) TADOLINI, Dioneo (fl. mid 19th cent.). Eight original photographs of Modena and surrounding areas. (Modena, 1858-1859 ca.).

Ca. 290 x 395 mm, albumen prints mounted on supporting cardboard with personal signature of the photographer at bottom right and caption title: Panorama di Modena – Palazzo Ducale di Modena – Veduta del Palazzo Ducale dalla parte del Castello – Corte principale nel R(eale) Ducale Palazzo di Modena – Facciata del Duomo di Modena – Passeggiata sul Bastione di S. Pietro in Modena – Castello della Città di Carpi Estense – Castello di Vignola Estense. Cardboards partly stronger soiled, photos partly a little soiled and stronger faded, leaf of San Pietro with corrosion traces in the illustration.

Tadolini was one of the pioners of photography in Modena and one of the first ambulant photographers of the town. The present, very rare photos, which represents a panorama of Modena, the Ducal Palace, the Cathedral, the city walls near the church of St. Peter, the castle of Vignola and the castle of

Carpi, are among the most ancient pictures ever taken outdoor in Modena, preceded only by those of Luigi Sacchi and Fortunato Lasagna (1854-'55). They were commissioned by Francis V, the last duke of Modena. Francis abandoned the town in 1859, definitely giving up to his throne four years later.

Of great rarity: the Modena Museum of Photography has only two photos by Tadolini (of which one is a later reprint) and none older.

€ 8.500,00



Dear Scholars, Librarians, Booksellers and Collectors,

the new **publication**

Axel Erdmann, Alberto & Fabrizio Govi

ARS EPISTOLICA. *Communication in Sixteenth Century Western Europe: Epistolaries, Letter-writing Manuals and Model Letter Books 1501-1600*, with an introduction by **Judith Rice Henderson**, (Lucerne, 2014)

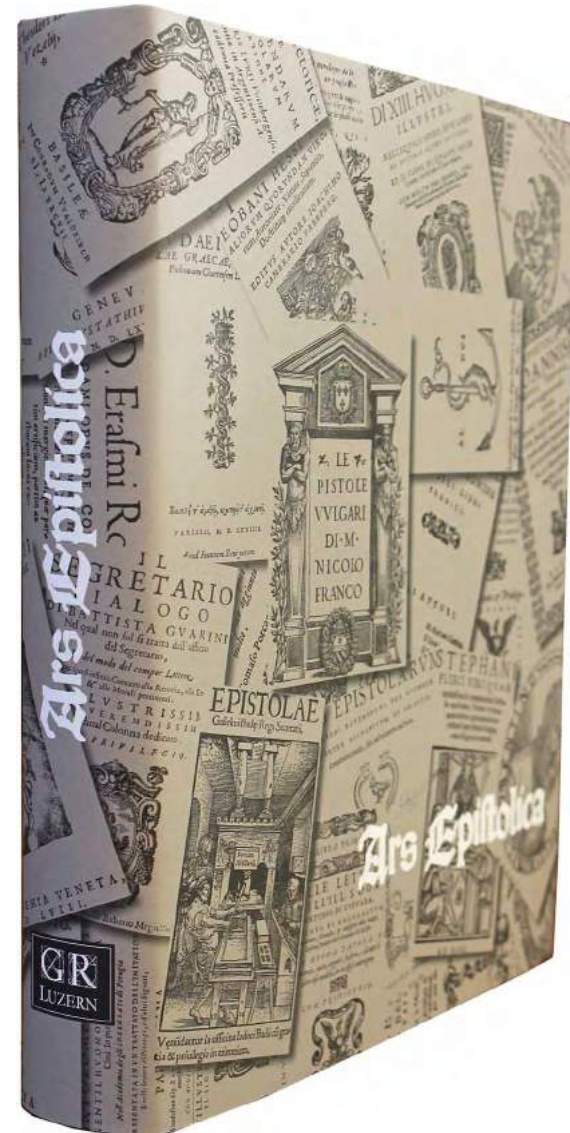
is now available. The cover price (ISBN 978-3-033-04329-9) is € 150,00. Only libraries and institutions are allowed to pay upon delivery.

For detailed information about the work click [here](#).

To place an order click [here](#).

LIBRERIA ALBERTO GOVI Sas
Via Bononcini, 24
41124 Modena
Italy
Tel. 0039/059/373629
Fax 0039/059/ 2157029
www.libreriagovi.com
info@libreriagovi.com

GILHOFER & RANSCHBURG GmbH
Trüllhofstrasse, 20a
CH-6004 Luzern
Switzerland
Tel. & Fax +41(0)41 240 10 15
www.gilburg.com
info@gilburg.com





Libreria Alberto Govi di Fabrizio Govi Sas



Via Bononcini, 24
I-41124 Modena (Italy)
Tel. 0039/059/373629
Fax 0039/059/2157029
VAT no. IT02834060366

per gli ordini scrivere a/
to place an order please write to:

info@libreriagovi.com

visit also **www.libreriagovi.com**
where more pictures of the books
are available

NB. *All books older than 50 years that leave the country must have an export license. So if you place an order from abroad, please be patient and wait for the license.*